

l'Unità

1€ | Giovedì 11
Dicembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 342

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Stretto nella morsa di due crisi, quella dell'economia e quella dell'ambiente, il pianeta non può più aspettare. Deve muoversi, e in fretta, per favorire il cambiamento e salvare l'umanità. Al Gore, Ansa 10 dicembre

FUMO DI ROMA

Ambiente, Italia tra gli ultimi

È al 44° posto sulle emissioni
Al vertice Ue rischio isolamento

→ ALLE PAGINE 4-5

Il Pd affronta i casi Napoli e Firenze Bassolino «resiste»

Vertice con Veltroni anche sul Pse: clima meno teso, mediazione in vista. D'Alema, un caffè col governatore. → ALLE PAGINE 6-11



L'Italia in piena crisi edilizia A Riano scoperto paese fantasma

La fame di case resta ma il mercato è in crisi. Colpa dei mutui salati. → ALLE PAGINE 27-30

Alessio D'Amato
Orfeo Notaristefano
Dario Petti

**Le mani
sulla
Sanità**

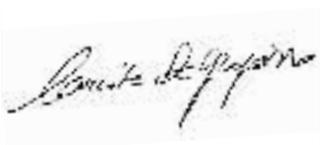
prefazione di
Ignazio Marino

in Libreria





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

Veleni nell'aria

L'unica cosa che cresce liberamente in Italia, dice con un sorriso Staino, sono i veleni nell'aria. Scivoliamo agli ultimi posti in classifica, certifica lo studio presentato ieri alla conferenza Onu di Poznan: quarantatreesimi su 57 paesi. Meglio di noi Lituania, Marocco e Turchia. Non importerà molto a Tremonti, che ha appena deciso di tagliare gli incentivi a quegli italiani perbene e dunque babbei che hanno intrapreso il già di per sé faticoso lavoro di smantellare casa per alimentarsi di energia «pulita». Una «performance disastrosa», dice Edo Ronchi, «il governo non coglie minimamente l'importanza delle misure di Kyoto per affrontare la recessione economica e farne una leva di ripresa dell'economia». Non la coglie minimamente. Un plotoncino di ministri vola con Berlusconi a Bruxelles al vertice sui cambiamenti climatici. «Il mio governo è un paradiso», ha detto ieri il premier. Chissà che aria buona respirano lassù.

Noi quaggiù oltre che avvelenati da fumi siamo alle prese con altri problemi tipo: una casa dove andare a vivere. Nell'inchiesta di Vittorio Emiliani un quadro chiaro dei mutui salatissimi e della fame di alloggi, tagli all'edilizia popolare. Gli affari e il cemento sono all'origine di molti degli scandali che scuotono il paese. La gente in qualche modo, però, deve fare. A Riano, per esempio, le case se le sono costruite col geometra su terreni

agricoli. 117 cloni di villette con veranda e tavernetta, un paese fantasma sorto dal nulla, 193 indagati. Uno spettacolo, il paese delle casette abusive. Quanto ci avranno messo a costruirle, andarle ad abitare? Nessuno le ha viste? Qualcuno era magari anche in buona fede. Non tutti, qualcuno. Del resto si fa così, no? Si fa da soli.

Lapo Pistelli, candidato sindaco di Firenze, dice a Vladimiro Frulletti che è lieto che «si sia deciso per le primarie di coalizione». Chissà che non sia un passo avanti. Per Napoli si parla di commissariamento, nel Pd nazionale dopo gli incontri di ieri si riferisce di «clima unitario e proficuo»: Veltroni e D'Alema hanno discusso anche di come trovare una collocazione in Europa, forse un gruppo democratico autonomo in collegamento col Pse. Attendiamo sviluppi.

Francesca Scorcucchi da Los Angeles intervista Gus Van Sant su «Milk», il suo nuovo film che ha come protagonista il primo omosessuale dichiarato ad essere eletto ad una carica politica, poi ucciso. «I pregiudizi contro i gay esisteranno finché questi continueranno a nascondersi e a vergognarsi della propria omosessualità. Questa era la teoria di Milk, che ebbe molta presa sulla comunità gay. Io stesso feci outing dopo il suo omicidio». Sarà senz'altro il prossimo film nel pacchetto acquisti di RaiDue. Roberto Brunelli, all'indomani della censura a «Brokeback Mountain» passa in rassegna tutto il meglio di quel che la tv pubblica non censura: la tv per minorenni costituita da uomini anziani che pietosono perdono dai figli abbandonati, ventenni in mutande messi in isolamento insieme a scarafaggi giganti, giovanotti che maltrattano aspiranti fidanzate, dettagli sullo stupro di Meredith e guardate quante coltellate sfera Rosa. Tranquilli bambini però. Di baci gay anche stasera neanche uno.

Oggi nel giornale

PAG. 12 ■ ITALIA

Legge Gelmini, governo battuto sui ricercatori all'estero



PAG. 31-33 ■ ECONOMIA

Crollano industria e Pil. Sciopero, bandiere Cgil a lutto



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Anm, allarme inchieste mafia Csm: via i pm di "Why not"



PAG. 12 ■ ITALIA

Berlusconi: ora cambio la Costituzione

PAG. 14-15 ■ IL REPORTAGE

Abruzzo, la difficile «partita» del Pd

PAG. 24 ■ MONDO

Grecia bloccata da sciopero generale

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

I bambini dietro le sbarre

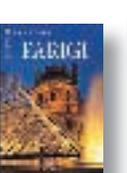
PAG. 38-39 L'INTERVISTA

Gus Van Sant: vi racconto Harvey Milk

CASA EDITRICE BONECHI

STRENNE 2008 IN LIBRERIA

BB
BONECHI



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Csm: Ciechi, Sordi, Muti

L'altro giorno stavo leggendo le famose 1700 pagine del decreto di sequestro della Procura di Salerno sugli atti negati da quella di Catanzaro, quando mi ha telefonato una gentile collega del Corriere. Voleva un commento sulle parentele di un magistrato legato a questo caso. Finalmente - mi son detto - un giornale che ha letto il decreto e vuol parlare dei fatti. Cioè del letamaio in cui sguazza la giustizia calabrese. C'è solo l'imbarazzo della scelta: il procuratore Lombardi che toglie a De Magistris l'inchiesta Why Not quando viene indagato il forzista Pittelli, suo avvocato e socio del figlio della sua seconda moglie; l'aggiunto Murone, descritto da Salerno come legato a molti politici indagati da De Magistris (Saladino, Pittelli, Galati, Mastella, Chiaravalloti). Una sfilza di toghe

con parenti assunti da Saladino: la presidente del Riesame di Catanzaro, l'ex presidente del Tribunale di Lamezia, il presidente di quello di Cosenza. E l'ex presidente dell'Anm, Luerti, che in una casa di Saladino addirittura abitava, essendo affiliato ai Memores Domini, la confraternita di Cl, e ora piagnucola perché il suo voto di castità è finito nel decreto. Pensavo che lo scandalo fossero questi intrecci, che un Csm serio avrebbe reciso fin da subito, ringraziando i pm di Salerno che li hanno scoperti. Invece, dopo De Magistris, si vuol cacciare pure loro. Coerentemente, il Corriere voleva un parere su una gip di Salerno che è cognata di Michele Santoro. Una giudice imparentata a un incensurato? Ma questa è incompatibilità ambientale. Che aspettano a trasferirla? ❖

CHIARA AFFRONTÉ

caffronte@unita.it

5 risposte da De Sousa Santos

sociologo del Forum mondiale di Porto Alegre



1. ■ Globalizzazione

La globalizzazione egemonica, neo-liberale, aspira a trasformare l'istruzione e l'università in merce. Quella anti-egemonica aspira alla democratizzazione della conoscenza, al dialogo interculturale tra saperi che emancipano.

2. ■ Politiche energetiche

Solo con una combinazione di volontà politica, ricerca scientifica, trasporti pubblici, cambiamento nelle abitudini e neutralizzazione delle lobby di combustibili fossili si può risolvere la crisi energetica.

3. ■ Movimenti sociali

Possono portare nell'agenda politica questioni che i partiti hanno tralasciato perché lontane dai loro interessi di partito.

4. ■ Fascismo sociale

Non viene prodotto direttamente dallo Stato ma dalle relazioni sociali ogni volta che le chances di vita di un gruppo oppresso sono sottomesse al potere di veto di un gruppo più forte. Vittime del fascismo sociale sono i lavoratori migranti senza documenti, la popolazione emarginata, le vittime di guerra, dei razzismi e dei sessismi, chi muore di malattie incurabili.

5. ■ L'interculturalità

Il multiculturalismo è un problema se si cerca di tollerare l'altro senza cambiare niente di se stessi. La soluzione è l'interculturalità.

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**

La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica

La catena di comando che originò il **DISASTRO**

Le decisioni nei giorni di **SANGUE**

L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001),

Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),

Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM
CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO
DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA



www.liberepressioni.it www.unita.it

→ **Sotto esame 57 Stati** Nell'elenco il nostro Paese scivola al quarantaquattresimo posto

→ **Oggi il vertice Ue** Berlusconi minaccia: «Se colpiranno i nostri interessi, metterò il veto»

Lotta alla febbre del pianeta L'Italia è maglia nera

Lo studio presentato ieri alla Conferenza Onu sul dopo Kyoto a Poznan inchioda l'Italia. Nella lista siamo appena sopra la Polonia risultando i meno impegnati sul tema delle emissioni.

MARCO MONGIELLO

Bruxelles
marcomongello@virgilio.it

Indietro tutta. La performance ambientale dell'Italia peggiora. Nella classifica sugli interventi per la riduzione dei gas serra di 57 Paesi il Belpaese si piazza nelle ultime posizioni, retrocedendo in un anno dalla 41° al 44° posto.

È questa la situazione fotografata dall'ultima edizione del «Climate Change Performance Index», elaborato dall'associazione tedesca German Watch in collaborazione con Legambiente.

Lo studio è stato presentato ieri alla conferenza Onu sul post-Kyoto in corso a Poznan, alla vigilia del Summit Ue che dovrà approvare il pacchetto clima.

In cima alla classifica svetta la Svezia, seguita da Germania e Francia. La Gran Bretagna ottiene la nona posizione, mentre la Spagna è 28ª.

SCARSO IMPEGNO

L'Italia invece si trova in fondo alla classifica, appena sopra la Polonia, risultando il Paese meno impegnato in tema di emissioni tra le grandi economie europee e tra gli ultimi nell'Unione Europea. Meglio di noi nel contrasto al cambiamento climatico non ci sono solo Paesi dell'Est Europa come Romania, Repubblica Ceca o Lituania, ma anche Paesi extra-europei come Bielorussia, Marocco o Turchia.

Il gruppetto delle nazioni più restie a tagliare i gas serra è invece guidato dall'Arabia Saudita, seguita da Canada e Stati Uniti.

I cinquantasette Paesi analizzati rappresentano il 90 per cento delle emissioni totali del pianeta,



Piombino ciminiere delle acciaierie

IL CASO

Gore: crisi ci aiuterà ad avere meno bisogno di petrolio

Le «due crisi gemelle», quella economica e quella ambientale, che toccano il pianeta possono essere affrontate cambiando radicalmente l'approccio energetico, riducendo «la dipendenza dal petrolio» e aprendosi alle fonti rinnovabili. A sostenerlo è l'ex vicepresidente Usa Al Gore, ieri a Milano che gli ha tributato la cittadinanza onoraria. Per attuare questa rivoluzione, occorre una «volontà politica che manca». Ma in democrazia «la volontà politica è una risorsa rinnovabile».

ma per gli esperti di German Watch, «è particolarmente allarmante la performance scadente della maggior parte dei dieci più grandi produttori di Co2». Tra questi, che rappresentano il 60 per cento dell'inquinamento, rientra anche l'Italia che con lo 0,9 per cento di popolazione totale produce l'1,6 per cento delle emissioni.

RECORD NEGATIVO DEGLI USA

Gli Stati Uniti si confermano i più grandi inquinatori del globo, con il 20,34 per cento dei gas serra, prodotti da appena il 4,59% della popolazione totale. Segue di poco la Cina con il 20,02%, che però deve essere paragonato con una quota di popolazione del 20,07 per cento. Una per-

formance decisamente migliore dell'Italia in termini di emissioni pro capite, il principio invocato da Berlusconi per annacquare gli impegni europei sul clima.

I grandi inquinatori I 10 meno virtuosi producono il 60% dei veleni

Quella dell'Italia è «una performance disastrosa - ha commentato Legambiente - che rispecchia il cronico ritardo del nostro Paese nel raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto». Infatti non solo le emissioni non sono state ri-

Foto di Dario Orlandi



dotte del 6,5 per cento, come richiesto dal protocollo firmato da Roma, ma sono aumentate del 9,9 per cento. Secondo l'associazione ambientalista «a salvare l'Italia dagli ultimissimi posti della classifica sono le poche ma importanti misure adottate in questi anni, come il conto energia per la promozione del fotovoltaico o gli incentivi del 55 per cento per l'efficienza energetica».

GLI AIUTI SFORBICIATI

Peccato però che quest'ultima misu-

CORALLI A RISCHIO

Il mondo ha già perso quasi un quinto delle sue barriere coralline (il 19%). Se il trend attuale di emissioni di anidride carbonica continuerà altri coralli potrebbero scomparire.

ra sia stata sforbiciata dal cosiddetto Piano Tremonti anti-crisi, approvato con il decreto dello scorso 29 novembre. Per chiedere la cancellazione della contestata norma taglia-incentivi, associazioni, cittadini e aziende protesteranno oggi a Roma davanti al Parlamento. Per la verde Grazia Francescato la retrocessione nell'Italia nella classifica è la conferma «che le politiche del governo Berlusconi sull'emergenza climatica sono all'insegna dell'indietro tutta», come dimostra «l'irresponsabile ostruzionismo del governo sugli obiettivi per le rinnovabili e l'efficienza energetica del Pacchetto clima-energia dell'Unione Europea».

PRECONDIZIONE ITALIANA

Un ostruzionismo fallimentare fino ad ora, ma ostinato. Il ministro degli Esteri Frattini, che oggi è a Bruxelles con Berlusconi per il Consiglio europeo, ha ribadito ieri che la «negoziabilità» degli impegni previsti nel pacchetto clima «è una precondizione» per l'assenso dell'Italia. «Se gli interessi italiani saranno colpiti», ha rincarato il premier, «opporrò il diritto di veto e non avrò nessuna esitazione a farlo».

Sul caso italiano ieri è intervenuto anche l'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore. «Voglio essere diplomatico», ha detto il premio Nobel per la pace, «spero che gli italiani che sono d'accordo con la comunità scientifica possano trovare il modo per avere una influenza sulle politiche ambientali del governo».

IL LINK

IL SITO DELL'UNIONE EUROPEA
europa.eu



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Edo Ronchi

Intervista a Edo Ronchi

«Produciamo un centesimo dell'energia solare rispetto alla Germania»

L'ex ministro all'Ambiente: Prodi aveva detassato le spese per dotare le abitazioni di energie rinnovabili

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Il governo Berlusconi, a differenza degli altri governi europei e della nuova presidenza Usa di Barack Obama, non coglie minimamente l'importanza delle misure di Kyoto anche per affrontare la recessione economica e fare delle politiche di sviluppo dell'efficienza energetica delle fonti rinnovabili, una leva di ripresa degli investimenti e dell'economia». A sostenerlo è Edo Ronchi, già ministro dell'Ambiente nel primo governo Prodi (1996), tra le figure più autorevoli dell'ambientalismo italiano.

Lotta ai gas serra. L'Italia precipita al 44mo posto su 57 Paesi monitorati. Come leggere questo dato?

«Facendo innanzitutto chiarezza. Non c'è da sorprendersi ma c'è di che preoccuparsi e molto. I pilastri che portano alla riduzione dei gas serra sono due: il primo è lo sviluppo delle energie rinnovabili, il secon-

do è l'incremento dell'efficienza energetica. Ebbene, sulla base dei dati del 2007. L'Italia produce un decimo dell'energia elettrica da fonte eolica della Germania, e meno di un centesimo dell'energia solare della Germania. Inoltre, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia, è diminuita dal 2001 (55,1 TWH pari al 16,8% del consumo) al 49,4% TWH, pari al 13,7% del consumo, nel 2007. In controtendenza, quindi, rispetto alla media europea e agli altri grandi Paesi europei, l'Italia ha ridotto la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, perché il calo della produzione di energia idroelettrica non è stato nemmeno compensato dalla lieve crescita del solare e dell'eolico. Si tenga inoltre presente che nello stesso periodo, l'Italia ha aumentato notevolmente l'importazione dell'energia elettrica rinnovabile passando da 21,1 TWH nel 2001 a 36,7 TWH importati nel 2007».

Diversi esponenti della maggioranza sostengono però che le fonti rinnova-

bili costano molto.

«Intanto a consuntivo nel 2007, in tariffa nella voce A3, gli italiani hanno speso 1417,3 milioni di euro per le fonti assimilate non rinnovabili che beneficiano, dell'incentivo cosiddetto Cip 6, mentre per le fonti rinnovabili, sempre in tariffa A3, sono stati spesi 981,9 milioni di euro. Ciò evidenzia che stiamo spendendo meno, come incentivi in tariffa per le rinnovabili rispetto ad altre fonti non rinnovabili. Ovviamente non penso che né i tedeschi, né gli spagnoli, né i francesi, né gli svedesi, e altri piccoli Paesi, che fanno più (energie) rinnova-

Il governo Berlusconi

«Non comprende affatto le opportunità offerte da "Kyoto"»

Energia idroelettrica

«Il calo non è stato nemmeno compensato dalla crescita di eolico»

li di noi, buttino via i soldi...».

Invece?

«Invece fanno un investimento strategico che ha un'alta valenza ambientale, ma anche aumentano la sicurezza energetica e riducono la dipendenza dal petrolio».

E per ciò che concerne un altro fronte strategico, quello dell'efficienza energetico?

«Altro capitolo dolente. L'Italia nel 1995 aveva una efficienza energetica finale del Pil (misurata in chilogrammi di petrolio equivalenti per ogni 1000 euro di Pil) migliore della media europea; nel 2005 abbiamo perso questo vantaggio competitivo e oggi l'Italia è sotto la media europea. In particolare, la maggiore inefficienza energetica si misura nel settore dei trasporti, per l'elevato utilizzo del trasporto con auto e del trasporto merci su gomma, e nel settore dell'edilizia, sia del civile che del territorio. C'è da rimarcare al riguardo, che dal precedente governo Prodi era stata varata una misura che stava dando ottimi risultati e che consentiva di detrarre il 55% dei costi sostenuti per le ristrutturazioni edilizie che comportassero miglioramenti dell'efficienza energetica. Solo nel 2008 sono stati attivati 138mila interventi. Il governo attuale li ha prima congelati, poi dopo le proteste li ha parzialmente sbloccati, ma ha mantenuto dei tetti molto bassi per il 2009-2010-2011. Un altro esempio negativo».

→ **Mandato** a Veltroni per la soluzione, ma il partito non si dividerà

→ **Caso Campania** richiesta unanime di «un nuovo ciclo». Assedio a Bassolino

Caso Pse e questione morale Il vertice Pd trova l'accordo

Il vertice del Pd affronta caso Pse e questione morale. Tutti uniti alla fine, anche se il nodo della collocazione europea è stato solo disinnescato. Sulla Campania una parola d'ordine: aria nuova. Ma Bassolino...

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

C'erano tre questioni spinose da risolvere. E c'era soprattutto un clima da ritrovare. Alla fine di una giornata campale, sei ore di discussione, tra incontri a quattr'occhi, caminetto dei big e coordinamento, Veltroni era più che soddisfatto. Raro, di questi tempi. «Lo spirito è quello giusto», ha detto il segretario ai suoi. Clima buono, risultati nei limiti del possibile: Veltroni si è visto con D'Alema, dopo la telefonata del disgelo di lunedì, e l'incontro diretto ha confermato la tregua in atto. Il caso Pse, ossia dove e come sedere nel parlamento europeo, se non risolto, è stato disinnescato. La formula «distinti ma non distanti» dal Pse, è un po' approssimativa ma rende l'idea. Dopo aspra discussione tra ex margheriti e ex diesse, Veltroni ha avuto un mandato unitario per scegliere la più percorribile tra due strade: un gruppo nuovo che federi socialisti e democratici, oppure un gruppo autonomo del Pd con altri partiti simili che lavorino col Pse. In ogni caso il partito deciderà unito. Sul tema questione morale il vertice si è ritrovato d'accordo nell'unico messaggio possibile: dobbiamo reagire all'attacco strumentale ma bisogna imporre aria nuova. Via libera alle primarie di coalizione a Firenze, mentre sulla Campania vale la sintesi del portavoce Andrea Orlando: «serve un ciclo nuovo nelle persone, nelle metodologie e nei contenuti». Bassolino non intende dimettersi, e il braccio di ferro continuerà, ma l'aria è di un mezzo commissariamento. Comunque non sarà l'attuale governatore a ge-



Il leader Pd mentre fa visita a una famiglia

IL CHIARIMENTO

Tra poco più di una settimana si riunirà la direzione dei democratici in cui si avrà il definitivo chiarimento interno sulla linea da seguire e sull'impostazione della leadership.

stire la successione. D'Alema, questa è la novità, ha parlato a Napoli a Bassolino. «Bisogna fare una riflessione critica su come il Mezzogiorno è stato governato da Roma e su come si è autogovernato nel corso di questi anni facendo una valutazione seria sui risultati ottenuti e su quelli che non si sono raggiunti», ha detto alla fine l'ex ministro. Commento generale: se quella di D'Alema non è una mis-

sione politica per conto del Pd, ci assomiglia molto.

Il clima «unitario e proficuo», come dice Veltroni, conta perché sono alle porte altre prove difficili e soprattutto c'è un attacco della Destra e dei media senza precedenti. Bastava sentire le parole di Berlusconi ieri sera per capire che un Pd fragile e diviso non andrebbe lontano. Adesso, dicono i veltroniani, la strada verso la decisiva direzione del 19 sembra meno accidentata. D'Alema ha ribadito che verranno fuori i nodi veri (alleanze, riforme, collegialità) e Veltroni ha tutta l'intenzione di affrontarli per avere un sostegno chiaro e non finto. Ma un conto è arrivare alla riunione in un clima di scontro, un altro con l'impegno «a lavorare insieme per la ditta». L'incognita, sulla via del 19 dicembre, è il risultato dell'Abruzzo, che non autorizza

molto ottimismo. La sconfitta è nell'ordine delle cose, ma dipende dai numeri e dai rapporti di forza che stabiliranno le urne.

L'ostacolo più difficile, ovviamente, era la questione Pse. Per dirlo con Giorgio Tonini il confronto è servito, se non altro, a «circoscrivere la questione» e ad avvicinare i «filo-Pse», come Piero Fassino, e chi spinge per un più marcato profilo di autonomia come Francesco Rutelli. In mezzo a fare da pontieri lo stesso Tonini, Franceschini e Gentiloni. «Ho fatto presente - racconta Tonini - che visto che siamo d'accordo su punti salienti come

Andrea Orlando

«Serve un ciclo nuovo nelle persone, nei metodi e nei contenuti»

l'identità e il progetto del Pd in Europa, la questione va affrontata laicamente altrimenti gli elettori pensano che siamo tutti matti...». Riunione combattuta, raccontano, dove tutti sono intervenuti e Veltroni ha tirato le somme. Sgombrato il campo dall'ipotesi che si vada in Europa divisi, sono rimaste due ipotesi: o la creazione di un gruppo nuovo con socialisti, democratici e altre formazioni riformiste che potrebbe chiamarsi «gruppo dei socialisti e dei democratici», opzione gradita agli ex-Ds, e che avrebbe un unico capogruppo. Oppure dar vita a un gruppo democratico autonomo che abbia poi un legame politico con il Pse, opzione caldeggiata dagli ex-Dl. Spiega Tonini: «La scelta è tra una federazione di due gruppi o un gruppo federativo, di coalizione come ha detto ad esempio D'Alema. Non mi sembra una scelta traumatica e che vinca l'una o l'altra, nessuno perderà». ♦

 I LINK

www.partitodemocratico.it
<http://beta.youDEM.it>

Impresa Semplice

Scegli **Soluzione Negozio**,
attivi subito il tuo business.



Il tuo successo è anche nella scelta del tuo braccio destro.

Soluzione Negozio è l'offerta "tutto incluso" per il punto vendita. Comprende chiamate illimitate verso tutti i telefoni fissi nazionali, navigazione internet illimitata con ADSL a 7 o 20 Mega, un FAX e la possibilità di collegare un dispositivo POS. Nessun canone per la linea telefonica tradizionale, installazione a cura di un tecnico Telecom Italia e assistenza garantita. Il tutto ad un prezzo vantaggioso e con la certezza di una spesa fissa, a partire da 59,99€/mese + IVA.

www.impresasemplice.it

 **TELECOM**
ITALIA

Per conoscere la copertura, le condizioni anche di attivazione dell'offerta, i costi a consumo per le chiamate verso i cellulari, quelli relativi ai prodotti aggiuntivi e per le altre informazioni vai su www.impresasemplice.it



Intervista a Luigi Nicolais

«Bassolino? Dobbiamo cambiare, ma dico no al voto anticipato»

«Ora non siamo pronti» Il segretario provinciale di Napoli: il presidente è logorato. Iervolino? Serve un rimpasto della giunta comunale

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

I professionisti della politica hanno fatto il loro tempo. Si va chiudendo un ciclo. E in Campania dobbiamo dare segnali concreti di discontinuità nei metodi, nei contenuti, nelle persone». Luigi Nicolais è soddisfatto di come si è chiusa la riunione romana dedicata alle difficoltà che il Pd sta attraversando a Napoli. «Le provinciali di primavera saranno il nostro banco di prova», dice il segretario provinciale del capoluogo

campano, «poi dobbiamo andare avanti con le primarie per scegliere il nostro candidato alla presidenza della Regione».

Secondo la successione degli eventi che lei dà non ci saranno né le dimissioni a breve di Bassolino né l'anticipazione delle regionali: le esclude?

«Diciamo che non le auspico. Non credo che siamo ancora preparati per affrontare delle elezioni anticipate in Campania».

Quindi secondo lei Bassolino non sarà neanche tra i candidati Pd alle europee?

«Non mi sembra che abbia intenzione di andare a Strasburgo. E comunque lui

stesso ha detto che si chiude un ciclo». **È quello che pensa anche lei?**

«Bassolino ha dato importanti contributi prima alla città e dopo alla regione, ma poi ha perso molto in popolarità, si è logorato».

Per quali motivi, secondo lei?

«Un po' per i conflitti interni dell'ultimo periodo, sia con la Margherita che con l'Udeur, che gli hanno fatto perdere quell'entusiasmo che aveva all'inizio. E un po' perché i napoletani sono sempre un po' massimalisti, nel bene e nel male. Quando era sindaco dicevano: se esce una bella giornata è perché Bassolino è sindaco. Oggi ci troviamo nella condizio-

ne che se piove è colpa di Bassolino».

Cattivi influssi sono arrivati anche delle vicende giudiziarie?

«Ma no, hanno fortemente addolorato Bassolino, sicuramente, ma sono state le lotte interne a creare i danni maggiori. Il suo nome viene collegato non a problemi etici ma di scarsa efficienza dell'apparato amministrativo».

Problemi etici riguardano però la giunta comunale: come vanno affrontati?

«Non ci sono dubbi sulla moralità del sindaco. Però l'onestà è necessaria ma non sufficiente e la giunta ha bisogno di un rilancio per riguadagnare credibilità agli occhi dei cittadini».

Un rilancio o un rimpasto?

«Prima parliamo di programmi, di due o tre tematiche per rilanciare l'azione della giunta, e poi collegate

Si chiude un ciclo

I professionisti della politica hanno fatto il loro tempo

Ora in Campania

dobbiamo dare concreti segnali di discontinuità

a queste si scelgano alcune personalità di rilievo che portino avanti il lavoro».

Personalità anche esterne ai partiti?

«Ma certo. È finita l'epoca dei professionisti della politica. Se il Pd vuole fare veramente nuova politica ha bisogno di professionisti che vengano da varie esperienze e che vogliano dedicare del tempo alla politica».

Sicuri che la strada giusta per scegliere le candidature sia quella delle primarie? A Firenze ha creato delle difficoltà...

«Abbiamo bisogno di fare le primarie perché abbiamo bisogno di acquisire consenso tra la gente. L'importante è che ci siano nomi nuovi, persone esterne, perché per entusiasmare i cittadini non si possono fare primarie legate a cordate di partito. Dobbiamo dimostrare la nostra capacità di apertura alla società».

C'è una questione morale che riguarda in particolare Napoli e la Campania?

«Non direi. Siamo di fronte a dei casi isolati, ma ci sono tanti comuni virtuosi che non fanno notizia».

Il centrosinistra però ha da rimproverarsi parecchio, per il calo di consensi in questi territori, o no?

«Sono stati commessi diversi errori, sui rifiuti, sulla sanità. Abbiamo sicuramente delle responsabilità. In alcuni casi senza malafede, in altri anche con malafede. In ogni caso, una netta discontinuità è necessaria». ♦



«Il governatore non è obbligato a dimettersi»

Napoli, i sostenitori di Bassolino fanno quadrato: la presa di posizione del Pd non menziona la «questione morale»
D'Alema in città prende un caffè con il presidente

Il retroscena

EDUARDO DI BLASI

INVIATO A NAPOLI
edibiasi@unita.it

«Innovazione e discontinuità». Le due parole, al terzo piano di Palazzo Santa Lucia, sede storica della Regione Campania, fanno meno rumore del vento che prende la ricorsa sul vicino lungomare di Chiaia. Da Roma nessuna notizia, si commenta alle sette di sera sfogliando la nota che arriva via agenzie.

Il coordinamento del Pd non sembra aver prodotto crepe in questo palazzo. Il comunicato finale del Nazareno parla al futuro: le prossime provinciali e le primarie che devono essere l'asse su cui costruire la futura classe dirigente. «La fine del ciclo politico? - sorridono gli uomini vicini al governatore - ma l'aveva detto lui che il ciclo politico era finito!».

È quello che non c'è che tranquillizza gli astanti. Non c'è traccia delle due parole «questione morale» e non c'è traccia nemmeno del nome del Presidente della Regione Antonio Bassolino. Certo è scritta «l'esigenza di costruire la massima partecipazione popolare per la scelta del prossimo candidato alla guida della Regione». Il prossimo, quello che verrà dopo e non è nemmeno specificato quando. Per comprendere lo stato d'animo dei «bassoliniani» (anche se il termine non è più in voga come un tempo) basta vedere lo schiaffo che il vice presidente della giunta regionale Antonio Valiante (Pd) riserva al suo segretario Gino Nicolais, ritenuto il vero artefice del problema che si è creato: «Dopo aver contribuito a sollevare un polverone sulla questione morale oggi fa marcia indietro sostenendo che la Regione Campania ha un problema di scarsa efficienza amministrativa. C'è da restare di stucco. Anche a nome degli assessori regionali che hanno lavorato fianco a fianco con lui per cinque anni vorrei ricordare che

Nicolais, nel corso della prima legislatura in Regione, esprimeva pareri ben diversi».

Insomma, la colpa è di Nicolais, reo di aver tirato nella polvere l'istituzione regionale, di aver indotto i vertici del Pd a ritenere che ci fosse un problema «Campania» sulla scorta di voci di avvisi di garanzia che riguardavano il solo Comune di Napoli, e di aver concluso che la questione morale in Regione non c'è, ma è solo una non troppo riuscita amministrazione locale. «Ma perché il presidente dovrebbe dimettersi anzitempo? A termine di regolamento non c'è niente che lo imponga. E poi per essere sostituito da che?». L'immagine è quella consueta: da una parte un'istituzione in cui si fa politica. Dall'altra un partito ancora allo stato embrionale che non avrebbe la forza di mettere mano ad un vero progetto politico. Gli uomini vicini al governatore si godono allora le immagini di giornata: Massimo D'Alema a passeggio con Bassolino per le strade di Napoli. «Hanno preso un caffè assieme. Se fosse un reietto il presidente D'Alema l'avrebbe preso un caffè con lui?». È lo stes-

«UN MILIONE DI ISCRITTI»

È un obiettivo realistico, dice Andrea Orlando, portavoce Pd. «Abbiamo avviato un po' macchinosamente il tesseramento, ma potremmo ragionare su un milione di iscritti».

so D'Alema, arrivato a Napoli in un giorno così delicato, a mettere in chiaro due concetti. Il primo riguarda la questione morale: «È del tutto forzata l'immagine di un Pd travolto dalla questione morale. È un'immagine che non corrisponde al vero. La seconda: "Credo che occorra uno sforzo per uscire da queste difficoltà, per reagire". L'unità d'intenti, invocata al livello nazionale, per adesso non sembra fare grossi proseliti in Campania. ♦

Franca Chiaromonte: «Bisogna ricominciare Qui manca la politica»

La senatrice del Pd è amareggiata: «Non si risolve nulla a Napoli mandando a casa Antonio e Rosetta»
E ricorda le parole del padre Gerardo sulla questione morale

Il colloquio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Nell'ultimo discorso in pubblico, in un cinema del centro di Napoli, vicino alla Posta, mio padre parlò ancora una volta della necessità di una moralità della politica, un'esigenza che gli stava molto a cuore e che si ritrova in tutte le sue azioni politiche, qualunque ruolo si fosse trovato a svolgere». Franca Chiaromonte, la figlia di Gerardo, grande e indimenticato politico nel Pci e poi nel Pds, studioso, giornalista, scomparso nel 1993, è senatrice del Partito Democratico, dopo alcune legislature alla Camera. Tenacemente svolge il suo lavoro. Nell'anticamera dell'aula di Palazzo Madama, poco prima che riprenda la discussione sulla Finanziaria, c'è il tempo per uno scambio di idee su quanto sta accadendo in una realtà a lei molto cara, Napoli, la Campania, la terra d'origine di una famiglia democratica.

«Sono dispiaciuta, amareggiata perché quella è la mia città. Noi tutti stiamo vivendo una grande delusione. Non voglio dire un fallimento, certo, ma dopo tanti anni ora ci troviamo a fare i conti con una situazione che è assai lontana dall'epoca in cui si gioiva per la rinascita di Napoli e della Campania. Ho trovato assai giuste le parole con cui il presidente Napolitano ha richiamato alle loro responsabilità le classi dirigenti a cominciare da quelle del Sud».

Come uscirne. «Oggi come oggi non è facile pensare quale possa essere la strada da percorrere per ricominciare» dice accorata Franca Chiaromonte. «Non so come, non so con chi», però, e questo lo ribadisce con insistenza parlando di Bassolino e di Iervolino, «non credo proprio che Antonio e Rosetta debbano lasciare i loro incarichi. Non ne vedo proprio la ragione». Sarebbe «come un'ammissione di colpa che al

momento all'una non sono state in alcun modo contestate mentre per l'altro non resta che aspettare il risultato conclusivo dell'inchiesta in corso» perché «la presunzione d'innocenza vale per tutti».

C'è anche la questione di una politica che, in qualche modo va a sovrapporsi e condizionare il ruolo degli amministratori. «La politica? Quale politica?». Si guarda intorno alla ricerca di qualcosa. E' una battuta ma questi «sono tempi assai amari». Il politico deve fare la

QUELL'ODG DEL 2005...

Lo ricorda Fabio Mussi: al Consiglio nazionale Ds nel 2005 presentò con Cesare Salvi un ordine del giorno sulla «questione morale» che fu firmato anche da Giorgio Napolitano.

politica, l'amministratore deve compiere il proprio percorso, e rispondere dei risultati. «Dovrebbe andare così. Mi sembra che tutti siano impegnati a dimenticare che Bassolino ha fatto tante cose positive per la città e per la regione. In giro c'è poca politica, anzi non c'è proprio». È un momento di sbandamento. Persone capaci si sono perse, di nuove se ne vedono assai poche in una realtà che per il passato, anche recente, è stata culla di molte teste pensanti. «Bisogna sperare nei giovani, in una nuova generazione che individui strade originali e cominci a pensare con la propria testa senza imitare chi li ha preceduti. E purtroppo questo accade assai spesso». Un passo nuovo potrebbe venire dalle donne. Franca Chiaromonte, che è stata una delle fondatrici di Emily, l'associazione poi sciolta, non mostra ottimismo. «Le donne di sinistra in questo momento hanno molte difficoltà, non riescono a ritrovarsi. In poche non si va lontano. Potrà rinascere. Con una nuova generazione». ♦



Intervista a Lapo Pistelli

«Per Firenze bene le primarie di coalizione»

Il deputato, in corsa per fare il candidato a sindaco, soddisfatto della decisione presa da Veltroni: «Riavvicineremo i cittadini al Pd»

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

È soddisfatto Lapo Pistelli. Deputato, responsabile esteri del Pd e soprattutto candidato alle primarie per sindaco di Firenze, ritiene che nella riunione romana fra Veltroni e i vertici fiorentini e toscani il Pd abbia fatto bene a scegliere le primarie di coalizione.

Onorevole Pistelli, il Pd a Firenze abbandona le primarie di partito e propone agli alleati primarie di coalizione. Che ne pensa?

Le primarie di coalizione le avevo chieste giorni fa. Vedevo il rischio di una confusione fra ultimi mesi

di mandato di Leonardo (il sindaco Domenici ndr), con i problemi relativi allo sfilacciamento della coalizione e le conseguenze dell'inchiesta su Castello, e l'allarme su candidati alle primarie che lavoravano tutti sul domani. In mezzo un Pd che prendeva solo botte. Con le primarie di coalizione invece si rinsalda un'alleanza che sarà competitiva fin dal primo turno delle elezioni del 2009 e si rimettono a posto i cocci per gli ultimi mesi di mandato di Palazzo Vecchio.

Temeva un azzeramento dopo il terremoto creato a Firenze dall'inchiesta della magistratura?

Azzerare le primarie sarebbe stato un errore capitale. Sia perché le primarie sono state lo strumento con cui è nato il Pd, sarebbe stato un tra-

dimento del suo codice genetico, sia perché c'è un largo coinvolgimento di tantissimi cittadini, non tifosi, che in questo strumento si sono riconosciuti. E non è un caso che nei giorni scorsi, mentre giravano queste voci su un azzeramento, avevano mandato messaggi, sms, e-mail, lettere in cui avvertivano "oh, non vi provate a cancellare le primarie". Ora questo atto di coraggio che il Pd ha fatto investendo sulle primarie va rivendicato con forza e passione perché può ricreare un rapporto buono tra città e amministratori, tra politica e cittadini.

Lei aveva promesso guerra a un eventuale candidato paracadutato da Roma. Perché?

Perché difendo i candidati che ci sono. I 4 candidati, piaccia o non piaccia, sono due assessori della giunta uscente, il più giovane presidente di provincia d'Italia, e, ulti-

No all'azzeramento

«Rinunciare alle primarie

voleva dire cancellare

il dna stesso del Pd

Ora rimettiamo a posto

i cocci del centrosinistra»

mo, il responsabile esteri del partito. Non sono mica da buttar via. Trovavo singolare che qualcuno del Pd invece di dire "abbiamo messo in campo le nostre risorse migliori", andasse a cercare sempre qualcosa di diverso. Così si indebolisce ciò che hai. A chi giova? Non certo al Pd. Perché dietro ogni candidato non ci sono tifoserie, c'è il partito e tanti cittadini.

Rimarrete tutti e quattro in pista?

Se ho capito bene sì.

È un bene o un male?

Né un bene, né un male. È un fatto.

Per fare le primarie di coalizione serve una coalizione. A Firenze è in crisi. Come la ricostruirete?

Proprio da questo atto di generosità politica che sta facendo il Pd. Partiamo da una non presunzione di autosufficienza a cui spero, ma le reazioni sono fin qui positive, corrispondano a un gesto di intelligenza politica da parte altrui. A livello nazionale noi del Pd abbiamo perso le elezioni, ma c'è qualcuno che le ha perse più di noi. Il dialogo sulle cose da fare e sulla coalizione dovrebbe far tesoro e memoria delle difficoltà che abbiamo attraversato.

Il Prc vi ha già detto no grazie.

Noi facciamo una proposta, poi ognuno è libero nella risposta. Riferire la coalizione comunque non vuol dire fare a tutti i costi l'Unione. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Dal 1875 il Parlamento studia il fenomeno mafioso. Tutto si sa, nulla si fa

Camilleri, si è insediata la nona commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso, presieduta da Pisanu, al quale il nostro piccolo ristorante fa tanti auguri di buon lavoro. La prima commissione fu istituita nel 1963, all'epoca della strage di Ciaculli. Quasi mezzo secolo fa. Che lei sappia, in altri paesi europei, esistono analoghe commissioni che "indagano" e "studiano" un fenomeno da tempo così immemorabile? C'è ancora molto da studiare? O si studia per evitare di affrontare il nodo mafia e politica che rende immortali le mafie di ogni risma?

Lo studio della mafia è una antica e mai sopita passione del Parlamento italiano, alla stregua, che so, dell'egittologia o della civiltà maya. Già nel 1875 venne istituita una commissione per lo studio delle condizioni sociali ed economiche in Sicilia. Pudicamente, non si faceva mai il nome della mafia. Questo pudore insospettì due membri dell'opposizione, Franchetti e Sonnino, che si recarono in Sicilia per fare una loro controinchiesta. Quella governativa, i cui atti sono stati parzialmente pubblicati in due grossi volumi, risultano solo un notevole contributo allo studio del folklore. Invece il documento conclusivo dei due dell'opposizione conteneva notevoli proposte innovative per la lotta contro la mafia. Naturalmente non fu preso in considerazione. Nel 1963, fu approvata una seconda commissione d'inchiesta, i cui atti, in sintesi, sono stati stampati in tre grossi tomi. Leggendo le 4344 pagine di queste due commissioni, ho scoperto che moltissime domande e risposte del 1875 e del 1963 erano intercambiabili, in quanto sostanzialmente immutate. Insomma, nei quasi 100 anni fra le due inchieste, in Sicilia non è accaduto nulla di nuovo, il tempo si è fermato. Che vuole che le dica? Mi associo agli auguri alla nuova commissione di studiosi.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it





→ **Il presidente della Rai:** «È il nostro Letterman, non c'è alcun caso»

→ **Vigilanza a senso unico:** attacchi anche a Santoro e Annunziata. Persino al tg toscano

Petruccioli alla destra: «Il caso Fazio non esiste»

In Vigilanza la destra attacca a muso duro Fazio, Santoro e tutta Raitre. Petruccioli: «Non esiste un caso Fazio, è il nostro Letterman. Questa Rai ha il record di pluralismo, se non vi va bene cacciateci».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ecco a voi la Vigilanza Rai nell'era Villari-Pdl-Lega: due ore di tiro al piccione contro Fabio Fazio, Santo-

ro, Travaglio, Lucia Annunziata, persino contro il Tgr della Toscana. Nel mirino della destra c'è soprattutto la «repubblica separatista di Raitre», come la chiama il capogruppo Pdl Alesio Butti. Casus belli, l'invito di Fazio, la settimana scorsa, al presidente della Sardegna Renato Soru. «È un sei a zero per l'opposizione, nessuno del centrodestra viene invitato da Fazio», tuona Butti. «Bisogna prendere provvedimenti: Fazio non può più fare il bello e il cattivo tempo». «Fazio ha superato il limite di decenza», ha rincarato Maurizio Gasparri. Giovanni

Mottola (Pdl), ex direttore del Tempo: «La sinistra sta facendo di tutto perché questa Vigilanza non funzioni, mentre i loro amichetti in Rai fanno carne di porco». Alla parola «amichetti», il presidente della Rai Petruccioli, presente alla seduta della Vigilanza insieme al dg Cappon, ha reagito: «Una parola impropria se si riferisce a noi». Su Fazio: «Gli abbiamo rinnovato il contratto pochi mesi fa, con un solo voto contrario. Non esiste un caso Fazio. La sua trasmissione è l'equivalente italiano del "David Letterman Show" con interviste a prota-

gonisti delle cronache condotte con grande urbanità e attenzione. Valuteremo alla fine del ciclo di trasmissioni, ma in passato abbiamo verificato che c'è stato un notevole equilibrio». «Gli ultimi anni sono stati i più pluralisti della storia della Rai», ha aggiunto Petruccioli. «Siamo set-tari? È da giugno che avete la possibilità di mandarci via. Sono curioso di vedere cosa faranno i successori, ma ho visto cosa hanno fatto i predecessori con Biagi: noi abbiamo dovuto rimediare a quelle ferite. Finché avrò un ruolo in Rai mi opporrò alla censura preventiva». Butti replica a muso duro: «Presidente, non ha risposto a nessuna delle domande che le abbiamo fatto, ma lei ci deve dare risposte puntuali!». Uscendo, ha rincarato: «Siamo scioccati da Petruccioli: se ne frega di quello che fanno Fazio e Santoro». «Una seduta proficua e propositiva», chiosa il presidente Villari. ♦

LA DIFFERENZA LA FAI TU



12 13 14 dicembre 2008

Scopri come fare per aderire al PD
sul sito www.partitodemocratico.it

GIORNATE NAZIONALI PER IL TESSERAMENTO IN TUTTA ITALIA

→ **Per la quindicesima volta** il premier presenta un libro di Vespa→ **Polemica sui Balcani** «La Serbia? Io non l'avrei bombardata...»

Berlusconi: cambio la Costituzione a maggioranza E attacca D'Alema

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Show del presidente del Consiglio deciso ad andare avanti da solo sulla riforma della giustizia anche sulla Costituzione. «Con questa opposizione che mi paragona a Hitler nessun dialogo è possibile».

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

Silvio Berlusconi vuole cambiare la Costituzione con i soli voti della maggioranza pur di riformare la giustizia a suo comodo. Tanto «poi decideranno i cittadini» con il referendum d'obbligo. Perché «non mi siederò mai a un tavolo con questa opposizione che non è riformista, né democratica», dichiara in crescendo meravigliando persino Bru-

no Vespa («addirittura non democratica...presidente?»). Stesso metodo unilaterale sarà usato per l'imminente riforma della giustizia (parla di «separazione degli ordini» e non delle carriere fra giudici e pm). E si infervora: «Per fortuna alla Camera e al Senato abbiamo i numeri, una maggioranza vasta è fondamentale», perché «non si può dialogare con chi mi accusa di essere Hitler, o un dittatore argentino, o il diavolo e non mi si permette di dire una parola sulla moralità pubblica».

È la quindicesima volta (7 da premier e 8 dall'opposizione) che Silvio presenta un libro di Vespa, al Tempio di Adriano. Di *Viaggio in un'Italia diversa*, in realtà, ha letto lì per lì l'indice, quanto basta per trovarvi metafore dantesche e dire che «il Paradiso è con l'esecutivo». Così come

reclamizza il volume edito dalla sua Mondadori: «Regalatelo a Natale, saranno contenti gli editori...» sorride. Appena l'anno scorso nello stesso posto il cavaliere spiegò il partito del «predellino». Per Fini era roba da «comiche finali». Oggi i due sono insieme, e ieri il leader del Pdl apre le porte all'Udc (nell'ombra un accordo sulla soglia del 3% alle europee). Casini è dubbioso. A piazza di Pietra c'è il transfugo Pionati. Berlusconi a Vespa ha sussurrato: «Ho dei problemi interni».

Il premier è un disco che ripete a loop lo stesso copione. storielle comprese (come quella del lupo e del leone mimato a Bush, in slang, per convincerlo a evitare la guerra all'Iraq). Allora, «tutti risero tranne Bush», racconta Silvio, «l'Italia in Iraq non ha partecipato alla guerra» mentre «i bombardamenti in Serbia li ha fatti il governo D'Alema e non il governo Berlusconi, che invece non li avrebbe fatti...». Ma dagli archivi parlamentari viene fuori la mozione di Fi, An e Udc che impegnava il governo (D'Alema) a intervenire in accordo con gli alleati Nato. In compenso ieri il premier telefona a Bocelli per invitarlo a cantare al G8, in competizione con lo speciale tv che il cantante terrà stasera con Fabio Fazio.

Sulla giustizia l'opposizione si infuria: «Per fortuna che il governo voleva fare riforme condivise», sbotta Anna Finocchiaro, Pd, «la verità è che il presidente del Consiglio vuole stravolgere la Costituzione», e «separare le carriere dei magistrati». I diktat di Silvio spuntano in mezzo alle facezie (quando Veronica è andata alla prima della Scala e «io sono rimasto a casa da solo...»). Dileggia l'università dove «docenti di sinistra fanno fare tesi su di me, antiberlusconiane». E come sempre attacca la tv che parla di crisi e «irride e oltraggia il premier su basi false». In compenso il direttore del Messaggero, Roberto Napolitano, loda la Gelmini e ironizza sui Verdi; più distaccato Ferruccio De Bortoli, direttore del Sole24Ore. Berlusconi ripete di non saper nulla della Vigilanza, «io Villari non lo conosco neppure», afferma mentre Villari, appunto, vagola in cerca di una poltrona (un'altra) dove sedersi. ♦

Rientro dei cervelli Il governo va sotto in commissione sul Dl Gelmini

Il governo va sotto sul parere al disegno di legge Gelmini sull'Università già approvato al Senato. È accaduto ieri in commissione Esteri alla Camera, dove era stato posto un rilievo sulle norme per ottenere il rientro dei «cervelli» all'estero: l'equipollenza della struttura senza tener conto che all'estero si diventa docenti anche senza concorso in alcuni casi e con modalità ben diverse da quelle usate qui in Italia. Banci vuoti tra le fila della maggioranza. Pd e Idv votano contro il parere della relatrice Michaela Biancofiore e battono il governo che va sotto di un voto: 5 contro, 4 a favore. Il tutto accade in presenza del sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi, che in precedenza aveva espresso esposto «preoccupazione» per le risorse tagliate al suo ministero per trovare la copertura al dl. L'opposizione ha contestato non solo i tagli ma anche i meccanismi dei concorsi e le modalità indicate per il rientro di «cervelli» dall'estero.

Ma non finisce qui. La fretta di chiudere prima del Natale con il dl

Università

Scontro tra Pdl e Lega anche all'Istruzione. Il Pd abbandona i lavori

Gelmini ha provocato un «terremoto» anche in Commissione Istruzione. «Una seduta surreale quella odierna» - sottolinea Manuela Ghizzoni, capogruppo in commissione Cultura a Montecitorio. «Ci sono stati momenti in cui la stessa maggioranza ha fatto le pulci al provvedimento, sostenendone una terza lettura». Un parapiglia poi sedato dal presidente Valentina Aprea ma che non rassereneato tutti gli animi. Come racconta il deputato piddi Andrea Sarubbi sul suo blog: «Prima Emerenzio Barbieri (Pdl) accusa il governo di non concedere tempo sufficiente al Parlamento per discutere i decreti. Poi l'accusa di non saper scrivere i testi normativi in italiano, visto che 2 commi dello stesso articolo affermano cose opposte. Infine la relatrice Aprea che zittisce Paola Goisis della Lega». La seduta è sospesa, la maggioranza torna in commissione più compatta. Di fronte però dell'intenzione del governo e del relatore di dare parere negativo a tutti gli emendamenti, il Pd ha deciso di abbandonare i lavori.

IL LINK

IL SITO DEL GOVERNO
www.governo.it

sciopero generale

venerdì
12
dicembre

contro la crisi
più **lavoro** più **salario**
più **pensioni** più **diritti**

CGIL



www.cgil.it

CGIL. Sempre dalla tua parte

Il reportage

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A PESCARA
nandriolo@unita.it

Mesi fa la partita sembrava persa, mancava perfino la voglia di giocarsela. Non che oggi, a pochi giorni dal voto regionale, il centrosinistra navighi con il vento in poppa, ma la battaglia almeno la combatte e spera di spazzare via le previsioni fosche del dopo Del Turco. Il passato, con il suo carico di malaffare e di inchieste che hanno investito direttamente il Pd - provocando il primo arresto di un governatore in carica della storia della Repubblica - è sempre là, e nessuno lo dimentica. Ma il terremoto del 14 luglio, non può far chiudere bottega per fallimento. Dopo il voto regionale del 14 e 15 dicembre, verrà il turno delle amministrative di primavera, e in Abruzzo il centrosinistra governa quattro province su quattro, e una miriade di comuni grandi e piccoli. Provare a ripartire, quindi. Anche perché, qui, il dissesto sanitario che pesa sulla Regione porta innanzitutto la firma del centrodestra. Trecento milioni di deficit nel 2000. Un miliardo e 600 milioni accumulati poi dalla giunta Pace, prima che venisse eletto Del Turco. Il debito regionale complessivo? Tre miliardi e 700 milioni di euro. «L'errore - ragiona il parlamentare Pd, Giovanni Lolli - fu quello di cercare di gestire la situazione invece di denunciare la bancarotta sanitaria del governo regionale precedente». Il risultato? La tangente politica scoperta dalle inchieste e la «questione morale» che mortificò oltremodo una regione convinta che «la nuova classe dirigente di centrosinistra l'avrebbe fatta uscire definitivamente dal Mezzogiorno».

Base ed elettori del Pd - prima degli altri - avvertirono «demotivazione e scoramento». Smobilitarono, in sostanza. Situazione mutata cinque mesi dopo? «Assolutamente sì - assicura Luciano D'Alfonso, 42 anni, sindaco di Pescara e segretario Pd di provenienza Dl - Siamo riusciti nel miracolo di aver fatto diventare secondario ciò che è accaduto. Oggi è tornata ad essere evidente la competizione tra liste, coalizioni e candidati». Saranno le urne, in ogni caso, a far capire come la pensa realmente l'Abruzzo. Qui Pd, Prc, Pdc, Sd-verdi, Idv, e Socialisti gio-

cano per far vincere Carlo Costantini. Il candidato del centrosinistra, voluto ostinatamente da Di Pietro, è di provenienza democristiana come Gianni Chiodi, che punta alla presidenza per conto Pdl. Chiodi sperimentava YouTube per invitare i giovani a presentare curricula: voti in cambio di posti di lavoro. Il gioco fece scandalo e lo spot venne oscurato. Ultimo rampollo di una solida dinastia scudocrociata - anche se punta sull'immagine di chi non ha mai avuto tessere di partito - Chiodi è sotto tiro per consulenze milionarie nelle Usl abruzzesi gestite dal centrodestra. Lui, però, contrattacca: il candidato del centrosinistra - ricorda - presiedeva l'azien-

Il terremoto Del Turco

Il 14 e 15 dicembre il voto per le Regionali e l'eredità dell'ex governatore
Nell'urna il peso della questione morale

Promesse indecenti

Curricula e internet: il candidato Pdl ha chiesto voti in cambio di posti di lavoro. Lo spot alla fine venne oscurato

da regionale per il turismo. «Al contrario del suo, il mio era un incarico a titolo gratuito», replica Costantini.

Nella partita politica che si gioca tra il Gran Sasso e l'Adriatico, scende in campo anche l'Udc, che punta su Rodolfo De Laurentiis e corre in solitudine. Abruzzo test nazionale per misurare le futuribili alleanze Pd, che a Trento stringe intese con Casini e tra l'Aquila e Pescara patteggia con Di Pietro? «Il voto abruzzese avrà valore nazionale né più né meno di quanto lo abbia avuto quello del Trentino», sdrammatizza Lolli. Il 15 dicembre, in ogni caso, politici e commentatori misureranno con il termometro abruzzese lo stato di salute di governo e opposizione, o del Partito democratico, o del rapporto Veltroni-Di Pietro. Gli ultimi sondaggi davano le due coalizioni più o meno alla pari. Pdl 44%, centrosinistra 43%, con un 6% all'Udc. Anche qui, però - almeno dalle parti del Pd - le previsioni si prendono con moltissime molle, perché «in tanti non dicono come la pensano» e si teme l'aumento dell'astensionismo. Il non voto peserà

Foto di Danilo Balducci/Sintesi



La sede della regione Abruzzo

Verdetto Abruzzo lo scoglio Pd tra Sanitopoli ex Dc e Youtube

La prima prova elettorale dopo gli scandali: nelle previsioni centrodestra in vantaggio Chiodi (Pdl) e Costantini: sfida tra ex scudocrociati



Il termometro

L'alleanza «larga» dal Pd a Prc con cardine Idv: si misurerà anche il peso politico del rapporto con i dipietristi

Petrolio anzi no

Il governo puntava sull'estrazione nell'Adriatico nonostante le proteste. In campagna elettorale dietrofront del premier

su Chiodi o su Costantini? E ancora: pienamente recuperato «lo smarrimento dell'elettorato Pd»? Stando ai sondaggi il Partito democratico è in rimonta. Ieri lo davano al 20% (contava sul 33% alle politiche), oggi lo danno al 27-28%.

Di Pietro insiste sulla questione morale, gira l'Abruzzo come una trottola, Cerchio, Pescara, San Vito, Atessa, Casalbordino e «alle ore 23 a Pescara», stando solo a ieri. L'Idv si attesterebbe tra il 10 e l'11%. Per il Pd, tuttavia, la partita si vince o si perde intorno allo sviluppo. La recessione internazionale provoca anche in Abruzzo scosse potenti: 4000 posti in meno e 25mila lavoratori in cassa integrazione, questi i costi della crisi. Il governo nazionale puntava le sue carte sull'estrazione petrolifera dal mare Adriatico e su un «centro oli» per la raffinazione da realizzare a Ortona, una zona ricca di vigneti. Il progetto, che snaturerebbe la vocazione turistica delle coste, non incontra i favori degli abruzzesi. Anche per questo - in vista delle elezioni - Berlusconi ha annunciato un cambio di programmi. In Abruzzo, tuttavia, si fidano poco.

«Ho già invitato il premier a siglare un protocollo d'intesa per scongiurare iniziative che vadano in una direzione diversa da quella che auspichiamo», spiega il presidente vicario della Regione, Enrico Paolini. L'Abruzzo che immagina il centrosinistra è fatto di industria, agricoltura, formazione, turismo, energie rinnovabili, difesa del territorio. «Per ogni 100 tonnellate di rifiuti riciclati possono nascere 10 posti di lavoro - spiega Costantini - Il Pdl, invece, vuole riempirci di inceneritori. Ma noi non vogliamo fumi e scarichi. Vogliamo vivere in un ambiente sano, capace di creare sviluppo e attrarre turismo». ♦

Maramotti



Intervista a Lanfranco Tenaglia

«In certi casi meglio fare un passo indietro e dimettersi»

«Del Turco in Tanzania se divento ministro? Immagino lo stato d'animo degli abitanti del paese africano quando lo sapranno...»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Quando Berlusconi sbatte la porta in faccia al dialogo, il ministro ombra della Giustizia Lanfranco Tenaglia ha appena concordato con il Guardasigilli Alfano un appuntamento a metà settimana prossima. Dopo le elezioni in Abruzzo, regione capostipite del caos giudiziario abbattutosi sul centrosinistra.

Che succede nelle amministrazioni locali guidate dal Pd?
«Accade che negli ultimi anni in Italia l'unico controllo sull'attività amministrativa sia stato quello penale. Occorre ristabilire controlli preventivi di carattere amministrativo e politico che impediscano di scaricare ogni questione nell'ambito delle inchieste».

Esiste una questione morale nel Pd?

«Il Pd ha sempre svolto una rigorosa azione di rispetto della legalità. Lo

dimostra il gran numero di amministratori onesti».

Ogni inchiesta ha la sua storia, ma in generale meglio le dimissioni per evitare un danno di immagine al partito o la resistenza in nome della presunzione di innocenza?

«Il principio di non colpevolezza è sacrosanto e deve valere per tutti, compresi gli amministratori. Anche se vi possono essere ragioni di opportunità e trasparenza che devono indurre chi ha responsabilità pubbliche a un passo indietro».

Del Turco lo ha fatto. Ora rivendica che le indagini non sono approdate a nulla e il partito lo ha abbandonato.

«Il Pd ha espresso rispetto per l'operato della magistratura, ha richiesto rapidità negli accertamenti e auspicato che gli imputati potessero dimostrare la propria innocenza. Non so che altro si aspettasse Del Turco. Certo non poteva pretendere attacchi scomposti e preconcenti ai pm abruzzesi».

Ha detto che se lei diventa Guardasigilli lui emigra in Tanzania.

«Comprendo lo stato d'animo del presidente Del Turco così come immagino quello degli abitanti della Tanzania appena sapranno della decisione. Probabilmente è lo stesso degli abruzzesi durante il suo governo. Vorrà dire che ci saranno 40 milioni di persone, pari alla popolazione della Tanzania, contrarie alla mia nomina».

Veltroni l'ha incaricata di esporre al governo le proposte sulla giustizia. Ma Berlusconi non si siederà al tavolo...

«È il solito metodo del PdL che intende il confronto come ratifica delle loro decisioni. Ma non saremo i notai della loro riforma».

Il PdL vuole modificare la Costituzione, voi no. Dove ci si incontra?

«Per noi la Carta non si tocca sul punto dell'equilibrio dei poteri e sull'autonomia dei giudici. Si a riformare la legge elettorale del Csm, il numero dei componenti, la sezione autonoma disciplinare. Si può fare con legge ordinaria».

Castelli sostiene che la sinistra ora la pensa come lui sulla concentrazione dei poteri nei capi delle procure.

«A Castelli ricordo che la grave vi-

Giustizia

Il ministro ombra dovrà

esporre ad Alfano le proposte del Pd: «Lo stop di Berlusconi? Vogliono solo una ratifica»

Riforma

Una cosa è il rispetto

della magistratura

un'altra l'adesione

acritica all'operato

dei giudici

ceda di Catanzaro è frutto anche della sua riforma. Nel sistema c'è una lacuna, l'assenza di norme che regolano il conflitto tra procure, colmabile attribuendo potere di risoluzione al pg della Cassazione».

Violante sostiene che il centrosinistra degli ultimi 10 anni si è appiattito sui magistrati perdendo l'occasione di fare la riforma della giustizia. Ha ragione?

«Non rispondo per quanto avvenuto in passato. Certo, una cosa è il rispetto dovuto all'azione della magistratura, un'altra l'adesione acritica alla medesima attività. Ma se non c'è una riforma condivisa è soprattutto per il conflitto di interessi giudiziario del premier.».

→ **Incompatibilità ambientale** per altri cinque magistrati, dopo i due procedimenti già avviati

→ **Archivio Genchi** Politici e capi dei servizi nella banca dati del consulente di De Magistris

Why not? Il Consiglio superiore vuole trasferire tutti i giudici

Foto di Corrado Giambalvo/Ap



Una riunione del Csm a Palazzo dei Marescialli, a Roma

Incompatibilità ambientale e funzionale per tutti i protagonisti del conflitto tra Procure. «Occorreva un segnale - spiega uno dei consiglieri del Csm - era impensabile che il Csm non intervenisse con rapidità e fermezza».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Adesso il cerchio si chiude. Dopo il procuratore generale di Catanzaro Enzo Iannelli e il procuratore di Salerno Nicola Apicella, la prima commissione del Csm ha deciso di aprire altre cinque procedure di trasferimento per incompatibilità ambientale e funzionale a carico dei pm campani Dionigio Verasani e Gabriella Nuzzi (titolari delle inchieste nate dalle denunce di Luigi de Magistris), dei sostituti procuratori generali di Catanzaro Alfredo Garbati e Domenico De Lorenzo e del pm della procura calabrese Salvatore Cur-

cio. In definitiva Palazzo dei Marescialli deciderà sul trasferimento di tutti i protagonisti della vicenda del sequestro e del controsequestro degli atti relativi all'inchiesta "Why Not". Una decisione per certi versi salomonica, e sicuramente rapida. «Occorreva dare un segnale - spiegava ieri uno dei consiglieri - era impensabile che il Csm non intervenisse con rapidità e fermezza». E così, dopo la decisione di sabato su Apicella e Iannelli, e dopo le audizioni fiume di martedì la prima commissione è tornata a riunirsi ieri a cavallo del plenum per poi decidere all'unanimità per l'apertura delle cinque nuove pratiche. «Riteniamo - spiegava il presidente della Commissione Ugo Bergamo, laico in quota Udc - che non vi sia in quegli uffici giudiziari la serenità necessaria per l'esercizio delle funzioni da parte di questi magistrati». Sulla loro sorte il Csm dovrebbe esprimersi entro la fine di gennaio mentre le audizioni inizieranno subito dopo le festività natalizie. Questa mattina, intanto, sarà co-

municata a Nicola Apicella e Enzo Iannelli la formalizzazione della procedura per il trasferimento con la convocazione (18 dicembre) per essere sentiti di nuovo a Palazzo dei Marescialli. Massimo riserbo sulle incolpazioni mosse dalla prima commissione anche se, stando almeno alle indiscrezioni, il Csm imputerebbe loro di «aver procurato coi propri atti un eccezionale danno di immagine alla magistratura». Quanto successo, inoltre, avrebbe leso la credibilità come dirigenti di Apicella e Iannelli, i quali non hanno esercitato le proprie funzioni in modo da evitare l'insorgere un conflitto così aspro fra le procure di Salerno e Ca-

Il Plenum del Csm Chiederà l'intervento del ministero e della Cassazione

tanzaro. Una serie di eventi che di fatto ha «allarmato l'opinione pubblica e paralizzato l'attività giudiziaria». Ma i problemi per i sette magistrati potrebbero non finire qui: la prossima settimana, infatti, il plenum del Csm chiederà alla procura generale della Cassazione e al ministro della Giustizia (titolari dell'azione disciplinare) di intervenire sulla vicenda. E il pg Vitaliano Esposito, che ieri ha incontrato Alfano, ha già chiesto copia dei verbali delle audizioni sostenute in questi giorni davanti alla prima commissione. Compresi quelli in cui si parlerebbe del misterioso "archivio" del consulente di de Magistris Gioacchino Genchi: 578mila dati anagrafici, 392mila persone controllate, 1436 tabulati telefonici. Fra cui quelli dei vertici dei servizi segreti e di moltissimi politici. «Se fosse vero - commentava ieri Marco Minniti, ministro dell'Interno nel governo ombra del Pd - ci troveremo di fronte ad una situazione di inaudita gravità». ♦

L'Anm: senza intercettazioni a rischio inchieste contro le mafie

Con la nuova disciplina sulle intercettazioni telefoniche sarebbero a rischio buona parte delle inchieste contro le mafie. Lo ha ripetuto, davanti alla commissione Giustizia della Camera, il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini. «Formalmente le indagini sulla criminalità organizzata si possono fare - ha spiegato infatti Cascini - ma poi nella pratica questo si rivelerebbe impossibile visto che con il provvedimento del governo diventeranno intercettabili solo reati con condanne superiori ai 10 anni». «L'indispensabile strumento delle intercettazioni», ha proseguito il pubblico ministero della procura di Roma, non potrà essere usato per tutta una serie di reati compiuti normalmente dai mafiosi come, ad esempio, la turbativa d'asta e l'estorsione. «A meno che - ha proseguito - non si voglia sostenere che la mafia sia solo narcotraffico e omicidio».

Preoccupazioni che sembrano turbare la maggioranza visto che Berlusconi ha più volte ripetuto di voler proseguire senza indugi sulla linea tenuta da Cascini. Una decisione mostrata anche dal ministro della Giustizia Angelino Alfano che ieri ha ribadito l'intenzione del governo DI procedere sulla strada della riforma della Giustizia. I punti fondamentali del nuovo testo, ormai, sono noti: separazione delle carriere, modifica dell'obbligatorietà dell'azione penale e modifica del Csm. Riforme che il Pdl è pronto a fare da solo se il dialogo dovesse fallire (la prossima settimana Alfano incontrerà il ministro della Giustizia nel governo ombra del Pd Lanfranco Tenaglia), ha spiegato Berlusconi, lasciando poi agli italiani il compito di esprimersi attraverso un referendum costituzionale. **MASO.**

 **IL LINK**

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
www.csm.it

Foto di Pietro Crocchioni/Ansa



Il professore Mauro Volpi, consigliere laico del Consiglio Superiore della Magistratura

Intervista a Mauro Volpi

«Meno riti civili processi più veloci e più potere al Csm»

Membro della Terza e della Sesta commissione De Magistris e la procura di Salerno ipotizzano un teorema, poi cercano le prove. Grave errore

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Palazzo dei Marescialli in seduta quasi perenne da due giorni. Consiglieri che si ritagliano blitz per un panino o un caffè. La consapevolezza che qualcosa, dopo lo scontro tra le procure di Salerno e Catanzaro e le punizioni per i colleghi, sia cambiato per sempre. «Dobbiamo essere noi il motore della riforma della giustizia» dice il consigliere Mauro Volpi, membro laico del Csm, ex preside della facoltà di Giurisprudenza di Perugia e docente di Diritto Costituzionale.

Professore, una riforma che parte da dove?

«Ci sono due tipi di riforme. Una tocca il rapporto tra giustizia e potere. L'altra coinvolge direttamente il rapporto tra giustizia e cittadini. Troppo

spesso si fa confusione tra l'una e l'altra. I cittadini chiedono processi più brevi e certezza della pena».

Il ministro Angelino Alfano insiste sulla riforma il Csm, sulle carriere separate, gli 8 milioni di processi pendenti.

«Servono interventi nell'ordinamento della giustizia. Ma diversi da quelli di cui parla il ministro. Guai, ad esempio, sdoppiare il Csm. Ben venga invece un Consiglio con 30 membri (ora è a 24 ndr) e sei consiglieri distaccati solo per la sezione Disciplinare. Così come guai a toccare la composizione del Consiglio...»

Questa è anche una proposta di Violante...

«...Sarebbe il colmo. In un momento in cui si cerca di depolitizzare, noi aumentiamo i membri laici e facciamo il contrario? Vanno invece potenziati i poteri del Csm, dall'articolo 2 (Guarentigie, ndr) alla piena attuazione del nuovo ordinamento».

Alfano, ma anche Violante e quindi un

pezzo di Pd, parlano di svincolare la polizia giudiziaria dal pm.

«Sarebbe un colpo alle garanzie dei cittadini. La polizia dipende dal governo, questo deve essere chiaro. Comunque servirebbe una modifica costituzionale per farlo».

Via Arenula suggerisce di rivedere l'obbligatorietà dell'azione penale.

«Sbagliato. Si invece a una scaletta delle priorità dei reati decisa dalle procure zona per zona».

Il suo nome è finito nelle 1422 pagine del decreto con cui Salerno ha sequestrato gli atti a Catanzaro.

«Quello è un provvedimento abnorme, ipotizza un teorema -De Magistris vittima di un complotto - e poi ricerca peacando a strascico i dati e le informazioni per dimostrare il complotto. Io sono finito tra i suoi nemici perché nel luglio 2007, mentre il Consiglio valutava la condotta della procura di Catanzaro ed ero relatore della Prima Commissione, dichiarai che

Disciplinare

Serve una sezione a parte ma interna al Csm. Guai svincolare la pg dal pm sarebbe un colpo alle garanzie dei cittadini

l'ex pm aveva scoperchiato centri di malaffare ma con discutibili metodi di indagine e di diffusione. Così sono diventato un suo nemico...».

Anche la procura di Salerno, che ha raccolto la denuncia dell'ex pm, sembra aver utilizzato lo stesso metodo.

«È la stessa logica, un approccio assurdo, fazioso, o con me o contro di me. Dobbiamo ancora capire, ad esempio, perché l'ex pm De Magistris è andato circa 70 volte nell'ufficio di procura di Salerno che ha raccolto la sua denuncia».

Si parla molto dell'archivio Genchi, l'esperto informatico che ha a disposizione 578 mila dati anagrafici, 392 mila persone controllate e 1436 tabulati. E' tra le carte sequestrate da Salerno.

«Mi auguro solo che non ci siano copie in giro. L'uso di questi tabulati come mezzi di prova è molto discutibile».

Professore, torniamo alle riforme. Quali servono subito ai cittadini?

«Accorpare i riti civili che sono più di venti; revisione della normativa circa le notifiche perché non è possibile che per una mancata notifica salti un intero processo; più equilibrio tra le garanzie della difesa e l'efficienza del processo per dare uno stop alle dilazioni della difesa. Urge depenalizzare ricorrendo alle misure alternative, limitare il numero dei tribunali - 165 sono troppi - e affidare gli uffici giudiziari a magistrati-manager, capaci di farli funzionare». ♦

IL PM CURCIO E L'UOMO COMUNE

**TOGHE
E DIRITTI**

**Luigi
Manconi**
SOCIOLOGO



Sembrano confermate le indiscrezioni sulle modalità delle perquisizioni nei confronti di magistrati di Catanzaro, disposte da magistrati di Salerno. Il Pm Salvatore Curcio sarebbe stato «denudato» e si sarebbero voluti perquisire gli zainetti dei figli. Francesco Cossiga ha commentato: «Si tratta di una prassi normalmente seguita e non vedo perché coloro che siano magistrati (...) debbano essere trattati in modo diverso dai comuni cittadini». Io rovescerei totalmente il ragionamento. Mi auguro cioè che i «comuni cittadini» e i magistrati, nel caso debbano subire perquisizioni, ricevano un trattamento del tutto diverso. Vorrei insomma che la perquisizione corporale e il relativo «denudamento» siano adottati esclusivamente quando indispensabili: ovvero quando risultasse strettamente necessario in presenza di reati particolarmente gravi e di indagati particolarmente pericolosi. Si profila una situazione già vissuta. Anni fa, l'attuale parlamentare del Pd, Enzo Carra, fu ripreso da tutte le tv con i ferri ai polsi mentre veniva condotto in un'aula di tribunale. Vi furono reazioni sdegnate: ma i giustizialisti che «non si perdono in questioni di lana caprina» sostennero che si volevano tutelare gli imputati eccellenti. E invece, da quella vicenda, derivò una maggiore attenzione delle forze di polizia nel rispettare la dignità dell'imputato e la sua pubblica esposizione. Analogamente accadde che le condizioni nelle carceri conobbero un certo miglioramento quando vi finì un numero notevole di imputati per fatti di corruzione politico-amministrativa. Insomma, in assenza di riforme strutturali ci si deve affidare alla santa eterogenesi dei fini. Potrà mai la riprovazione per lo «sconcertante trattamento» (così un membro del Csm) riservato al Pm Curcio tradursi in una maggiore tutela per l'anonimo cittadino: e voglio esagerare - per l'immigrato irregolare? ♦

→ **Appalti, politica e messaggi dal carcere** Il «sistema» dei boss e i legami istituzionali

→ **«La borghesia mafiosa coopta gli imprenditori»** L'accusa del capo della Mobile Linares

Trapani, salotti di Cosa Nostra

«Di' al senatore di muoversi...»

Il boss Coppola chiede aiuto a esponenti forzisti e anche di contattare l'ex sottosegretario D'Alì. Nove ordini di custodia cautelare e 8 società sequestrate nell'inchiesta della procura antimafia di Palermo.

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

«Dillo al senatore che questa cosa qua, Castellammare...». Trapani, città di mafia, di appalti, affari e borghesia sempre in buoni rapporti con i boss. Che dal carcere continuano a comandare e fare business, finanche a consigliare come si devono affrontare i processi. Tommaso Coppola, imprenditore ritenuto il referente di boss del calibro di Francesco Pace, finito in galera per l'inchiesta su «Mafia e appalti», lavora per evitare alle sue aziende la mannaia del sequestro. Propone cambi di pacchetti societari, indica

parenti e fedelissimi ai vertici delle aziende e si rivolge ai politici. Al sindaco di Erice Ignazio Sanges, già coordinatore provinciale di Forza Italia, a Francesco Maggio, vicesindaco di Valderice, tessera azzurra in tasca pure lui, e chiede l'intervento del senatore Antonino D'Alì, personaggio potentissimo a Trapani, già sottosegretario all'Interno. Ma ordina che si parli anche con il fratello di Totò Cuffaro per sistemare altri affarucci della «famiglia».

L'OMBRA DI MESSINA DENARO

È lo spaccato dei rapporti tra gli uomini che fanno riferimento al superlatitante Matteo Messina Denaro e il mondo politico siciliano, quello che emerge dall'inchiesta della procura antimafia di Palermo. Nove ordini di custodia cautelare, otto società sequestrate per un valore di 30 milioni di euro. E una radiografia di Cosa Nostra a Trapani, «la mafia dei salotti con potenti legami istituzionali, una borghesia mafiosa che coopta im-



Un murales in cui è raffigurato il boss Matteo Messina Denaro.

prenditori», la definisce Giuseppe Linares, il capo della Mobile che ha condotto l'inchiesta insieme alla Gdf. Una azienda di Coppola che si occupa di bitumi e inerti rischia di perdere una importante commessa per il porto di Castellammare del Golfo. «Devi dire al geometra Virgilio che con Camillo (Iovino, vicesindaco

di Valderice, di Fi, ndr) deve andare a trovare il senatore». Si tratta di Antonino D'Alì che doveva intervenire «sugli amministratori giudiziari della Calcestruzzi Ericina, azienda confiscata al boss Vincenzo Virga» e ora controllata dallo Stato affinché continuassero a rifornirsi all'impresa di Coppola. «Per dire al senatore parla

**LA SINISTRA
C'E'!**



www.sd milano.it

Giovedì 11/12 - h.21
CUSANO MILANINO
CSC Ghezzi
Via Adige, 22

Partecipano
ANNA LOVECI
CHIARA CREMONESI

Giovedì 11/12 - h.21
MELZO
Via Ciniel, 30

Partecipano
G.BATTISTA BISCHETTI
GUIDO GALARDI

Domenica 14/12 - h.16
SETTIMO MILANESE
Casa del Popolo
Via Libertà, 23

Partecipano
ALBINO LABATE
CRISTINA DI PASQUA
MARCO CIPRIANO

Martedì 16/12 - h.21
CINISELLO BALSAMO
Coop Agricola V.Mariani

Partecipano
ROBERTO IMBERTI
PAOLO MATTEUCCI

Mercoledì 17/12 - h.21
ROZZANO
Spazio Galleria Rudh
Caslina Granda
Via Togliatti

Partecipano
ROBERTA PERGOLINI
MARCO CIPRIANO

Giovedì 18/12 - h.21
CORMANO
Piazza Scurati, 1

Partecipano
FABIO LARocca
PAOLO MATTEUCCI

Venerdì 19/12 - h.21
ARESE
Forum Associazioni
Via Rasagona, 14

Partecipano
ACHILLE VEGETTI
VERONICA CEREÀ
GIUSEPPE FOGLIA

Iniziativa promossa da



Gruppo Coordinamento Proletario di Milano

con la Calcestruzzi che questa continua a caricare cose. Questa faccenda col senatore gli dici... un occhio di riguardo lì, che questa deve continuare a lavorare e a portare materiale. È chiaro? Il senatore poi... ».

«MA LEI HA BISOGNO DI CUFFARO?»

La politica, il chiodo fisso di Tommaso Coppola perché attraverso gli uomini che contano passano i finanziamenti pubblici alla sua «Villa Coppola srl». È sempre tramite Sanges, sindaco di Erice e del suo vice Leonardo Mione, che cerca di entrare in contatto con Totò Cuffaro, all'epoca governatore della Sicilia. «Ma lei ha bisogno di Totò Cuffaro? Glielo diciamo a Ignazio Sanges», dice un suo fede-

La telefonata

«Per dire al senatore parla con la Calcestruzzi... »

lissimo. «Perché Cuffaro ha il fratello al Comune di Erice e Ignazio gli piazzò il fratello nel nucleo di valutazione. I rapporti sono buoni, per non dire ottimi».

Ai boss non piace il rito abbreviato, meno che mai il patteggiamento. Lo racconta un avvocato che viene «arrifardiato» (ricusato) da un imputato, l'ordine è partito direttamente da Coppola. «La mafia condiziona e controlla l'economia con sistemi sempre più sofisticati per dirottare i finanziamenti pubblici nelle casse della criminalità. L'invito rivolto agli imprenditori è quello di denunciare, di non subire le vessazioni di questo sistema malavitoso e di riscattare l'orgoglio di essere dalla parte dello Stato, perché lo Stato è dalla nostra parte», ha detto Davide Durante, il presidente di Confindustria Trapani. ♦

IL LINK

APPROFONDIMENTI SULLA CRIMINALITÀ
www.unita.it

→ **Il sequestro** Le abitazioni costruite in una zona agricola

→ **L'inchiesta** Inviati 193 avvisi di garanzia. Coinvolti anche funzionari

Sigilli della Forestale a 117 villette vicino Roma



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Riano, la Guardia Forestale sequestra 117 edifici costruiti su lottizzazioni abusive

«**Lottizzazione abusiva**». Dovevano essere, al più, borghi rurali. Per la pioggia di ville a Riano, periferia romana, costruttori e acquirenti sotto inchiesta.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

«Vivevamo a Roma ma volevamo una villetta con giardino per la pensione», dice Anna, pensionata, casalinga lei, noleggiatore con conducente lui. «Marta, Argo», chiama i cani corsi fuori dal cancello verso la valle davanti casa, dove di giorno pascolano le pecore. Via di Valle Braccia, Riano, alle porte della capitale, eldorado

dei romani in cerca di quello che a Roma non si possono permettere: di qua la campagna, i lecci, di là, in fila sul costone le villette a schiera. Due piani, il giardino. Da ieri mattina su ogni cancello accanto al cartello «attenti al cane» campeggiano anche i sigilli della Forestale: «Area sottoposta a sequestro giudiziario» per lottizzazione abusiva. Sotto accusa le licenze rilasciate per costruire villette in piena zona agricola. Centodiciassette villini sequestrati, 193 avvisi di garanzia per costruttori, titolari delle concessioni edilizie, direttori dei lavori, funzionari dell'ufficio tecnico del Comune e inquilini dei villini. Un'ecatombe giudiziaria in un paese che conta ottomila anime e da sempre è governato dalla democrazia cri-

stiana, anche se ora si chiama Udc e governa dal 1997 alternando giunte con An e Fi (1997-2001), con i Ds (2001-2006) e dal 2006 di nuovo con il Pdl, alla faccia delle alterne vicende nazionali. Le concessioni edilizie sotto accusa sono state rilasciate tutte dal 2000 al 2001, quando era sindaco Gianluca Cardarelli, riletto nel 2001 e ancora oggi in consiglio comunale tra i banchi della nuova maggioranza.

Sulla carta dovevano essere «borghi agricoli», secondo il piano regolatore del 2000. Due righe non troppo stringenti, aggirate per fare spazio alle villette in pieno agro. In fondo a via di Valle Braccia, proprio sul costone, c'è già lo scheletro di un nuovo abuso edilizio, di fronte a un gruppo di villette abitate dal 2004, poco più in là, il primo nucleo di una lottizzazione che risale al 2001. Sedici borghi rurali, che, con qualche firma e passaggio burocratico, si sono tradotti in villette vendute dai 300 agli 800mila euro. «Abbiamo fatto tutto in regola dal notaio», dice un inquilino. «Noi abbiamo piantato olivi e alberi da frutta», si schermisce un altro, che in giacca e cravatta giura: «Stavamo pensando di darci all'apicoltura». ♦

ALL'INTERNO

UN DOSSIER SULLA CRISI DELL'EDILIZIA: LA FAME DI CASE RESTA MA IL MERCATO SELVAGGIO È AL PALO A PAGINA 27



il salvagente

**Regali, slalom tra le offerte
Ma attenti alle brutte sorprese**

I nostri test comparativi su: televisori ultrapiatti, piastre per capelli, comici digitali, videogame. Pregi e difetti dei modelli più diffusi. Come muoversi senza sacrificare qualità e risparmio.

**Tetto e rate:
chi risparmia
davvero
sui mutui
variabili?**

Conti alla mano, andiamo a vedere chi beneficerà del provvedimento anticrisi di Tremonti. Ecco i "fortunati".

**Ecoincentivi,
dopo i tagli
cosa cambia
se si sceglie
la via verde**

Niente più sgravi automatici per chi sceglie pannelli solari, doppi vetri e caldaie efficienti. Le ultime chance...

→ **La sottosegretaria alla Salute** Martini rassicura sulla carne irlandese
→ **Ma in Italia** procedono gli accertamenti, alta l'attenzione

Suini, fine allarme diossina Sequestrate pecore a Bari

La guardia di Finanza e il sottosegretario alla Salute annunciano il rientrato allarme per la carne suina. Intanto a Bari sono stati sequestrati oltre mille ovini contaminati. L'Ilva: no alle correlazioni.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«L'allarme diossina per le carni suine è rientrato» annuncia Gennaro Vecchione, della Guardia di Finanza. «Tutte le 90 partite di carne suina irlandese importate in Italia dopo il primo settembre, sono state sequestrate», ha aggiunto il sottosegretario alla Salute Francesca Martini. Dunque, «non c'è alcun rischio per la popolazione», a cui non resta che aspettare i risultati delle analisi per verificarne il tasso di tossicità. Intanto i controlli si sono estesi anche alla carne bovina. Una buona notizia offuscata immediatamente da un altro allarme: ieri mattina sono stati prelevati dagli allevamenti per essere abbattuti in un mattatoio di Conversano, in provincia di Bari, tra i 1.100 e i 1200 capi ovini che sono risultati contaminati dalla diossina «made in Italy». Le masserie, sette aziende, si trovano nei pressi dello stabilimento siderurgico Ilva. Una ottava azienda non è stata coinvolta nel sequestro, anche se è stato ap-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Macelleria di Napoli: un maiale con la scritta, «I don't speak english»

posto il vincolo sanitario. Immediata la precisazione dell'azienda siderurgica: «Allo stato non vi è nessun elemento che possa mettere in correlazione tale contaminazione con la diossina prodotta in maniera univoca dallo stabilimento Ilva». Tuttavia, l'azienda ha comunicato di aver dato corso ad «accertamenti» e quindi «diffida chiunque dal porre tale correlazione fino a che gli esami non avranno stabilito "la paternità" delle Pcb diossine simili che possono aver avuto prevalenza nella contaminazione». Controlli procedono, nel frattempo, alle frontiere per le

partite di carne bovine in entrata, dopo che l'allarme diossina ha investito anche manzo e vitello. Operazione più facile, rispetto alle carni suine, dal momento che questo tipo di carne è accompagnato da una etichetta che ne documenta la provenienza. I Nas hanno sequestrato 200 tonnellate di carni suine irlandesi, «ma finora non è emersa alcuna anomalia». ♦

IL LINK

L'APPROFONDIMENTO SU:
www.affaritaliani.it/cronache/

Diritti dell'uomo Bertone teme per l'«etica della vita»

In occasione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo il cardinale Tarcisio Bertone mette l'accento sul rischio che la libertà religiosa venga sminuita e siano messi in discussione l'etica della «vita», del «matrimonio» e della «educazione». Il Presidente della Repubblica ha sottolineato che l'esigenza principale è garantire il primato della persona e della sua dignità su basi di libertà e di eguaglianza e impegnarsi per prevenire ogni ingiustificata violazione dei diritti e garantirne la loro tutela. «Desidero unirmi a quanti sono impegnati, in Italia e nel mondo, per affermare e garantire il primato della persona». ♦

Gli «eco-dem»: gazebo in piazza per l'energia pulita

Per combattere i venti di crisi, la prima scommessa da fare è quella sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile. È la convinzione del Pd, e in particolare della componente «eco-dem» che il 13 e 14 dicembre sarà con i suoi gazebo in molte piazze per promuovere il consumo sostenibile e l'energia pulita. «La vera forza del nostro Paese è il rapporto con il territorio» spiega Ermete Realacci. Ecco quindi che serve «sensibilizzare i cittadini sull'importanza del consumo sostenibile - aggiunge Massimo Pintus, direttore degli Ecologisti democratici - della riduzione degli sprechi e della valorizzazione delle produzioni locali». ♦

La famiglia Bufalieri annuncia la scomparsa del loro amato

ETTORE

La camera ardente presso la Camera mortuaria dell'Ospedale civile di Bentivoglio è aperta giovedì 11-12-08 dalle ore 8.00 alle ore 20.00 e venerdì 12-12-08 dalle ore 8.00 alle ore 14.00. I funerali si svolgeranno venerdì 12 dicembre 2008 alle ore 15.00 presso la Chiesa di Sant'Andrea di Castel Maggiore, in via Chiesa, 78.

L'Associazione Dopolavoro Ferroviario di Bologna annuncia la scomparsa del suo presidente

dott.

ETTORE BUFALIERI

La camera ardente, presso la Camera mortuaria dell'Ospedale civile di Bentivoglio, è aperta giovedì 11-12-08 dalle ore 8.00 alle ore 20.00 e venerdì 12-12-08 dalle ore 8.00 alle ore 14.00. I funerali si svolgeranno venerdì 12 dicembre 2008 alle ore 15.00 presso la Chiesa di Sant'Andrea di Castel Maggiore, in via Chiesa, 78.

I soci, i dipendenti e i collaboratori tutti del Dlf di Bologna si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del presidente

ETTORE BUFALIERI

ANNIVERSARIO

Gianna e Luciano Lizzero con Maria, ricordano a parenti, a compagni e a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene

MARIO LIZZERO (ANDREA)

Commissario delle Brigate Garibaldi del Friuli, a 14 anni dalla scomparsa. Udine, 11 dicembre 2008

1969

2008

Nel 39° della scomparsa della compagna

OLGA MAZZONI

di anni 32

in FIAMBERTI

il marito Paolo, la compagna Donatella Boiocchi e i figli Elisabetta, Stefano, Sarah, Deborah e Amin la ricordano con immutato affetto!

I Fiamberti e i Mazzoni

Foto di Dino Ferretti/Ansa



L'Italia del Nord stretta tra freddo e neve

ANCORA NEVE al Nord, vento e temporali al Centro-Sud: si prolunga così l'avviso di avverse condizioni meteo. Lo si legge in una nota della Protezione Civile nella quale si dice che «persistono, come preannunciato dall'av-

viso meteo diramato martedì, le condizioni di mercato maltempo che stanno interessando gran parte del Paese, con piogge abbondanti, neve anche a basse quote al Nord e un generale rinforzo dei venti al Sud e sulle isole maggiori».

In pillole

VICENZA, TRE STRANIERI PESTANO OPERAIO

Tre romeni sono stati fermati ieri dai carabinieri di Vicenza. Sono accusati di tentato omicidio ai danni di Diego Scarabelli, 26 anni, operaio. Colpito con un pugno Scarabelli è caduto a terra battendo violentemente la testa. Secondo i carabinieri, nonostante avesse perso i sensi, il giovane è stato ancora picchiato dai romeni che all'arrivo di altre persone sono fuggiti. L'agredito è in coma.

COSENZA, ARRESTATI SETTANTA FALSI INFERMIERI

Erano negli ospedali e nelle cliniche calabresi i 70 falsi infermieri arrestati ieri dai carabinieri. Avrebbero comprato (per un prezzo da 8 a 10 mila euro) da un'organizzazione criminale i falsi diplomi indispensabili per essere assunti. Senza conoscenze né studi, spesso lavoravano in sala operatoria. Alcuni erano stati promossi caposala.

TELEPASS. PIÙ VELOCE DI QUANTO PENSI.

SAATCHI & SAATCHI

LAURA, IMPIEGATA
HA PRESO IL TELEPASS IN

9 MINUTI
NELLA SUA BANCA DIETRO L'UFFICIO.
HA SOTTOSCRITTO IL CONTRATTO E
HA RITIRATO SUBITO IL SUO TELEPASS.
FACILISSIMO.

PAOLO, STUDENTE UNIVERSITARIO
HA PRESO IL TELEPASS IN

3 MINUTI
SUL SITO WWW.TELEPASS.IT
CON LA CARTA DI CREDITO.
E IN SOLI 5 GIORNI GLI È
ARRIVATO A CASA GRATIS.

CARLO, AGENTE DI COMMERCIO
HA PRESO IL TELEPASS IN

8 MINUTI
SI È FERMATO AL PUNTO BLU
PARTENDO PER IL WEEK END
E HA PRESO IL TELEPASS CON IL
BANCOMAT. COSÌ È ARRIVATO PRIMA.



CON TELEPASS RISPARMIARE TEMPO È MOLTO FACILE. E COSTA SOLO €1,24 AL MESE.

Puoi richiedere il Telepass

- sul sito www.telepass.it con CartaSi, American Express o Agos. Se invece sei correntista Monte dei Paschi di Siena o Banca Toscana puoi richiederlo anche senza carta di credito
- alla tua banca: sono convenzionati oltre 30.000 sportelli bancari
- in un Punto Blu o Telepass Point con un Bancomat o una Carta di Credito (sono convenzionate oltre l'80% delle carte)
- al tuo ufficio postale, se sei titolare di un conto corrente BancoPosta

TELEPASS

www.telepass.it
Numero Verde 800.269.269

REBIBBIA

La libera uscita dei bambini dietro le sbarre

Foto di Stefano Montesi



MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it



Al Capone mette le mani bagnate di saliva sul finestrino e lo sporca. Leggermente. Cento metri ed è fuori dal carcere di Rebibbia. Al Capone ha 3 anni. Sta in carcere da diciotto mesi. Shakira ha due anni e 5 mesi e sta imparando adesso a fare da sola le bolle di sapone. Elasha ne ha quasi 3. Esmeralda ha imparato a camminare dietro le sbarre, ha un anno ed è la terza volta che esce da Rebibbia. Non giocano con i fratelli più grandi, il papà lo vedono durante il colloquio, se non è clandestino, se non sta in un altro istituto di pena, se non è rimasto nel paese di origine, se non è l'uomo da cui cercano di non tornare più le madri, perché sfruttate, picchiate, vessate. Oppure usate come corrieri di droga. Su questo piccolo scuolabus blu ci sono otto bambini da zero a tre anni: gli altri hanno la febbre, o sono così piccoli che le mamme ancora non se la sentono di farli uscire. Sono i bambini reclusi, in cella a causa dei reati commessi dalla propria madre. Furto, traffico di droga, spaccio. Nel carcere romano ce ne sono 25. Sono privilegiati, perché stanno nella sezione nido di Rebibbia femminile. Una specie di isola, se così si può definire una struttura di detenzione. E ce ne sono poche di isole nei penitenziari italiani. Per loro, da qualche anno, si sono aperte le porte di Castel Porziano, per decisione del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E quelle del Circolo Montecitorio, per decisione dei parlamentari. E molte altre ancora, grazie all'associazione di volontari «Roma Insieme».

Il sabato è il giorno della festa Si va in gita. Ogni settimana un luogo diverso, il bioparco, una casa con il giardino, squarci di vita normale. Il sabato è finalmente un giorno normale, nella vita di chi non per sua scelta è nato recluso, vive e gioca dietro un muro troppo alto per vedere cosa c'è oltre. Nell'agenda - piena di inviti fino a tutto gennaio - sotto sabato 8 novembre c'è scritto «Fattoria didattica "Il Gelsomino"». Sta appena dietro via Gregorio VII, là dove non te lo aspetteresti mai ci sono boschi, capre, pecore, una mucca, un pony, le galline. Federica è una ragazzona alta e dalle forme generose. Aspetta l'autobus all'ingresso e saluta alzando la mano. «Facciamo parte della "rete"», dice. Cioè di un gruppo sempre più folto di famiglie e istituzioni che «aprono le loro case all'associazione di Leda», spiega Federica. Leda è Leda Colombini, debutto in politica nel 1970, vent'anni di attività durante i quali è stata assessore regionale, deputata. Sempre a sinistra, sempre dalla parte delle donne. Poi, nel 1992 ha mollato tutto per questa battaglia. Nella "rete" figurano, tra gli altri, Enrico e Laura Maria Salerno, Vincenzo e Valeria Salemme, l'associazione Barruchello e l'associazione Sant'Egidio. Quindici anni «per compiere una vera e propria rivoluzione culturale», spiega Leda Co-



lombini. Racconta Valeria Salemme che una sera, a cena da amici, incontrò Leda e scoprì, così, per caso, del progetto che ormai va avanti da anni. «Per me e Vincenzo fu spontaneo dire: «Vogliamo entrare nelle rete, ospitare i bambini a casa nostra»». Lei impresario teatrale e produttore esecutivo, lui attore, una bellissima villa sull'Aurelia, appena fuori dal caos, un grande parco. Una casa pensata e vissuta da adulti. Come ci si prepara all'arrivo di dieci, quindici bambini da zero a tre anni?

«Con grande serenità - spiega Valeria -, perché sono bambini speciali, con un grande spirito di adattamento, che quando hanno sonno si addormentano ovunque, su un cuscino, un divano, una sdraio». Le porte di casa

Salemme si apriranno sabato prossimo, «ci saranno l'albero di Natale e i doni, le polpette fatte in casa, il sugo di pomodoro, il panettone, i giochi nel giardino». E si aprirà la piscina d'inverno («sarebbe meglio chiamarla grande vasca», spiega ridendo) con l'acqua calda per i piccoli ospiti. Ha comprato paperelle, ciambelle gonfiabili e bracciacchi. Non c'è bisogno di «adattare la casa», perché «anche se sono tanti e piccolissimi si muovono con attenzione, ognuno di loro ha un angelo custode - spiega Valeria -. Il momento più duro è quando se ne vanno». Poi, a volte capita che «arriva il colpo di fulmine, per uno di loro. Ti cattura un sorriso, uno sguardo», e quando è il momento di salutarsi vorresti dirgli, «ok, prolunghiamo fino a cena, ti racconto la fiaba» e invece a Rebibbia aspettano, meglio dire «ciao» facendo finta che va tutto bene. Succede ogni volta. Anche stavolta, qui nella Fattoria del Gelsomino, fotografia di un sabato «normale». Piove, le altalene e gli scivoli sono fuori uso. Si ripiega nei grandi spazi coperti, armati di giochi e pannolini, biberon e colori. Il gruppo è organizzato, gli operatori sono una allegra macchina da guerra. Gelsomina ha 53 anni, è un'impiegata che ha tre nipotini appena nati; Giovanni Giustiniani è un pensionato, ex dipendente Italtel, una vita in politica, «e poi ho capito che la vera rivoluzione passa attraverso iniziative come questa: fai vedere al mondo ciò che il mondo fa finta di non vedere, bambini in carcere, figli di donne che spesso non hanno alternative al furto». Alessandra Bellucci, 30 anni, lavora nel marketing di una grande multinazionale; Elisa Rigoni lavora in una casa di produzione cinematografica e pubblicitaria, single, 34 anni, da quattro non salta un fine settimana, «perché il resto non mi manca, c'è dal lunedì al venerdì». Non sono angeli: sono persone in carne e ossa, giovani e meno giovani, che prestano un giorno della settimana alla «rete». Elisa ha anche imparato da una detenuta il «romani bosniaco», per comunicare con i rom; Maurizio, invece, è ricercatore universitario alla facoltà di Giurisprudenza, avvocato. Esperienza con i bambini: zero. Ma il feeling scatta immediato con Ivana, due anni, carattere di ferro che non vuole mangiare e

serra la bocca. Il menù è ricco: pasta con burro e parmigiano, timballo di verdure, polpette, cotolette alla milanese, dolci. Ivana è la prima a cedere alla stanchezza e si addormenta in braccio a Maurizio. Nel giro di benti minuti dormono quasi tutti: su due sedie accostate, su un piccolo divano, adagiati su una panca. Quando si svegliano è pronta la merenda. Torte, cioccolata e succhi di frutta.

Leda Colombini si concede una pausa, si siede e racconta l'inizio di questa storia: «Presentammo un progetto al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ponendo come obiettivo l'uscita dei bambini dal carcere per farli frequentare i luoghi normali, come un parco, un giardino di una casa, il mare. Dal Comune di Roma abbiamo ottenuto uno scuolabus e un autista. Fu Walter Tocci, allora assessore ai Trasporti, a inaugurare la prima uscita: fummo ospitati dall'educatrice del carcere, Eugenia Fiorillo, nella sua villa in campagna». I capitoli successivi si sono scritti nel corso degli anni, fino ad arrivare alla legge Finocchiaro, all'iscrizione e alla frequentazione dei nidi comunali, ai corsi di musicoterapia. «Ma ancora non basta - spiega Colombini - perché ancora oggi, infatti, ci sono bambini reclusi con le loro mamme, soprattutto extracomunitarie, spesso dentro per furto, o per traffico internazionale di droga». In Italia, secondo l'ultimo rapporto Antigone di Luglio 2008, le detenute sono 2385, di cui 68 con figli da zero a tre anni. Sono 70 i minori reclusi.

«La maggior parte delle madri detenute non rappresenta un pericolo sociale - spiega Leda Colombini, presidente di Roma Insieme -, le loro storie sono storie di povertà e disperazione. Molte di loro se avessero la possibilità di un lavoro e di una casa romperebbero con la vita che le ha portate dentro». La legge Finocchiaro ha introdotto norme più

umane, misure alternative per le madri che fino al compimento del decimo anno di vita del proprio figlio hanno diritto alla sospensione della pena: anziché «dentro» possono pareggiare il conto la società in casa o in strutture

protette. A non poterne usufruire sono le extracomunitarie che al momento dell'arresto non hanno una fissa dimora. È così per le rom, costrette già da bambine a rubare e quindi destinate ad essere recidive, è così per le tantissime colombiane bloccate all'aeroporto con il loro carico di droga. «Queste donne hanno bisogno di un percorso che le aiuti a ricominciare in modo diverso la loro vita», spiega Colombini.

È Marco a ricordare che è ora di tornare. Tornare dentro. Marco, 39 anni, dipendente dell'azienda comunale di trasporto, ci tiene moltissimo al turno del sabato. Perché una volta che arriva a destinazione, scende dall'autobus e sta tutto il giorno con i bambini. Non è previsto dal contratto, ma chissene frega. ♦

La gita del sabato

Grazie ai volontari di «Roma Insieme» i bambini vanno in gita ogni sabato in posti diversi

La «rete» di Leda

Ne fanno parte personaggi famosi come i coniugi Salemme: ospitano i piccoli a casa

Proposte a confronto Radicali e Pd: per madri e figli case-famiglia protette

■ Nel nostro ordinamento è vigente la legge 8 marzo 2001, voluta dall'ex ministro per le Pari Opportunità Anna Finocchiaro. Il testo prevede misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra madre e figli minori (di dieci anni, con maggiore attenzione per quelli al di sotto dei 3) stabilendo che, anche in caso di reati gravi, le detenute possono chiedere la detenzione domiciliare se hanno scontato un terzo della pena o quindici anni in caso di ergastolo (la condanna quindi deve essere definitiva). Ma non deve esserci il pericolo di reiterazione del reato né la recidiva.

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha annunciato nei mesi scorsi che si farà «promotore di un progetto che confischi i beni dei mafiosi e li adatti a strutture che non abbiano le sembianze di luoghi di detenzione». La senatrice Donatella Poretti, Radicali -Pd, ha depositato un ddl, il 1129, che prevede l'istituzione di casa-famiglia protette, di competenza delle prefetture, in coordinamento con la Magistratura di sorveglianza e con il direttore del carcere, dove le madri possano scontare sia la custodia cautelare, sia la pena, insieme ai figli, anche di età superiore ai dieci anni, laddove il giudice lo ritenga raccomandabile a «tutela dello sviluppo psico-fisico del minore». La Consulta permanente delle associazioni per i problemi penitenziari del Comune di Roma - con le associazioni che si interessano di minori in carcere e genitorialità, e l'associazione «A Roma Insieme» - che aveva presentato una propria proposta ai parlamentari il 22 luglio scorso, contesta questa impostazione. Spiega il presidente Lillo De Mauro: «Le case famiglia, così come previste da Alfano e Poretti, non sono altro che carceri fuori dal carcere. Per risolvere il problema definitivamente è necessario creare case famiglia protette gestite dai servizi sociali del Ministero della Giustizia e del territorio». ♦

I numeri

In Italia sono 70 i piccoli che vivono in carcere

2.385 secondo i dati forniti da Antigone lo scorso luglio sono le detenute in Italia, di cui 68 con figli da zero a tre anni.

70 i bambini reclusi. Soltanto a Roma ce ne sono 22, mentre a luglio le donne gravide erano 23.

7 gli istituti penitenziari femminili, le sezioni negli istituti sono 62.

43% delle detenute è di nazionalità straniera, tra queste un'alta percentuale sono donne rom.

→ **La crisi** In piazza contro la politica economica della destra e per ricordare Alexis

→ **Il ragazzo ucciso** Per la perizia balistica sarebbe stato colpito da un proiettile di rimbalzo

La Grecia bloccata dallo sciopero generale

La Grecia è stata paralizzata da uno sciopero generale. Atene bloccata dai cortei. Quinto giorno di scontri dopo l'uccisione di un giovane studente. Giallo sulla perizia balistica. Il primo ministro ottimista.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Hanno incriminato per omicidio volontario l'agente che gli ha sparato, nel giorno in cui la Grecia si è fermata per chiedere giustizia per Alexis Grigoriopoulos. Ieri Epaminondas Korkoneas, il 37enne poliziotto che sabato scorso ha ucciso ad Atene lo studente di 15 anni, è stato formalmente incriminato e rimarrà in carcere. Così hanno deciso i giudici, che l'hanno accusato anche di uso illecito dell'arma di ordinanza. Resta in carcere anche Vassilios Saraliotis, 31 anni, il collega che era con Korkoneas al momento dell'omicidio, e che dovrà rispondere di complicità. Così si è appreso in serata, dopo il quinto giorno consecutivo di disordini in Grecia. Incidenti in tono minore, anche per lo sciopero generale che ha bloccato il Paese ma che si è svolto senza gravi incidenti. E il premier greco Costas Karamanlis è apparso per la prima volta ottimista, vede una luce in fondo al tunnel della protesta radicale seguita all'uccisione di un giovane studente da parte della polizia. «I violenti che puntano solo alla distruzione sono stati isolati» annuncia il premier al termine di una riunione di governo dove la valutazione è stata che «la situazione sta tornando alla normalità». E Karamanlis ha confermato per oggi la presenza a Bruxel-

les per il vertice Ue. A sostenere l'ottimismo dell'esecutivo c'è la giornata relativamente tranquilla di ieri, con uno sciopero generale contro la politica economica del governo di centro-destra turbato da scontri tra alcune centinaia di radicali e la polizia davanti al Parlamento e al Politecnico.

ATENE PARALIZZATA

Tafferugli non gravi anche a Salonicco. Ma la tensione di piazza ha comunque fatto passare in secondo piano le rivendicazioni dei lavoratori

«Omicidio volontario»

L'agente che sabato ha ucciso Alexis è stato incriminato formalmente

che reclamano un cambiamento della politica economica neoliberale, di fronte ai danni causati dalla crisi finanziaria internazionale. Karamanlis ha annunciato un piano di aiuti ai commercianti danneggiati dai disordini. Il piano prevede sussidi fino a 200.000 euro, prestiti agevolati, moratoria sui debiti con le banche e garanzie a chi ha perso il lavoro. Ad aiutare il premier anche l'informazione filtrata dalla difesa dell'agente accusato per la morte di Alexis.

GIALLO SULLA PERIZIA

Secondo tale informazione, la perizia balistica avrebbe indicato che il proiettile sarebbe entrato nel corpo della vittima dall'alto in basso. Una conferma alle dichiarazioni dell'agente e del suo collega, secondo cui egli avrebbe sparato in aria e in terra ma non direttamente contro il giovane. Il proiettile per avere un'inclinazione dall'alto in basso dovrebbe aver colpito



Manifestazione contro la polizia che ha ucciso un ragazzo durante gli scontri

ROMA, PROTESTE E INCIDENTI

Vernice, fumogeni e sassi sono stati lanciati contro l'ambasciata greca da alcuni anarchici «reduci» da un sit-in di protesta per l'uccisione di Alexis Grigoriopoulos. Ferito un militare.

to il muro di una casa o un palo. Ma la notizia dell'incriminazione va in segno opposto. E la calma apparente non significa la fine della crisi. Questa, se è cominciata come una rivolta contro l'uccisione di un ragazzo, è diventata qualcosa di più, assorbendo

la rabbia e la protesta di una società impoverita e impaurita dalla crisi di cui i giovani e gli studenti sentono in particolare il peso. E sicuramente non è la fine dei problemi di Karamanlis che ha una fragilissima maggioranza di un deputato, continua a scontrarsi con una fronda in seno al suo partito ND, all'assedio degli scandali, alle proteste di sindacati e opposizione per l'impoverimento crescente della popolazione ed ai sondaggi che danno ND cinque punti dietro il socialista Pasok. Ma il baratro sembra essersi allontanato, almeno un po'. E se l'altro ieri Giorgio Papandreou leader del Pasok, aveva chiesto elezioni anticipate, ieri ha rivolto un appello alla calma. ❖

Foto LaPresse

→ **Il ministro della Difesa** annuncia che nel 2009 avremo 2800 militari in Afghanistan

→ **Il presidente del Consiglio** assicura invece che non cambierà nulla

Berlusconi smentisce la Russa Kabul, restano 2300 soldati

La Russa al Senato: nel 2009 i nostri soldati in Afghanistan saranno 2800. Berlusconi: no, restano 2300. Pinotti (ministro Difesa ombra Pd): come finanzieranno le missioni, se tagliano i fondi alle forze armate?

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Seicento soldati italiani saranno inviati in Afghanistan in aggiunta agli attuali 2270. Gran parte verrà

dislocata nella provincia di Farah, la più pericolosa tra le quattro della regione militare Ovest, che la Nato ha affidato al nostro comando. Lo dice in Senato il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che mette subito le mani avanti: «Questo non significherà sfiorare il livello di circa 2600 uomini fissato dal Parlamento, perché quello che conta è la media del periodo». L'aumento del 2009 sarebbe insomma compensato dal minor numero attuale.

Ma Silvio Berlusconi, interpellato sullo stesso tema, smentisce il suo

ministro. Ricorda di avere incontrato martedì il generale Usa David Petraeus. Nel colloquio «non si è fatto alcun riferimento ad un incremento delle truppe italiane in Afghanistan, che restano 2300. Per ora non c'è questa richiesta né questa previsione». Anzi, il presidente del Consiglio aggiunge: «Ho avuto a cena i capi delle forze armate e su questo punto non ci sono novità».

Roberta Pinotti, ministro ombra della Difesa per il Pd, commenta: «Evidentemente Berlusconi non conosce la questione. Non è la prima

volta che fa affermazioni che dimostrano la sua incompetenza in materia di difesa». Pinotti solleva piuttosto il dubbio che l'Italia non possa mantenere i propri impegni nelle missioni internazionali, visto che «la finanziaria ha confermato i pesanti tagli al comparto Difesa inflitti dalla manovra estiva».

In mattinata La Russa aveva parlato della guerra in Iraq in una trasmissione radiofonica, affermando cose «sconfortanti e gravi», secondo la capogruppo Pd in commissione difesa alla Camera, Rosa Calipari. «Mentre Bush ha ammesso le sue responsabilità riconoscendo l'inesistenza delle armi di distruzione di massa in Iraq, La Russa pretende di convincerci che a seguire gli Usa in quel conflitto fu tutto il mondo, e non ricorda che Francia, Germania, Russia, Cina, India, Giappone e Brasile si opposero e non parteciparono». ♦

sofà genzianella 3 posti maxi
completamente lavabile
e sfoderabile.
L. 220 P. 85 H. 79 cm

Ora a soli 990€, dopo a 1.690€.
Anche a 82,5 € al mese a tasso zero.

Puoi scegliere fra 47 esclusivi
tessuti senza costi aggiuntivi.
Il risparmio è esteso a poltrona,
sofà 2 posti maxi e sofà 3 posti
maxi.

SOLO FINO AL 14 DICEMBRE

RISPARMI ALMENO

600€

SU TUTTI I SOFÀ DELLA
COLLEZIONE SOFASHION

poltronesofa.com



ORA A SOLI
990€

Foto di Bjorn Sigurdson/Ansa-Epa



Il Nobel per la pace Ahtisaari: «Obama si occupi di Medio Oriente»

OSLO ■ «La durata e la portata del lavoro di Ahtisaari sono incredibili», ha detto il presidente del comitato per i Nobel per la pace prima di consegnargli il prestigioso premio. Veterano dell'azione per la pace, Ahtisaari, 71 anni, si

è adoperato in Namibia, in Irlanda del Nord e nei Balcani. «Io spero che il neo presidente Usa darà alta priorità al conflitto in Medio Oriente durante il primo anno del suo mandato», ha detto Ahtisaari nel discorso di accettazione.

In pillole

IRAN NEGA ESPATRIO AD AVVOCATA

Nasrin Sotudeh, un'avvocata iraniana fra le più impegnate nella difesa dei diritti delle donne, è stata bloccata all'aeroporto di Teheran da agenti dei servizi che le hanno sequestrato il passaporto, impedendole di imbarcarsi per l'Italia.

SCIOPERO DEI GAY USA

Può l'America fare a meno dei gay, anche solo per un giorno? La risposta è no e le associazioni in difesa dei diritti degli omosex vogliono dimostrarlo con una giornata di mobilitazione nazionale. Lo «sciopero» gay ha coinciso con la giornata mondiale per i diritti umani.

«SENATO ISTITUISCA UN PREMIO»

Il senatore Pd Pietro Marcenaro, neopresidente della Commissione per i Diritti Umani ha chiesto «che, anche come fatto simbolico, il Senato istituisca un premio per i diritti umani, che ci porti a un periodo di bilancio dell'impegno italiano».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Assenze per malattia e congedi per handicap

A causa di una patologia oncologica, devo sottopormi regolarmente ad accertamenti diagnostici. Vorrei sapere se le periodiche assenze dal lavoro per tali accertamenti possono rientrare nel regime agevolato delle assenze dal servizio per terapie salvavita.

Non esistono normative che regolano tali assenze. Il lavoratore che deve assentarsi per visite specialistiche, terapie ed accertamenti diagnostici, può ricorrere sia all'istituto della malattia sia ad altri istituti espressamente previsti dai Contratti Nazionali di lavoro (permessi brevi, permessi per documentati motivi personali, altri permessi, ecc.). Molte regioni hanno istituito nuovi percorsi assistenziali in campo sanitario che prevedono, ad esempio, la possibilità di effettuare accertamenti diagnostici o terapeutici in day hospital. Il Day service ambulatoriale (DSA) si svolge nel corso di una mensilità con un numero limitato di accessi e può essere ripetuto nell'arco di un anno a seconda delle disposizioni regionali. In caso di DSA, l'INPS concede l'indennità di malattia al lavoratore che si assenta per accertamenti diagnostici o terapie, dietro la certificazione di malattia, redatta dal medico curante che attesta la necessità dei trattamenti comportanti incapacità lavorativa. Per i lavoratori pubblici, invece, qualora tali assenze vengano imputate a malattia, l'Amministrazione deve applicare le nuove disposizioni della legge 133/2008 sia per il trattamento economico sia per la certificazione di malattia. Le consigliamo di rivolgersi ad un nostro ufficio INCA CGIL presso la Camera del Lavoro per una informazione più completa.

Sono un lavoratore privato e nel mese di luglio di quest'anno ho subito un intervento chirurgico importante a cui sono seguiti due cicli di terapie salvavita. Ora sono in malattia e vorrei sapere a quali trattamenti, previdenziali e non, ho diritto.

Durante tutto il periodo della sua convalescenza lei ha diritto al trattamento di malattia a carico dell'INPS (per un massimo di 180 giorni nell'anno solare); l'indennità economica erogata dall'Inps viene integrata dal datore di lavoro a norma dei contratti collettivi di lavoro.

Le consigliamo di chiedere anche l'accertamento di invalidità civile perché un eventuale riconoscimento, pari ad almeno il 75%, le permette di fruire di due mesi di maggiorazione contributiva utile ai fini pensionistici per ogni anno di lavoro successivo a tale riconoscimento. Inoltre una certificazione di grave handicap in base alla legge 104 le permetterebbe, se lo desidera, di rientrare al lavoro con un orario più "leggero" oppure di beneficiare di tre giorni di permesso retribuito ogni mese.

Le consigliamo di prendere appuntamento con il medico-legale del nostro ufficio INCA CGIL presso la Camera del Lavoro della sua città per una verifica di queste ipotesi.

INCHIESTA

Cemento&affari

ITALIA IN CRISI EDILIZIA

La fame di case resta ma il mercato selvaggio a prezzi da capogiro è al palo. Colpa dei mutui salatissimi, del lavoro incerto. Mentre il governo taglia i fondi per l'edilizia popolare: siamo ultimi in Europa

VITTORIO EMILIANIROMA
v.emiliani@virgilio.it

Fino a qualche mese fa, chi gettava l'ombra di una critica sul «boom» edilizio al galoppo dal 2000, veniva trattato da corvaccio del malaugurio. Oggi in tanti si strappano i capelli reclamando, al solito, «aiuti» dal governo nazionale e da quelli regionali per salvare un comparto che rappresenta – ed è vero – il 10,5 per cento del Pil. Eppure la crisi era prevedibile man mano che procedeva la «grande abbuffata» di cemento in tutto il Belpaese, nelle aree metropolitane come nelle zone interne più intatte. Tre dati di questa mega-contraddizione: 1) l'indice dell'industria delle costruzioni è balzato da 100 a 135 in soli sette anni, si è badato esclusivamente a speculare sulle prime e sulle seconde, o terze, abitazioni, e quindi incendiando il caro-case tenuto su dai mutui «facili» delle banche; 2) nello stesso periodo la popolazione, in Italia, è cresciuta relativamente poco (+ 3 per cento); 3) quel poco però risulta costituito, per lo più, da giovani coppie, da immigrati, da coppie di extra-comunitari oppure miste, che reclamano, case e/o affitti a prezzo contenuto o addirittura basso, senza trovare nulla, senza che ci sia stata una qualche politica in tal senso (il piano casa del governo Prodi, per 550 milioni, è di un paio di anni fa).

→ **SEGUE ALLA PAGINA 28**

INCHIESTA

Cemento&affari

FONTE: ASSOEDILIZIA/ISTAT/CATASTO

L'edilizia in Italia

Titolo	Numero alloggiati	In % sul totale
Proprietà	42.700.000	72,9
Affitto	10.700.000	18,3
Usufrutto, comodato, ecc.	5.500.000	8,8

Prime e seconde case in Italia

Come prima casa	22.900.000	74,68%
Come seconde case	5.800.000	25,32%
Totale abitazioni	28.700.000 (+ abitazioni abusive)	
Totale stanze	132.000.000 (+stanze abusive)	
Popolazione residente al 2007	56.619.000	

Investimenti nell'edilizia residenziale

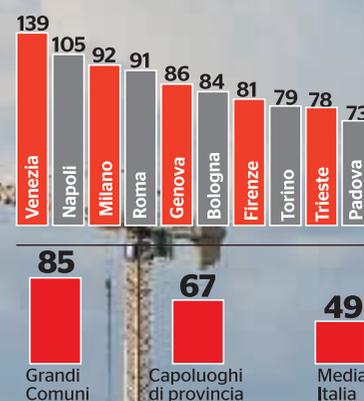
In miliardi di euro

Incremento:
+ 23%Incremento popolazione italiana:
+ 3,0%

FONTE: ASSOEDILIZIA/ISTAT/CATASTO

Aumento canoni di affitto

1998-2004 in percentuali



→ SEGUE DALLA PAGINA 27

Esito scontato: alla prima crisi internazionale, dopo gli Stati Uniti, dopo la Spagna (che aveva più «febbre» di noi), è la volta dell'Italia a bloccarsi e lo fa frenando di colpo. I titoli del gigante Pirelli Real Estate – protagonista nelle vendite del patrimonio degli enti previdenziali e in altro ancora - sono precipitati, da aprile ad oggi, da 60 a 3,68 euro (quotazione di mercoledì 3). Non sta molto meglio la Ipi di Danilo Coppola. La Gabetti va chiudendo filiali su filiali e prevede 500 licenziamenti. Il mercato, fortemente speculativo, da solo ha fatto flop, com'era prevedibile.

I modi di reagire sono i più diversi. La Spagna – che sta peggio di noi e che ci aveva affiancato in testa alla classifica dei grandi produttori di cemento (altri posti a rischio, dopo aver saccheggiato, con le cave, intere montagne e colline) - ha provato a darsi una legge urbanistica più severa. In Italia, al contrario, si reclamano norme urbanistiche ancora più permissive, quelle del modello-Milano dove ormai la pianificazione urbanistica si basa sulla contrattazione diretta fra il Comune e i grandi detentori di aree. Non basta, il sindaco Letizia Moratti ha chiesto il raddoppio delle cubature edificabili entro i confini ristretti del suo Comune (appena 17.000 ettari) per riportarvi dentro, udite udite, i 700.000 cittadini che se ne sono andati nell'ultimo trentennio. «Una cosa cam-

pata in aria», ha dichiarato più di un urbanista serio.

«Non si vende quasi più niente», afferma da Roma il presidente di Federlazio, Antonio D'Onofrio. In un semestre le compravendite di case sono calate, in Italia, del 14 per cento e le previsioni per il 2009 sono ancor più negative. Con tutto ciò, l'Expo di Milano sembra venire largamente giocata sul terreno di nuovi grattacieli e grattacielini. Per chi? Non si sa. Nei mesi scorsi, a Vigevano c'erano mille cantieri aperti per ospitare altri milanesi in fuga dalla metropoli. Lo stesso a Pavia e a Voghera. Ma la Regione Lombardia dove sta? Cosa fa? Cosa programma? Abolisce gli standard urbanistici ed è propensa a lasciar costruire nel Parco Sud di Milano.

Sappiamo cosa programma il governo Berlusconi. Secondo il «Sole 24 Ore» (29 novembre), «il Piano casa procede con meno fondi del previsto (l'ultima cifra è 150 milioni di euro), mentre all'estero l'ultimo annuncio viene dal governo inglese, disposto a varare un piano da 1 miliardo di sterline» (cioè circa 850 milioni di euro, una bella differenza). A Roma i costruttori, che fin qui

hanno tirato su una marea di nuovi quartieri (fra i più mediocri, da ogni punto di vista, dell'ultimo mezzo secolo) guardando al solo mercato senza preoccuparsi, incoraggiati dalle ban-

che, di una domanda di alloggi a costi e a canoni medio-bassi, minacciano crisi nera e licenziamenti per un terzo dei 150.000 addetti. Al solito.

In Italia si sono dati, nell'ultimo trentennio (qualunque fosse il governo in carica), questi tre fenomeni concomitanti: 1) è proseguita la corsa senza freni alla proprietà dell'alloggio (siamo all'80 per cento ormai) col risultato di «impiccare» per decenni, alle rate dei mutui milioni di giovani e di giovani adulti; 2) si è grandemente rattrappita l'area dell'affitto per il quale figuriamo fra gli ultimi nell'Europa avanzata col 19 per cento, contro il 31 della Gran Bretagna, il 38 della Francia, su su, fino al 55 per cento della Germania; 3) si è abbandonata, di fatto, quella politica per la casa che aveva portato l'edilizia economica e sociale verso la media europea del 20-25 per cento e che ora ci vede ultimi con un investimento pubblico risibile (1 per cento). Del resto, i promotori di nuove iniziative immobiliari sono diventati principalmente gli stessi costruttori, sono loro a fare il bello e il cattivo tempo. Mentre una volta, al primo posto, c'erano i privati, le cooperative contavano e il settore pubblico era tutt'altro che irrilevante.

La progressiva contrazione dell'affitto (o dell'affitto conveniente, una volta sepolto l'equo canone) in una società divenuta, per contro, più

Mercato immobiliare

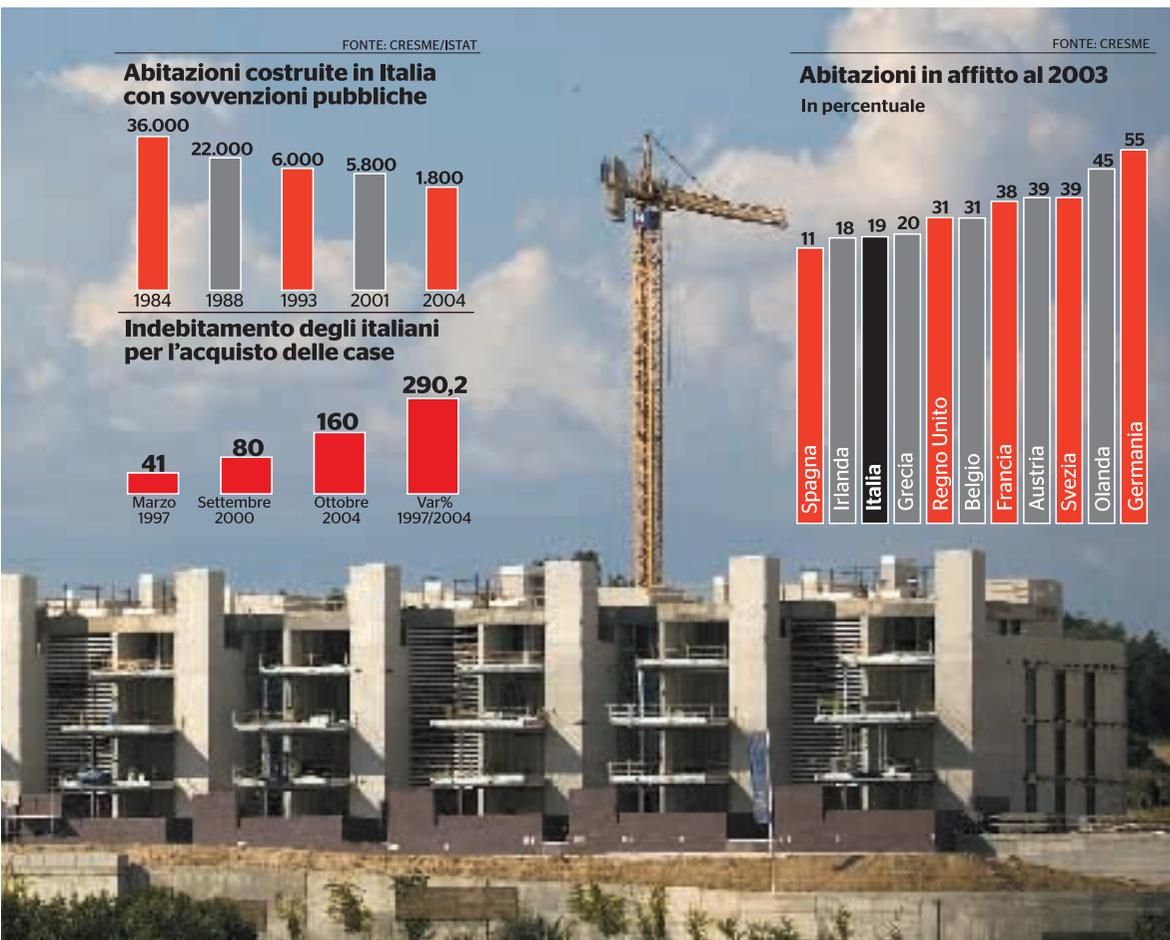
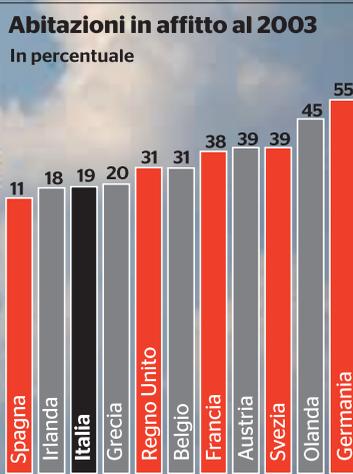
In sei mesi in Italia la compravendita di case è calata del 14% e per il 2009 si prevede peggio

La progressiva contrazione dell'affitto (sepolto l'equo canone) in una società divenuta, per contro, più «mobile» provoca tragedie sociali di massa. Gli sfratti sono quasi tutti per morosità

FONTI: CRESME/ISTAT



FONTI: CRESME



Le schede

Quella modifica sulla Bucalossi che ha stravolto il paesaggio

Perché i Comuni italiani hanno «lasciato fare» quasi tutto ai costruttori e ai loro cantieri? Perché i governi centrali hanno tagliato i trasferimenti erariali e quindi loro hanno spinto il più possibile il pedale del nuovo cemento. Ma c'è stato un passaggio normativo che glielo ha consentito. La illuminata legge n.10 del 1977 sui regime dei suoli (detta Bucalossi, da Piero ministro ai LL.PP di quell'anno ed ex sindaco di Milano) imponeva, all'art. 12, di vincolare su di un conto speciale presso le Tesorerie comunali le somme incassate dai Comuni con gli oneri di urbanizzazione. Nel redigere, nel 2000 il Testo Unico per l'edilizia, allora ministro Franco Bassanini (di recente al centro di dure polemiche da sinistra quale neopresidente della Cassa Depositi e Prestiti), «omise» quel provvidenziale articolo della Bucalossi. Per cui nella Finanziaria 2001 spari il vincolo per i Comuni di spendere i proventi degli oneri di urbanizzazione e si materializzò la concreta possibilità di utilizzarli invece per spese correnti, cioè per turare le falle dei loro crivellati bilanci.

A Berlusconi e a Tremonti, tornati in sella nel 2001, non è parso vero di cavalcare questa normativa e i Comuni italiani, anche i più belli, si sono riempiti di gru edilizie. Contraddizione massima: in Toscana e in altre zone la Regione ha sub-delegato ai Comuni la tutela paesaggistica, così gli Enti locali si sono trovati a dover scegliere fra incentivare le costruzioni e contenerle, invece, come tutori del paesag-

gio. Ovviamente hanno schiacciato il primo pedale. E così abbiamo visto spuntare lottizzazioni un po' dovunque, con imbruttimenti diffusi che pagheremo cari anche in termini di turismo culturale qualificato. V.E.

Le ristrutturazioni all'interno di fabbricati e di alloggi antichi o soltanto vecchi sono state agevolate nei tempi con la Dia (Dichiarazione Inizio Attività). Col risultato però di consentire tanti abusi, tante pecciate che una verifica preventiva di carte e progetti avrebbe evitato. Uno dei principali «nemici» dei costruttori sono, ovviamente, le Soprintendenze ai Beni architettonici le quali, invece, nei centri storici e nelle zone paesaggistiche vincolate sono di grande utilità. E lo sarebbero molto di più se avessero più personale tecnico, magari meglio pagato e quindi selezionato (gli stipendi sono sui 1.500 euro al mese, poco per architetti e ingegneri). Coi quadri attuali, ogni tecnico può avere anche mille pratiche all'anno da sbrigare. Andrà peggio dopo i tagli feroci imposti da Tremonti: le risorse complessive dei Beni Culturali precipiteranno nel 2011 a 73 milioni appena. Addio ispezioni, sopralluoghi, missioni. La speculazione e l'abusivismo avranno campo libero. Pagati, a fatica, gli stipendi, non rimarrà quasi nulla per tutelare in modo attivo centri storici e paesaggi. Il sogno dell'immobiliarista Berlusconi: «Ciascuno è padrone a casa propria». E l'interesse generale? Buonanotte.

«mobile» provoca tragedie sociali di massa. Secondo il Sunia, la causa principale degli sfratti non è più la fine della locazione, bensì la morosità cronica di inquilini che non ce la fanno più a pagare: venticinque anni fa essa costituiva meno del 13 per cento delle cause di sfratto, oggi sfiora il 78 per cento. Impressionante. Discorso analogo per l'edilizia economica e popolare, una volta utilissimo volano in tempi di crisi. Lasciata quasi a secco, essa costruisce ancora qualcosa soltanto col ricavato dalle vendite di alloggi di proprietà pubblica. Che sono meno di 800.000, mentre ne occorrerebbero più del doppio. Certo, c'è chi in passato ha concorso a disastare i bilanci dei vari Istituti Case Popolari, non pagando i canoni, pur bassi o bassissimi. Per non parlare del flagello delle occupazioni abusive. Ma una politica moderna di «social housing» era possibile, anzi indispensabile. Secondo Nomisma, la domanda potenziale di questi alloggi a fitto convenzionato, cioè per giovani coppie, immigrati, universitari fuorisede, pendolari forzosi, è molto elevata. Su 3 milioni e mezzo di immigrati regolari, più di 1 milione abita in locali precari a prezzi da levar la pelle. Seicentomila persone sarebbero a caccia di un alloggio a fitto sopportabile.

Infine: abbiamo un patrimonio abitativo enorme che già nel 2005 superava i 130 milioni di stanze. Un 20-25 per cento sono seconde e terze case. Sottratte le quali, restano pur sempre circa 94 milioni di stanze per neppure 60 milioni di residenti. Dunque c'è una vastissimo patrimonio di alloggi vuoti, sfitti, precariamente occupati, da recuperare, risanare, restaurare. A cominciare dai centri storici dove lo spopolamento ha raggiunto vette inimmaginabili. Nella metropoli, Roma, dove se ne è andato quasi il 78 per cento degli abitanti del dopoguerra, come nella piccola città, Urbino, dove è uscito dalle mura oltre l'85 per cento. Per non parlare di Taranto o di altre città antiche del Sud ormai desertificate.

Ma i costruttori dicono no ad investimenti massicci nel recupero di appartamenti, di interi palazzi e quartieri semiabbandonati. «Si risparmia a costruirli ex novo su aree pubbliche», spiega il neopresidente dei costruttori romani, Eugenio Batelli. Difatti a Roma – dove ci si è accorti, improvvisamente, che mancano 30-40.000 alloggi per immigrati e giovani coppie – ci si prepara ad una nuova divorante abbuffata di ettari nell'intatto Agro Romano, anche là dove ci sono vincoli. Un altro «sacco», l'ennesimo, forse il peggiore. Mentre, per contro, il centro storico, nuovamente invaso da auto e Suv, senza vigili urbani (chi li ha più visti?), da una costellazione insensata di pizzerie, piazze-a-taglio, bar, gelaterie, pub, abusivi o effimeri, spesso frutto di riciclaggio, si svuota di residenti e diventa città degli uffici e dello shopping di giorno e «divertimentificio» di notte, con problemi angosciosi di spaccio e di criminalità. Mentre i giovani e gli immigrati vanno fuori, il più possibile. Magari senza mezzi pubblici. Così si comprano l'auto «impiccandosi» ad altri debiti. ♦

INCHIESTA

Cemento&affari**Senza lavoro****Oltre 400mila i disoccupati nell'edilizia**

Sono il 144,5% in più rispetto all'anno scorso secondo i dati del Ministero

L'INDUSTRIA DEL MATTONI TRAMONTA ANCHE IN SPAGNA

La crisi ha investito il Paese la cui economia ruotava per il 18 % del Pil sul settore. Cantieri deserti e mercato fermo. Chiudono le grandi agenzie immobiliari e l'indotto boccheggia nonostante gli aiuti per chi acquista un appartamento. Soluzioni? Svendere le case sul mare e affidarsi ai turisti

CLAUDIA CUCCHIARATO

MADRID

ELENA LEDDA

MADRID

Sanchinarro, Las Tablas, Seseña... sono tutti quartieri nuovi di zecca, alla periferia di Madrid. Case, palazzoni, locali commerciali, su tutti un cartello: «Se vende». Ma nessuno compra. E poi gru, cantieri deserti. Fotografie della crisi che il settore immobiliare spagnolo sta soffrendo da un anno a questa parte. L'economia in Spagna si regge sul mattone. Non è un segreto per nessuno. Il «boom», o quello che in Italia era stato battezzato come il «miracolo economico spagnolo», affonda le radici nella costruzione. Il 18% del Pil del Paese viene dall'edilizia, più del doppio della media europea. Tra il 1997 e il 2007 sono state costruite una media di 800.000 nuove case e sono stati concessi un milione di mutui l'anno. Ma ora, a causa della crisi finanziaria che ha investito i mercati internazionali, la mancanza di liquidità e l'aumento dell'inflazione hanno mandato in tilt il sistema.

A SETTEMBRE, i lavoratori e le imprese del settore sono tornati dalle vacanze con una spiacevole sorpresa. Centinaia di migliaia di licenziamenti (433.300 sono i disoccupati nell'edilizia secondo l'ultimo bollettino del Ministero del Lavoro, il 144,5% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno anteriore), promotori e agenti che si girano i pollici, studi di architettura praticamente senza progetti. Un esempio su tutti: Miguel Soriano, 32 anni, di Valencia, dal 2007 direttore tecnico-organizzativo dell'impresa Fuentes energéticas sostenibles. Ultimo stipendio a luglio, a settembre disoccupato. «Già a inizio 2007 si percepiva che le cose andavano verso il peggio - racconta - Anche se esiste l'obbligo di installare pannelli solari, si è costruito tanto che non c'è più domanda di case e quindi nemmeno di energia solare».

Quattro i fattori che hanno favorito la crescita del settore tra il 1997 e il 2007: i figli del baby boom degli anni 70 che sono arrivati alla maturità negli anni 90; le ondate migratorie, l'aumento dei divorzi e il raddoppio nelle vendite di mini-appartamenti. E infine, la legislazione spagnola, che penalizza gli affittuari a favore degli inquilini

Il crollo dei prezzi
Cade il prezzo del terreno edificato: giù del 7,8% in media nelle zone con maggiore offerta



In Spagna incentivi per la compravendita. La locazione, invece, viene sfavorita

e spinge a comprare. La Spagna è il paese con meno locatari in Europa: 11% sul totale, contro il 19% dell'Italia o il 55% della Germania. Una situazione ideale per i costruttori solo fino a qualche mese fa. Oggi la bolla si è sgonfiata: gli ultimi dati forniti dal Ministero dell'Abitazione parlano di un 40,1% in meno di operazioni effettuate nel settore nel terzo trimestre del 2008. Di conseguenza, cade

il prezzo del terreno edificato: giù del 7,8% in media, con punte del 10 o 15% nelle zone con maggiore offerta, come il litorale di Valencia e dell'Andalusia, letteralmente investito dal boom. E poi, colossi del settore in bancarotta o sospensione dei

pagamenti. Acciona, la seconda immobiliare spagnola, si è dichiarata in fallimento la settimana scorsa (meno 64,72 il suo valore nel 2008). Si corre ai ripari attraverso i finanziamenti pubblici, la vendita di azioni (soprattutto quelle comprate recentemente nel settore energetico) e le agevolazioni dei mutui garantite dal Governo. Ma intanto la morosità è aumentata del 208% nell'ultimo anno,

quadruplicato il numero di chi in Spagna non può più pagare le rate del mutuo. Le banche si ritrovano così con un numero elevato di case non vendute, restituite o pignorate, e una liquidità estremamente ridotta. Si asciugano quindi le concessioni di linee di credito anche per le imprese. Un circolo vizioso. «La sfiducia è il peggior nemico del mercato», sostiene Julio Rodríguez López, ex presidente del Banco Hipotecario de España e autore del Libro Bianco dell'Abitazione del PSOE. La ricetta? Secondo Rodríguez López, «differenziare l'economia, diminuire l'importanza dell'edilizia nel Pil».

José Antonio Miquel Silvestre, notaio della proprietà, insiste invece sull'altra punta di diamante dell'economia spagnola: il turismo. «Dovremmo convincere i 60 milioni di turisti che ci visitano ogni anno a comprare casa». Magari proprio in uno dei palazzoni con piscina di Marina D'Or, la città delle vacanze che ha massacrato la costa valenziana, costruita da Eduardo Zaplana, ex presidente della Regione autonoma di Valencia ed ex ministro del lavoro nel Governo Aznar. Un benefattore del turismo, insomma. ♦

→ **L'Istat certifica** i dati peggiori degli ultimi 15 anni: la crescita mai così male dal 1993

→ **Il Made in Italy** affonda, l'auto va malissimo: meno 34,3% in un anno

Recessione a passo di carica Crollano l'industria e il Pil

Si inabissa l'industria: -6,7% la produzione. E il pil del terzo trimestre va a -0,9% in un anno. Ma non sono i consumi a fare da zavorra, piuttosto gli investimenti. Italia peggio del resto d'Europa e degli Usa.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Anticipata dal dato sulla cassa integrazione, che a novembre è aumentata a tre cifre (+253%), arriva dall'Istat la conferma del tracollo della produzione industriale e della recessione italiana, più dura che negli altri paesi d'Europa, della media della zona euro e pure degli Stati Uniti. Il pil del terzo trimestre cala dello 0,5% rispetto al trimestre precedente (-0,4%), dello 0,9% rispetto all'anno prima. Ed è il peggiore da 15 anni a questa parte. A questo punto la crescita acquisita del pil, ovvero la crescita annuale ad oggi, è pari a -0,3%.

Si inabissa letteralmente la produzione industriale: ad ottobre se-

(-1,9% nel complesso, addirittura -3,5 quelli in macchine e attrezzature), oltre alle esportazioni (-1,6%). Come dire: tira una gran brutta aria, con le industrie che non investono perchè non credono affatto che le cose miglioreranno.

È la grande ritirata dell'industria, che perde pezzi da tutte le parti: male tutto il made in Italy, malissimo l'auto, che in un anno cala del 34,3%.

E nei prossimi mesi sarà pure peggio: secondo Confindustria a novembre la produzione industriale andrà a -11,4%, e nel complesso il quarto trimestre finirà a -4,2%. Quanto al pil, diminuirà dello 0,8%.

Una recessione «che rischia di tramutarsi in una vera e propria depressione», dice il segretario del Pd Veltroni. Anche perchè «il presidente del Consiglio crede di affrontare i problemi con un ottimismo di facciata, soprattutto nascondendo i dati della realtà e la durezza sociale della crisi», dice ancora Veltroni che chiede «serietà e realismo».

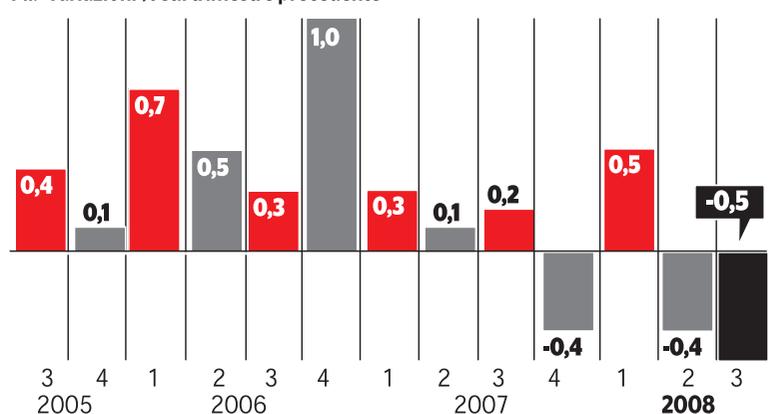
Confcommercio sottolinea che in Italia sia la recessione sia il rallentamento produttivo sono più marcati che negli altri paesi industrializzati. «Si combinano dinamiche internazionali recessive - si legge in una nota del centro studi - con un quadro interno che mostrava la sua debolezza già a fine 2007, prima dell'inizio della crisi finanziaria, soprattutto sul versante della domanda per consumi da parte delle famiglie».

Vediamo il paragone cui accenna Confcommercio: su base congiunturale poche differenze, ma in termini tendenziali (su base annua), il pil è addirittura cresciuto dello 0,8% in Germania, dello 0,7% negli Stati Uniti, dello 0,6% in Francia e dello 0,3% nel Regno Unito. Nel complesso il pil dei paesi dell'area euro è diminuito dello 0,2% su mese ed è cresciuto dello 0,6% sull'anno. ♦

I numeri della recessione

P&G FONTE: ISTAT

Pil. Variazioni % sul trimestre precedente



Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Così negli altri paesi

GERMANIA	+0,8%
STATI UNITI	+0,7%
FRANCIA	+0,6%
REGNO UNITO	+0,3%

La previsione

Per Confindustria a novembre l'industria andrà a -11,4%

gna meno 6,7% rispetto allo stesso mese del 2007, meno 1,2% rispetto a settembre. Ormai l'industria è al sesto calo tendenziale consecutivo, col dato peggiore da 12 anni. Nei primi 10 mesi del 2008, la flessione è del 2,9%.

Eppure, sorpresa: il dettaglio delle componenti del pil rivelano una sostanziale tenuta dei consumi (+0,1% sul trimestre precedente quelli nazionali, tanto per le famiglie quanto per la pubblica amministrazione). Ma come, dove va a finire l'equazione berlusconiana facile facile più consumi uguale industria che tira? In frenata brusca, in realtà, sono gli investimenti

Cai vede Air France Scontro su Malpensa

Clima teso intorno ad Alitalia a un mese dal passaggio definitivo a Cai delle consegne, previsto per il 12 gennaio. In attesa del primo incontro con la stampa fissato per domani, ieri il vertice di Cai si è incontrato con il numero uno di Air France, Jean Cyril Spinetta. Una lunga riunione, definita dall'ospite francese «costruttiva e di approfondimento». E sul futuro socio straniero di Cai è intervenuto ancora una volta Silvio Berlusconi. «Credo che sarebbe più opportuno - ha detto il premier - un accordo commerciale. L'ingresso di Lufthansa o di Air France nel capitale Alitalia potrebbe fare da freno

allo sviluppo della nuova compagnia».

Dopo Spinetta, i vertici di Cai hanno incontrato Giuseppe Bonomi, il presidente di Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa. E sul futuro degli scalo lombardi sembrano addensarsi le prime nubi (oggi Cai incontrerà il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni). La Lega è pronta a dare battaglia: «Non assisteremo inerti - ha detto Roberto Castelli - alla morte di Malpensa». Il timore del Carroccio è che Cai torni a privilegiare Fiumicino «per ragioni squisitamente politiche». ♦

I LINK

PER LE ULTIME STATISTICHE
www.istat.it

→ **Presto un incontro** tra il Pd e il governo sull'emergenza economica

→ **Il bonus famiglie** e il prestito bebè solo agli italiani: lo chiede il Carroccio

Bersani chiama Tremonti: subito 15 miliardi per fermare il collasso

Il Pd prepara un piano anticrisi da presentare al governo. «Non c'è tempo da perdere, questa è l'ultima possibilità», avverte il ministro ombra dell'Economia. La Lega non cambia: niente aiuti agli stranieri.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Di fronte a un sistema industriale al collasso, e alla crisi nera che aggredisce le famiglie, il Pd ha elaborato una serie di proposte che intende sottoporre al governo, visto che le misure del cosiddetto decreto anticrisi appaiono assolutamente insufficienti. Così ieri il ministro ombra Pier Luigi Bersani ha cercato Giulio Tremonti per chiedere un incontro. Per Bersani è «l'ultima possibilità» per trovare un accordo tra maggioranza e opposizione, visto che siamo al quarto provvedimento del governo. Il ministro in carica ha accettato: l'incontro si farà. La data ancora non è fissata, ma c'è l'intenzione - vista l'emergenza economica - di aprire un varco nello steccato che finora ha tenuto lontani governo e opposizione. Il «ponte» telefonico Bersani-Tremonti potrebbe sembrare una replica di quanto già avvenuto in occasione della manovra triennale: un contatto telefonico tardivo che non mutò le sorti del provvedimento.

Stavolta si respira un'aria diversa: la durezza della crisi economica potrebbe spingere per una diversa apertura del centrodestra. L'unica che resta arroccata sulle sue solite posizioni di matrice xenofoba è la Lega. Dal carroccio annunciano infatti tra gli emendamenti l'esclusione degli immigrati per il bonus famiglie e anche per il prestito bebè. Nessun aiuto allo straniero, anche se si tratta di un prestito agevolato (tasso al 4% in cinque anni). Quello che alla Lega sta a cuore sono le partite Iva, gli studi di settore e i mutuatari a tasso fisso. Su questo chiederà delle modifiche alla prossima riunione di mag-



Manifestazione di protesta davanti al Ministero dell'Economia ieri a Roma

IL CASO

Scalata Rcs, Ricucci patteggia tre anni e ringrazia l'indulto

■ Tre anni con patteggiamento. È la pena inflitta all'immobiliarista Stefano Ricucci nell'ambito del fallito tentativo di scalata a Rcs, per la compravendita di un palazzo e per presunte irregolarità nella gara per l'assegnazione del patrimonio immobiliare dell'Enasarco. La condanna, stabilita concedendo le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti, è stata però dichiarata estinta dai giudici per effetto dell'indulto. Il tribunale ha poi disposto, per la durata di tre anni, l'interdizione dai pubblici uffici, l'incapacità a contrarre con la pubblica amministrazione, interdizione da uffici direttivi, divieto ad avere funzione di rappresentanza tributaria.

L'imputato dovrà risarcire Confcommercio, Immobiliare Confcommercio, Consob, Enasarco.

gioranza, che secondo indiscrezioni - non confermate dal relatore Massimo Corsaro - potrebbe tenersi anche oggi.

La proposta del Pd prevede di mettere in circolo un punto di Pil (circa 15 miliardi) per un anno, con l'impegno al rientro nei due anni successivi. «I dati della produzione industriale ci dicono che c'è un problema veramente serio e il decreto del governo è prociclico, non sposta nulla - spiega Bersani - ci vuole più coraggio, sappiamo che c'è il debito, ma bisogna mettere dei soldi nelle tasche della gente e creare un pò di spazio per misure strutturali e temporali». Il ministro ombra sa che la preoccupazione per il debito frena ancora la mano di Tremonti. Lo conferma il relatore di maggioranza al decreto anticrisi. «Lo ha detto anche l'Europa molto chiaramente - dichiara Corsaro - Non tutti i Paesi hanno la stessa flessibilità. Certamente l'Italia non può permettersi gli stessi margini di Francia e Germania. Ri-

cordo comunque che siamo stati i primi a mettere in campo delle misure anti-crisi, che gli altri hanno solo annunciato».

Intanto ieri Silvio Berlusconi ha annunciato per l'ennesima volta che il Cipe di venerdì prossimo (doveva essere quello scorso) sblocche-

Emergenza

La situazione è grave occorre uno sforzo comune contro la crisi

rà 16,6 miliardi dei fondi fas. Si pensa anche di chiedere a Bruxelles la possibilità di stornare i fondi per le infrastrutture a favore del welfare. Anche se questa ipotesi sembrerebbe già bocciata dall'Ue. ♦

 **IL LINK**

INFORMAZIONI SUL DECRETO ANTICRISI
www.camera.it



Che sorpresa col decreto anti-crisi il governo alla fine ci guadagna

Il piano del 16 novembre era di 80 miliardi, tre giorni dopo era stato ridotto a 12,7, poi è sceso a 7, quindi a 6,5. Infine è arrivato a 3,7, con un saldo positivo di 390 milioni

Il commento

TITO BOERI
MILANO
www.lavoce.info

Grazie all'ottimo lavoro del servizio bilancio della Camera, abbiamo finalmente un quadro completo del decreto anticrisi varato quasi due settimane fa dal nostro Consiglio dei ministri. Il risultato è però sorprendente. Dopo che a Washington il 16 novembre scorso era stato annunciato dal ministro Tremonti un piano da 80 miliardi, ridotto solo tre giorni dopo a 12,7 miliardi, poi sceso a 7 miliardi, a 6,5 e, infine, il 29 novembre a 3,7 miliardi, ci ritroviamo ad avere un intervento a saldo zero. Più precisamente, il decreto anticrisi ha un saldo netto in positivo, tra variazioni nette nelle entrate e nelle uscite, di 390 milioni. Non solo non c'è una riduzione della pressione fiscale, ma vi è un incremento netto delle entrate, in gran parte tributarie, di 3 miliardi e mezzo che serve più che a compensare l'aumento netto delle spese.

Dal punto di vista macroeconomico, questo significa che ci stiamo preparando alla peggiore recessione del Dopoguerra sparando a salve. Una manovra antirecessiva può, infatti, avere un significativo impatto

macroeconomico solo se varia i saldi. In un contesto come quello attuale, sarebbe stato fondamentale aumentare la spesa pubblica o ridurre la pressione fiscale per rilanciare l'economia. Certo, tutto questo andava fatto con prudenza, dato il livello del nostro debito pubblico. E mettendo subito in atto piani che ci portassero, quando la crisi sarà finita, a finanziare stabilmente le minori entrate (o maggiori spese) decise oggi con riduzioni permanenti della spesa, come quelle che stiamo propo-

Indifesi Ci prepariamo alla peggiore recessione sparando a salve

nendo sulle varie missioni del bilancio pubblico. Il decreto anticrisi, invece, finanzia le maggiori spese con maggiori entrate, innalzando ancora di più la pressione fiscale. C'è da chiedersi come reagiranno gli altri governi del G20 e il Fondo monetario, che chiedono una forte azione di stimolo fiscale coordinata tra i diversi paesi, cui anche l'Italia è chiamata a dare un contributo.

(...) La parte del leone viene svolta dalla rivalutazione dei valori contabili Ias, una misura di riallineamento dei valori fiscali e contabili che in parte anticipa entrate future.

Oggi, semmai, dovrebbe essere compiuta l'operazione opposta, immediate riduzioni di tasse oggi compensati da riduzioni di spesa domani. Vi sono poi circa 500 milioni che derivano da inasprimenti dell'Iva. Si noti che negli altri paesi si sta procedendo in direzione diametralmente opposta, riducendo l'Iva, come consentito dalla Commissione europea.

Il decreto anticrisi si limita così a redistribuire risorse. E la redistribuzione, modesta peraltro, avviene con costi amministrativi molto elevati soprattutto in rapporto alle erogazioni concesse ai cittadini, come mettono in luce Massimo Baldini, Simone Pellegrino e Paola Monti. Si crea tanta burocrazia, ma nessun posto di lavoro con manovre di questo tipo. E non si offre protezione alla grande platea di lavoratori con contratti a termine che rischia di rimanere senza lavoro nei prossimi mesi.

Si dirà che una manovra a saldo zero non peggiora i conti pubblici, a differenza di quanto sta avvenendo in altri paesi. Ma non è così. Primo, perché in fasi di crisi come questa i conti peggiorano comunque e l'unico modo per migliorarli è far ripartire al più presto l'economia, creando le condizioni per cui i tagli alle tasse e le nuove spese decise oggi siano sostenibili, possano durare nel tempo. Secondo, perché il governo rischia di doversi trovare fra qualche mese a spendere molto di più di quanto previsto. Le misure di spesa appaiono sotto finanziate: a esempio, stimiamo che la social card costerà almeno 600 milioni, 150 in più di quelli stanziati per questa misura. E i fondi aggiuntivi per gli ammortizzatori sociali non sono comunque adeguati, anche mantenendo le regole attuali, per tassi di disoccupazione a due cifre. Questo significa che il governo dovrà presumibilmente intervenire in corso d'opera, come previsto dal decreto attuativo della social card, per chiudere il rubinetto delle erogazioni oppure per ampliare le dotazioni dei vari fondi, rendendo così discorsivi gli effetti della spesa.

www.lavoce.info

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2925

MIBTEL
15.388
+1,11%

S&PMIB
19.830
+1,07%

SKF

Tagli in Italia

Il gruppo svedese SKF, specializzato sui cuscinetti a sfera, ha annunciato la soppressione di 2.500 posti di lavoro a livello globale. I tagli riguarderanno anche gli addetti in Italia.

FERRARI

2008 record

La Ferrari smentisce decisamente le indiscrezioni sull'eventuale taglio di 300 contratti interinali e ribadisce che il 2008 «sarà migliore» del 2007, su nuovi livelli record.

RIO TINTO

Ora licenzia

Il colosso minerario Rio Tinto annuncia il taglio di 14 mila posti e si appresta a vendere un certo numero di attività per ridurre l'indebitamento, salito a quasi 40 miliardi di dollari.

SINDACATI TELECOM

Piano dannoso

Cgil, Cisl e Uil bocciano il piano industriale Telecom Italia 2009-2011 che comporta la creazione di ulteriori 4 mila esuberanti. La Slic-Cgil chiede a Telecom «un passo indietro» giudicando «dannoso» il piano industriale.

EASTMAN KODAK

Menu utili

Il colosso americano delle apparecchiature fotografiche Eastman Kodak ha ritirato le stime formulate sul fatturato e sugli utili del 2008.

'Emme'
il supplemento
satirico de
l'Unità



Ogni lunedì gratis

Dal 15 dicembre l'Unità il lunedì torna a 1€

→ **Il lutto** Nelle iniziative sindacali di domani saranno ricordati i morti sul lavoro

→ **Epifani** Il governo sta facendo poco e male contro la crisi economica

Bandiere a lutto allo sciopero Oltre un milione nelle piazze

La Cgil va allo sciopero generale di domani «in ottima e abbondante compagnia» dice il responsabile organizzativo Panini. Manifestazioni in tutte le regioni, comizio di Epifani a Bologna.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Un milione di persone piazza, più di cento iniziative tra cortei e comizi, 5 le manifestazioni regionali, le altre a carattere provinciale. Ovunque un minuto di silenzio per ricordare i morti sul lavoro e denunciare lo smantellamento strisciante delle leggi sulla sicurezza. Nelle città dove ci sono stati incidenti, ormai moltissime, le bandiere saranno listate a lutto. Alla vigilia dello sciopero generale, il primo contro questo governo, indetto dalla sola Cgil, l'organizzazione del sindacato traccia il bilancio di una macchina che ha lavorato a pieno ritmo, cercando innanzitutto il consenso in quasi 40mila assemblee che si sono tenute nei luoghi di lavoro. «Abbiamo registrato il sostegno dei nostri iscritti ma anche di quelli di altre organizzazioni e di chi non ha la tessera - ha spiegato il segretario confederale Enrico Panini -. A chi pensa che la Cgil sia sola dico che si trova in ottima e abbondante compagnia».

Più lavoro, più salario, più diritti. Messo in positivo il filo della protesta è questo e poggia su richieste che la Cgil ha da tempo girato al governo. I «contro», stanno nelle risposte che non sono arrivate, a quel pacchetto anticrisi «con poche risorse, per pochi, per poco tempo visto che si tratta di una-tantum e di strutturale non c'è niente», viene spiegato. In pratica la crisi viene scaricata sui lavoratori, i pensionati e le famiglie. Per questo si sciopera. «La criti-

ca che rivolgo al governo è quella di non voler affrontare la crisi con le forze necessarie che altri Paesi hanno messo in campo», attacca Epifani. «Si deve fare di più e meglio», «la valanga sta arrivando».

In molti tra gli opinionisti, i politici e nella altre sigle sindacali, non capiscono la scelta di Epifani, le critiche piovono d'ogni dove, fino all'accusa di essere «antichi». «Lo sciopero è legittimo», afferma la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, «non capisco a cosa serve - aggiungere sarebbe meglio che la Cgil, con Cisl, Uil, noi e le banche facesse fronte comune contro la crisi». Nonostante l'esercito di detrattori, il dubbio di un

Cofferati

Non vado al corteo
ma il mio cuore
va dove vuole

flop neanche sfiora il sindacato. «Un milione di persone in piazza è il dato minimo che noi prevediamo dalle prenotazioni dei treni, dei pullman e dei contatti che abbiamo avuto, ma sarà sicuramente superiore», ha continuato Panini. Diretti a Bologna, dove parlerà Guglielmo Epifani, si muoveranno più di 500 pullman, 2 i treni speciali. In piazza non ci sarà Sergio Cofferati. L'ex leader della Cgil oggi è il sindaco «di tutti, anche di chi non sciopera», ragioni istituzionali, dunque. «Il mio cuore, poi, va dove vuole lui», aggiunge. L'incontro con Epifani ci sarà, ma al termine della manifestazione a Palazzo d'Accursio.

Lo sciopero è di quattro ore, ma in molti settori sarà di otto come pure in alcune regioni come l'Emilia, le Marche, la Puglia. I lavoratori delle ferrovie si fermeranno dalle 14 alle 18, quelli del trasporto urbano le ultime quattro ore del turno. Il trasporto aereo sarà regolare. ❖



Cgil Il maggior sindacato italiano affronta domani una grande prova

IL CASO

Via i sigilli alla Innse i lavoratori temono per la loro fabbrica

■ Sono stati tolti ieri mattina i sigilli alla Innse Presse, storica officina milanese, sotto sequestro giudiziario dal 17 settembre scorso. Da allora, i quarantanove lavoratori - che fino all'ordinanza di sequestro avevano occupato la fabbrica - sono rimasti in presidio permanente con una roulotte davanti i cancelli dell'azienda. E così continueranno a fare per proteggere i macchinari custoditi all'interno dell'officina e oggi minacciati dal proprietario, Silvano Genta.

Quella della fabbrica di via Rubattino è una storia che i sindacalisti della Fiom-Cgil definiscono «kafkiana»: il proprietario vuole vendere i macchinari e di-

smettere l'azienda; l'ormis dell'imprenditore bresciano Diego Penocchio vuole rilevarla, ma l'immobiliare Aedes, proprietaria dell'aerea industriale, non sembra intenzionata a discutere: intende, invece, sfrattare definitivamente l'Innse e riprendersi l'area. Per domani era previsto un incontro in Prefettura per ridiscutere la vicenda davanti alle istituzioni locali. Ma il dissequestro dell'azienda e il conseguente blitz del proprietario - accompagnato da un gruppo di guardie giurate - mettono in discussione la stessa efficacia dell'incontro. Dopo sette mesi di lotte e speranze, questi 49 operai potrebbero perdere la loro azienda. «In tempi di crisi - dice Onorio Rosati, segretario della Cdl, riferendosi all'immobilismo della giunta Moratti - si lascia chiudere un'impresa che potrebbe ancora stare sul mercato e per la quale c'è una proposta d'acquisto». **G.VES.**



Auto L'industria è al centro di una rivoluzione mondiale, che interesserà la Fiat

Intervista a Giuseppe Berta

C'è una rivoluzione nell'industria dell'auto Fiat da sola non ce la fa

L'analisi dello storico: la difesa dell'italianità del Lingotto oggi non ha più senso, l'importante è restare protagonisti

ANGELO FACCINETTO

MILANO
afaccinnetto@unita.it

Giuseppe Berta, docente di storia alla Bocconi, esperto di industria, analizza con *l'Unità* il futuro della Fiat.

Sergio Marchionne afferma che fra due anni, nel mondo, ci sarà posto solo per sei costruttori. Concorda?

«È in atto una rivoluzione nel siste-

ma mondiale dell'auto. È cominciata negli Stati Uniti e sta mettendo in discussione l'intero assetto novecentesco di questo settore industriale. Nei prossimi anni non avremo più la struttura che abbiamo conosciuto. Negli Usa non c'è più spazio per le "big three". Gli aiuti di questi giorni preludono ad un riassetto del settore».

Cosa accadrà? Un solo costruttore in America e due in Europa?

«È difficile immaginare che in Europa possa sopravvivere il vecchio as-

setto. Dopo i fallimenti degli ultimi dieci anni si riaprono le porte alle politiche di integrazione fra le case automobilistiche».

Perché ciò che è fallito allora dovrebbe avere successo oggi?

«Quella politica era fallita perché non si erano disegnati i nuovi confini della globalizzazione. Le integrazioni tipo Fiat-Gm, Daimler-Chrysler erano state studiate sui vecchi assetti. Non tenevano conto che il mercato stava cambiando in modo radicale, che sulla scena - dalla Cina e dall'India - stavano facendo irruzione nuovi attori. Sono cambiati i confini: tutti i grandi operatori devono adeguare le loro strategie alla nuova realtà».

Cosa vuol dire in concreto per la Fiat?

«Vuol dire partecipare alla costruzione di un nuovo grande gruppo che abbia radici in Europa, ma anche una proiezione di business su scala mondiale».

Possibili candidati partner?

«Non ha senso un risiko a tavolino. Le mosse americane provocheranno contraccolpi in Europa. Pensi alla Opel, ora nell'orbita di Gm: la Merkel ha già annunciato che intende mantenerla in Germania. Significa che nel gioco entreranno anche le divisioni europee delle case Usa».

Ha senso difendere l'italianità del Lingotto?

«Non ha più senso. L'importante è che l'Italia non perda il suo aggancio con l'industria dell'auto. Comunque, se ho capito bene Marchionne, la Fiat non sarà venduta, ma parteciperà alla creazione di un nuovo gruppo nel quale avrà una partecipazione significativa nel capitale».

Che ruolo può giocare il governo?

«Nessuno, piuttosto vedo un ruolo della Ue nel favorire un'evoluzione su scala europea dell'industria automobilistica. Passata la crisi, inizierà una grande fase di sviluppo. Per *l'Economist* a metà secolo, nel mondo, circoleranno tre miliardi di veicoli. Vuol dire che dovranno essere molto diversi da quelli attuali. Serviranno nuovi prodotti, nuovi motori, vetture compatibili. La competizione del futuro si gioca qui».

Privatizzazione Tirrenia con rischio di 500 esuberi

■ Tirrenia come Alitalia? Lo denuncia il sen. Marco Filippi del pd dopo l'audizione dell'ad della società, Franco Pecorini. «Su Tirrenia - sostiene Filippi - arriva dal governo un altro attacco ai lavoratori, a favore dei privati, che creerà circa 500 disoccupati: il metodo somiglia a quello dell'Alitalia, dove, per favorire qualche privato, sono stati accollati allo Stato i costi, diminuiti gli addetti e ridotti i servizi». Pecorini ha ricordato che esisteva un progetto di privatizzazione condiviso con le parti sociali. Il progetto Tirrenia dell'aprile 2007, pur stabilendo un taglio dei costi del 23%, prevedeva un nuovo utilizzo della manodopera e poi la privatizzazione. L'esecutivo procede, invece, a un taglio dei finanziamenti di 40 milioni di euro, con riduzione dell'occupazione e ridimensionando le linee regionali. Sul piede di guerra, i sinda-

Progetto

Il governo prevede un taglio ai finanziamenti per 40 milioni di euro

cati. «Senza risorse da parte dello Stato - dicono Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt - si aprirebbe uno scenario molto preoccupante, con la cancellazione di linee, esuberi di equipaggi ed altro personale, vantaggi per qualche armatore privato». Di fronte «all'assoluta latitanza del governo», annunciano scioperi e una manifestazione a Roma. Protestano le regioni interessate, Sardegna, Sicilia, Lazio, Toscana, Campania.

NEDO CANETTI

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 25° anniversario della morte di Umberto Terracini a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE DI UN PADRE DELLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE MANULI

Berlusconi, la sciarpa e la morale

Ironizzando su Leonardo Domenici incatenato, Silvio Berlusconi dice che lui avrebbe dovuto farlo almeno un centinaio di volte. Con la differenza che lui può avvalersi di televisioni, giornali, riviste e schiere di parlamentari pronti a votare disciplinatamente tutte le leggi che più gli fanno comodo.

RISPOSTA ■ Dopo aver attaccato per anni i magistrati che si occupavano dei politici, il premier con sciarpa (così appare in questi giorni, con le sue divise che sempre più cercano, senza raggiungerla mai, l'eleganza di chi si sa vestire) scopre oggi l'esistenza della questione morale. Dimenticando i discorsi sulle garanzie degli accusati e dimenticando che gran parte dei reati da cui lui si è difeso con l'aiuto decisivo delle sue leggi vergogna erano reati commessi, secondo chi lo accusava, prima della sua decisione di entrare in politica. Ben avvolto dallo scudo spaziale fornito solo a lui dal combinato disposto del lodo Alfano e della mancata regolazione del conflitto d'interessi, il premier con sciarpa si indigna dunque oggi, alla testa di quella che l'Unità di lunedì ha ben definito la banda degli onesti, con i rappresentanti dell'opposizione esposti alla gogna mediatica costruita con l'aiuto decisivo dei suoi giornali e delle sue televisioni. Ben dimostrando, con la doppiezza di questo suo comportamento, la mancanza assoluta di quello che è, per gli altri, il senso della morale. O del pudore.

FABIO DELLA PERGOLA

I lavavetri di Firenze

Non so come andrà a finire l'affaire Pd-Amministrazione Comunale a Firenze, né mi permetto di insinuare alcunché sui politici coinvolti, anche se le intercettazioni pubblicate dalla stampa disegnano un quadro squalido. Mi piacerebbe sapere quello che ne pensano i lavavetri che, a sentire questi stessi politici, rendevano "indecorosa" e "poco sicura" la città. Probabilmente, come me, un po' se la ridono (ma per non piangere).

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Utenti Telecom e mescole Pirelli

Solo in Italia succede che il canone telefonico ed i profitti derivanti dalle nostre bollette vadano a finanziare la ricerca sulle mescole e sui battistrada Pirelli, la capogruppo che controlla Telecom, col risultato che in Italia Internet non viaggia alla velocità della luce, come nel resto del mondo, ma viaggia, praticamente, su gomma, su una banda molto stretta su cui si scambiano con la voce solo per mezzo di sensi unici alternati. Solo in Italia possono

succedere certe cose, col sistema politico istituzionale indifferente a questa infrastruttura strategica e ed il sistema economico che zoppica anche per questo.

PEPPE DELL'ACQUA*

Basaglia e la 180

Anche il 9 dicembre leggo con rammarico sull'Unità un ulteriore attacco al lavoro basagliano e alla 180. Senza contraddittorio alcuno. Zappella, che scrive di Tobino e 180, fa il conto dei morti delle vittime della riforma. Mai che si parli delle possibilità e dei benefici per centinaia di migliaia di persone che di quella svolta hanno potuto fruire! Il tono e i contenuti ricordano il miglior Paolo Guzzanti, il senatore, e il suo disegno di mettere al rogo la legge, gli psichiatri e le ideologie che la sostengono. Il tutto con la copertura di un convegno e di un incolpevole Tobino strumentalizzato da un nipote che sta svendendo la sua eredità.

* Direttore del dipartimento di salute mentale di Trieste

Il mio pezzo sul convegno di Lucca non conteneva "un attacco al lavoro basagliano". Approfondiva invece la posizione di Mario Tobino sulla 180, tratta dal suo diario inedito di quegli anni letto al convegno. Ciò che è emerso (e che ho scritto) è il timore umanissimo che Tobino provava per i suoi "matti". Michele Zappella ha conteggiato in tremila i suicidi post-legge: ho riportato, attribuendogliela, quest'affermazione. Mi sembra poi difficile che si possa accusare l'Unità di disinteresse, o di ostilità, per il tema della 180. E credo che esplorare in piena libertà di pensiero una figura come quella di Mario Tobino arricchisca il dibattito. E ci arricchisca, in senso lato, tutti. **m.s.p.**

DAL G8 ALLA GRECIA

Ci ha superato anche la Grecia, dopo la morte di un dimostrante sono stati arrestati i poliziotti assassini e il governo rischia di cadere. Identico il comportamento del governo italiano al G8 di Genova? Chi governava? Meditate gente!

GIANNI

MALATTIA CRONICA

Il cav agita la questione morale per i ds, per il pdl la malattia ormai è cronicizzata! forza, andiamo avanti.

LUIGI (PALERMO)

IL PD COME L'EURO

Vorrei paragonare il Pd con la nascita dell'euro dopo un periodo di scetticismo iniziale non se ne può fare a meno.

PIETRO (RIMINI)

RICONVERTIAMO LE AZIENDE

Trasformiamo le aziende. Sono state occupate aree agricole da aziende che ora si trovano in difficoltà o chiudono? Bene è ora di riconvertire quelle aree in aree agricole. Magari per coltivare vegetali o cereali per produrre energia "pulita". Certo è una provocazione, ma chi ha le possibilità economiche si impegni a risollevare l'economia economica.

GIORGIO (SASSUOLO)

BASTA MORTI SUL LAVORO

Ancora morti di lavoro ancora una mattanza è tempo x imprese governo opposizione di affrontare il problema.

C.G. (BOLOGNA)

IL CADREGHINO

Si vede che negli Usa non hanno la nostra millenaria cultura! Se beccano un personaggio pubblico disonesto lo sbattono dentro e gli tolgono il cadreghino, invece di farlo presidente di qualcosa! **S.F.**

Doonesbury



Blog

contatti
www.unita.it

WWW.SOKWANELE.COM Azione di liberazione

Che fine ha fatto Jestina Mukoko, l'attivista di "Zimbabwe Peace Project" prelevata dalle autorità locali da casa sua il 3 dicembre scorso? Difficile rispondere a questa domanda senza chiederlo ai diretti interessati. Così Amnesty International e "Zimbabwe Civic Action Support Group Sokwanele" ha lanciato la campagna «Action now». Basta andare sul blog <http://www.sokwanele.com/thisiszimbabwe/> per avere informazioni su come e a chi chiedere di Jestina. L'obiettivo è portare alla luce tutti i casi di rapimento avvenuti in Zimbabwe durante le elezioni politiche.

WWW.ITALIANWOMEN Donne italiane nel mondo

<http://www.italianwomenworld.com/blog/> è la piazza virtuale del «primo Network di professioniste italiane nel mondo dedicato ai connazionali all'estero, uomini e donne di origine italiana nel mondo che vogliono promuovere le proprie professionalità a livello internazionale». La news del blog è l'istituzione del primo premio "IWW nel mondo", che va a chi ha «quel valore aggiunto rappresentato dallo stile e dal modo di essere italiane».

IDEATEATRO.BLOGSPOT Sceneggiata italiana

<http://ideateatro.blogspot.com/> prende spunto da questo «pozzo senza fondo della società italiana e dintorni» con l'intento di sceneggiare quello che sceneggiata non è, ma realtà. E quando questa supera la fantasia ogni spunto è buono. Vedi quella delle gemelle napoletane reduci dall'isola dei Famosi e «approdate mercoledì scorso a Palazzo Grazioli».

WWW.RIVER-BLOG.COM 700 grammi di ...

riciclabili. Come si evince dal sottotitolo al blog, <http://www.river-blog.com/> è molto simile ad una pattumiera. Pesca nel sordido, dove è possibile ricacciare le notizie subito dopo averle lette, tanto sono riciclabili. Tema principale il mondo gay, questa settimana dà il link al quale è possibile protestare con la Rai per il servizio reso nel censurare le scene omosessuali del film «Brokeback Mountain». **Buttalo via!** (a cura di ALESSIA GROSSI)

PER UNA CRISI GLOBALE SOLUZIONI NUOVE

CULTURA LIBERISTA E DEPRESSIONE

Paolo Leon
DOCENTE UNIVERSITARIO



Mi pare non si sia ancora ben compreso in quale recessione o crisi siamo caduti. Il fatto stesso che ogni governo nazionale stia cercando una risposta da solo, indica con chiarezza che le classi dirigenti sono cieche alle dimensioni universali della crisi. L'Europa si sta rivelando una tigre di carta. La Bce, stretta dal Trattato che ne limita l'azione, è lontana dall'agilità con la quale si muove la Federal Reserve in America: promette liquidità, ma non salva le banche agendo sul portafoglio dei loro titoli. Nelle circostanze di una crisi universale caratterizzata da domanda insufficiente, le tradizionali fonti di domanda effettiva sono quasi bloccate. Gli investimenti privati si riducono, perché le imprese - in tutto il mondo - si confrontano con vendite in calo; le imprese che lavorano con economie di scala si vedono aumentare più che in proporzione i loro costi. Questo effetto le spinge a chiudere gli impianti e a licenziare manodopera, accrescendo la crisi di domanda. Le esportazioni di ciascun paese calano perché la capacità d'acquisto del resto del mondo sono diminuite in relazione alla crisi. Ogni tentativo di aumentare le esportazioni riducendone il prezzo, attraverso una riduzione dei salari, avrà come effetto una riduzione della domanda di consumi; e poiché la crisi è universale, tutti i paesi cercheranno di vendere riducendo i prezzi - si produce povertà e deflazione. La spesa pubblica resta l'unica fonte che potrebbe crescere, ma vi si oppone un retaggio culturale familistico, per il quale ogni debito è una disgrazia, anche quello pubblico. Dobbiamo chiarire che nella crisi, poiché il Pil diminuisce, diminuirà anche il gettito fiscale, e come conseguenza il disavanzo crescerà, e con questo il debito. Se ogni governo volesse cercare di evitare disavanzo e debito riducendo la spesa pubblica, aggraverebbe la crisi di domanda, il tasso di diminuzione del Pil e del gettito fiscale. Tutto ciò non serve a scusare il nostro governo, e le sue esitanti e deboli misure: queste sono necessarie, ma occorre scrollarsi di dosso anni di cultura liberista se si vuol procedere con qualche effetto reale sulla crisi. Faccio un esempio, che indurrà all'orrore i benpensanti: occorre evitare che le imprese licenzino e che chiudano fabbriche e uffici - questo significa che lavorando a costi elevati, le imprese si troveranno presto in rosso; è allora imperativo che il sistema bancario finanzia le imprese in perdita, per recuperare il credito solo quando la crisi sarà superata. Si tratta di far lavorare in deficit le banche, per coprire il deficit delle imprese. Forse è necessario dotarsi di banche pubbliche, forse occorre nazionalizzarne qualcuna (altri in Europa l'hanno fatto). È difficile? Adattarsi alla crisi, e chiudere gli occhi alla realtà, però, è la peggiore delle scelte. ♦

PERCHÉ SOSTENERE I REDDITI MEDIO-BASSI

PESO E COSTI DELLE DISUGUAGLIANZE

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Malgrado i consistenti interventi a sostegno della finanza, la crisi economica morde sempre più l'economia reale con decine di migliaia di posti di lavoro perduti, aziende che chiudono ed interi settori in crisi. Comincia ad acquistare credito la tesi che ci sia un fattore strutturale di questa crisi, dimenticato da economisti e politici, senza parlare del nostro governo, la disuguaglianza. Paul Krugman, premio Nobel per l'economia nel 2008, è fra i pochi grandi economisti ad aver anticipato i pericoli anche economici della «disuguaglianza» nel suo ultimo libro «la coscienza di un liberal», scritto nel 2007 e tradotto per i tipi di La terza nel 2008.

Denunciando in apposito capitolo «i costi della disuguaglianza», Paul Krugman scrive:

«USA quota di reddito nazionale detenuta dal 10% di americani più ricchi, esclusi i redditi da capitale. Media anni 20: 43,6%; anno 2005: 44,3%».

«L'America prima del New Deal, come l'America all'inizio del XXI secolo, era un paese caratterizzato da un'enorme disuguaglianza di ricchezza e di potere». Da qui si deduce che la crisi finanziaria, quella di oggi come quella del 1929 (che durò quasi dieci anni anche per tardivi ed errati interventi statali), si trasformano velocemente e pesantemente in depressione economica quando impattano su mercati caratterizzati da grandi concentrazioni di ricchezza. Perché crescono i crediti a rischio delle banche (mutui subprime), perché i super ricchi cercano investimenti speculativi anziché investimenti produttivi e perché c'è un forte calo dei consumi da parte di operai e ceti medi impoveriti da perdita di potere d'acquisto a favore dei più ricchi.

A partire dagli anni 80 con le vittorie di Reagan e della Thatcher, si sono diffuse nel mondo politiche di disuguaglianza con tagli di tasse ai ricchi e smantellamento dello Stato sociale, di qui la società dei 2/3, un terzo sempre più ricco ed i due terzi sempre più poveri. In Europa fanno eccezione i 4 paesi scandinavi e l'Olanda, governati per anni dal centrosinistra, che oggi sono tra i più ricchi e a più alta eguaglianza nel mondo (dati Ocse).

In Italia secondo la Banca d'Italia, in venti anni il 10% delle famiglie più ricche è passata dal 44% al 48% della ricchezza totale, con conseguente calo dei consumi e del Pil. Perciò sostenere le banche è stato necessario, ma questo non eviterà la depressione se non si interviene sulle disuguaglianze, fattore strutturale di grandi crisi, sostenendo i redditi delle masse. ♦

Intervista al regista americano

Gus Van Sant:

«Grazie ad Harvey Milk ho deciso di fare outing»

Il nuovo film Interpretato da Sean Penn racconta la storia del primo omosessuale dichiarato a essere stato eletto a una carica politica
«Diceva che i pregiudizi esisteranno finché i gay si vergogneranno»



Sean Penn nei panni di Harvey Milk nel nuovo film di Gus Van Sant (nella foto a destra)

Gus Van Sant parla del suo nuovo film, «Milk», che racconta la storia di Harvey Milk, il primo politico gay dichiarato. «Grazie al suo esempio - confessa il regista di «Paranoid Park» - anch'io ho fatto outing».

FRANCESCA SCORCUCCHI

LOS ANGELES

Peccato che *Milk* sia uscito nelle sale americane solo il giorno dopo le presidenziali che, in California, prevedevano anche il voto per la Proposition 8. Per chi crede nella forza comunicativa dell'arte, forse quel giorno di ritardo ha fatto la differenza nel voto sul referendum che ha bandito la legge che dal giugno scorso consentiva il matrimonio fra coppie dello stesso sesso nello Stato dell'ovest. Il film infatti racconta una storia simile, con opposto esito. *Milk* è il nuovo film di Gus Van Sant, su Harvey Milk, il primo omosessuale dichiarato ad essere stato eletto ad una carica politica: fu consigliere comunale a San Francisco negli anni Settanta. La grande battaglia politica di Milk si consumò poco prima della sua morte quando, erano la fine degli anni Settanta, intraprese una potente e colorata campagna contro la Proposition 6, che avrebbe impedito agli omosessuali di poter continuare a insegnare nella scuola pubblica. Vinse quella sfida, ma Harvey Milk non fu in grado di godere i frutti della sua vittoria. Il 27 novembre 1978 venne ucciso, insieme al sindaco di San Francisco George Moscone, da un altro consigliere comunale, Dan White.

È da almeno una decina d'anni che Gus Van Sant, il regista di *Elephant* e *Will Hunting*, genio ribelle, tenta di raccontare questa storia. Quando stava per rinunciarci, finalmente il progetto ha preso forma: Sean Penn è entrato a far parte del cast nei panni del protagonista (interpretato con il solito suo talento), e Gus Van Sant si è trovato a San Francisco, nel quartiere di Castro che ancora oggi ospita una delle più grandi comunità gay degli Stati Uniti, a dirigere il premio Oscar per *Mystic River*, insieme ad un cast tutto al maschile: James Franco, Josh Brolin (nei panni dell'assassino Dan White), Emile Hirsch e Diego Luna, in una pellicola indipendente, costata poco più di 25 milioni di dollari, ma per la quale in molti già sentono profumo di Oscar.

Gus Van Sant, perché ha voluto raccontare la storia di Harvey Milk?



IL COMMENTO ■ STEFANIA SCATENI

L'elefante e la scimmia sulla schiena

Uno dei grandi pregi di Gus Van Sant è che non parla degli adolescenti. Non giudica. Li osserva, li avvicina, li annusa, si ritrae, si riavvicina, forse ricorda di quando era adolescente, ce li descrive. A volte lo fa con piglio antropologico, altre con uno sguardo compassionevole. Di adolescenza, dei suoi buchi neri e delle sue altezze, il regista si è occupato spesso, quasi sempre, nei suoi film. Fin dal primo, «Drugstore cowboy», quasi un documentario sulla tossicodipendenza. Emblematici in questa sua «partecipazione distante» al mondo dell'adolescenza sono «Elephant» e «Paranoid Park». Nel primo Van Sant riesce a darci un senso di vicinanza e allo stesso tempo di estrema

distanza solo grazie all'uso della macchina da presa che usa come una scimmia sul corpo dei ragazzi: addossata sulle loro spalle, li pedina, quasi li avvolge, sembra volerli toccare, e dà in questo modo allo spettatore la sensazione di essere così vicini e così lontani insieme. Il mondo dei ragazzi, nei suoi film, è un mondo isolato dagli adulti («pensano solo ai soldi», dice uno in «Paranoid Park») un mondo che rimane ai confini delle possibilità di comprensione adulta. La solitudine degli adolescenti per Van Sant è lancinante ma inevitabile. Come può dire la sua colpa il protagonista di Paranoid Park? Lo scrive, solo, all'aperto. E, una volta ultimato il racconto, lo brucia.



«Milk aveva una teoria: i pregiudizi contro i gay esisteranno finché questi continueranno a nascondersi e a vergognarsi della propria omosessualità. Fu un pensiero che ebbe molta presa sulla comunità gay, io stesso feci outing dopo che Milk venne ucciso».

Lo conosceva?

«No, seppi di lui solo dopo l'attentato, ascoltai la notizia alla radio. Parlava della morte del sindaco di San Francisco e di un consigliere comunale gay. Niente di più. Mi informai e conobbi Milk».

I pregiudizi sugli omosessuali esistono ancora...

«Vero, ed è perché ci sono e ci saranno sempre, persone che mai e poi mai, in tutta la loro vita, riusciranno ad ammettere di essere gay».

È per questo che il fronte del no alla Proposition 8 in California ha fallito?

«Ne sono convinto. Il matrimonio

L'epilogo

«Lottò contro una legge repressiva. Ma venne assassinato»

era l'ultimo bastione. Era un punto di arrivo legale, sentimentale, era un gesto cerimoniale e un simbolo religioso. Non siamo ancora abbastanza progrediti, però un po' di strada è stata fatta e la battaglia di Milk è stata importantissima».

In pratica portò alla luce del sole un tabù, privandolo così dell'aspetto sinistro.

«Il suo merito è stato proprio quello di mostrarsi, di dire al mondo: «Questo sono io e sono gay», così fece capire che era gente come lui, inoffensiva, che stava per essere ferita da una legge ingiusta come quella della Proposition 6».

Filmografia

Da «Drugstore Cowboy» a «Paranoid Park»

Gus Van Sant (Louisville, 1952) ha vinto l'Oscar nel '98 per la migliore regia con «Will Hunting», il premio per la miglior regia e la Palma d'Oro a Cannes 2003 per «Elephant» e, con «Paranoid Park», il Premio speciale per il 60° Festival di Cannes e per l'insieme dell'opera. Ha esordito nel 1987 con il lungometraggio «Mala Noche», e nel 1989 ha diretto «Drugstore Cowboy». Sono seguiti «Belli e dannati» (1991) e «Cowgirl - Il nuovo sesso» (1993), adattamento di un romanzo psichedelico-femminista di Tom Robbins. E, ancora: «Da morire» (1995), «Will Hunting - Genio ribelle» (1997), «Psycho» (1998), «Scoprendo Forrester» (2000), «Gerry» (2002), «Elephant» (2003), «Last Days» (2005), «Paranoid Park» (2007) e «Milk» (2009).

E in cantiere un'opera sulla vita di Ken Kesey

Van Sant torna sul tema a lui caro delle droghe. Sta infatti lavorando a un nuovo film, «Electric Kool-Aid Acid Test», un adattamento del romanzo sulla vita di Ken Kesey, «padre» degli Acid Test e autore di «Qualcuno volò sul nido del cuculo». La storia è un «on the road» per le strade d'America, di un gruppo di amici che a bordo di un pulmino macinano chilometri e acidi. Lsd e finestrini aperti, mescalina e asfalto. Sono sia beat che hippie e anche nessuno dei due. Del cast non si sa ancora nulla, si dice che il film potrebbe uscire il prossimo anno.

Sin dalla prima bozza di progetto, dieci anni fa, lei pensò a Sean Penn nel ruolo del protagonista.

«Ci sono pochi attori al mondo capaci di trasformarsi in un personaggio così forte e con un carisma del genere. Sean è uno di quelli».

Però nel ruolo dell'assassino Dan White aveva pensato a Tom Cruise.

«Mi disse di no perché era sul set di «Eyes Wide Shut». Anche questa volta ne abbiamo parlato ma alla fine non se ne è fatto nulla. Josh Brolin, d'altra parte, è perfetto».

Il film porta avanti anche la teoria che lo stesso Dan White fosse gay.

«Era la teoria dello stesso Milk. Nelle due settimane che precedettero la sua morte, Harvey ne parlò con parecchie persone: quegli attacchi, diceva, erano la causa del suo essere gay e represso. Noi ne parliamo nel film, ma è solo un'ipotesi avanzata da Milk».

LAUZIER IL BRÉTECHER DI DESTRA

IL CALZINO
DI BART

Renato
Pallavicini



Di Gérard Lauzier avevamo perso le tracce dal gennaio 1992, quando l'avevamo incontrato e intervistato in occasione dell'uscita del film *Mio padre che eroe*, una garbata commedia da lui diretta, e interpretata da un altro grande Gérard, ovvero Depardieu, nella parte di André, un disegnatore di fumetti alle prese con i primi amori di una figlia adolescente. «Fumettaro» per davvero era invece Gérard Lauzier, morto qualche giorno fa, all'età di 76 anni, essendo nato a Marsiglia nel 1932, diventato famoso negli anni Settanta in Francia, dopo l'esordio con l'ironica *Lili Fatale*, parodia del genere spionistico; conosciuto e stimato anche in Italia grazie alle sue *Tranches de vie* e, soprattutto, a *Il diario di un giovane mediocre*, apparsi su *Alter Alter* e in alcuni albi pubblicati da Bonelli-Dargaud. Etichettato come «un Brétecher di destra» (Claire Brétecher, per chi non la ricordasse, con le strisce de *I frustrati* aveva messo alla berlina la società borghese e intellettuale parigina),

Lauzier si era scagliato con analogia, ma meno condiscendente satira contro i vizi e le virtù di quell'ambiente, colpendo il politico e il privato, e prendendo di mira tanto le infatuazioni rivoluzionarie, quanto i miti dell'amore libero e della coppia aperta. Dotato di un tratto grafico scarno ma estremamente espressivo, era un gran tessitore di dialoghi e situazioni, tanto che la sua attività di sceneggiatore per il teatro e per il cinema vanta numerose e prestigiose collaborazioni.

In quell'intervista di oltre quindici anni fa, alle critiche che gli venivano da sinistra, rispondeva così: «Io negli anni Settanta dicevo le cose che oggi dicono i socialisti: non so se sono diventati loro di destra o sono io, oggi, ad essere diventato di sinistra». Con gli ulteriori e progressivi trasformismi politici di questi ultimi anni - in Francia e non solo - chi potrebbe non riconoscere nel bravo e povero Lauzier un autentico profeta? ♦

TELEVISIONE



Tritacarne umana | «naugraghi» di un'edizione passata dell'«Isola dei famosi»



Buona Domenica: con la Varone e la Gregoraci

→ **Il caso «Brokeback»** La Rai ha censurato due scene di effusione tra maschi? Ma la tv dà ben altro
 → **Non solo reality** Dalla vampirizzazione dei sentimenti della De Filippi ai miliardi-miracolo dei quiz

Niente baci tra bovani, please... Meglio una ragazza nel fango

Buffo paese, dove si censurano le scene di amore tra maschi ma vanno in onda ragazze che strisciano nel fango, cronache efferate, miliardi che vanno in fumo. Ma non fate le anime belle: è il bello della tv.

ROBERTO BRUNELLI
rbrunelli@unita.it

Benvenuti alla tv dei ragazzi: uomini anziani in lacrime che pietiscono il perdono dai figli abbandonati vent'anni prima, ventenni scosciate messe in isolamento insieme a degli scarafaggi giganti o costrette a guardare laghi di fango, casalinghe disperate cui vengono sventolati dinanzi assegni milionari che poi andran-

no in fumo, giovani mascelluti che prendono a maleparole ragazze messe in lizza per diventare un giorno le loro fidanzate. Curioso questo fatto: quella stessa televisione generalista che lunedì sera ha censurato un casto bacio tra due cowboy emendando *I segreti di Brokeback Mountain* - film pluripremiato agli Oscar, a Venezia e ai Golden Globe - quella stessa tv tutti i santi giorni si pasce di ogni genere e specie di sopruso, violenza, sopraffazione, manipolazione. Ne ha scritto persino l'autorevole *The Guardian*: «Non c'era nulla di scandaloso in quelle immagini se non qualche respiro ansimante», dice il giornale britannico, che definisce Raidue (dove il fattaccio è avvenuto) «una rete conservatrice». E allora vediamo cosa preferiscono

La tv dei ragazzi
Delitti efferati, gente in lacrime irrisa dal pubblico, soprusi vari

mandare in onda (oltre, ovviamente, alle natiche della modella Belen Rodriguez, arrivata seconda all'*Isola dei famosi*) i geniali palinsestisti di Rai e Mediaset, in perenne gara per educare i giovani e i meno giovani. Alla *Talpa* (Italia 1), negli anni si sono visti dei guerrieri Masai sputare in faccia ai concorrenti, gente che si è fatta appendere a capo in giù in mezzo a due pali di fuoco, ragazze con attacchi claustrofobici mandate a strisciare sottoterra: una vera scuola di vita, non c'è

che dire. Indimenticabili due reality delle passate annate: *Un due tre stalla* e *Bulli & Pupe*, mossi innanzitutto dal principio fondante della stupidità della donna in *déshabillé* (cui, però, viene concessa la furbizia della vita vissuta che la farà comunque prevalere sul giovane uomo studioso e imbranato). Molto apprezzate dai giovani italiani le performance di *Uomini & donne*, uno dei «blockbuster» firmati Crudelia De Filippi, che sono una guerra continua tra tipi dalla mascella quadrangolare e protomodelle ultratruccate. Guerra continua: come quella tra politici in molti talk show, del resto.

Ma è da chiedersi, alla fine, se sia meglio la cronaca mista a gossip rosa della *Vita in diretta* e di *Verissimo*, che per mesi - anni - rifrullano all'infinito

Gianni Amelio sotto la Mole «Voglio un festival normale senza isterie, fatto di cinema»

Dopo l'«abbandono» di Nanni Moretti il Torino Film Festival ha già il nuovo direttore: è Gianni Amelio. Il regista de «La stella che non c'è» promette una rassegna non «invasiva» in cui prevalga il cinema.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Non chiedetemi che festival farò, è troppo presto, ma una cosa la dico. Secondo me negli ultimi anni i festival sono diventati troppo invasivi. Io vorrei un festival "normale", non isterico, in cui regni su tutto il cinema». Così si è presentato ieri alla stampa Gianni Amelio nei panni di nuovo direttore del Torino Film Festival. Senza troppe girandole di nomi e, soprattutto, senza perdere tempo la rassegna torinese non è rimasta a lungo "orfana" dopo l'«abbandono» di Nanni Moretti. E già ieri i vertici della kermesse hanno ufficializzato il tutto. Al suo fianco nei panni di vice, com'è stato nelle due edizioni di Nanni, sarà sempre Emanuela Martini da sempre estimatrice del lavoro di Amelio - sua una monografia del regista de *Il ladro di bambini* e stretta collaborazione già al Bergamo Film Meeting - che ne sottolinea, infatti, il carattere di autore internazionale: «forse ancora più apprezzato all'estero che in Italia», dice. Del resto è nel '90 con *Porte aperte* che Amelio compare sulla scena degli Oscar con la candidatura per l'interpretazione di Gian Maria Volonté. Mentre nel '92 vince il Gran Premio della giuria a Cannes per *Il ladro di bambini*.

«Vorrei fare il regista di questo festival che amo molto e seguo fin dai suoi esordi - spiega Amelio - e come tutti i registi magari venir anche dimenticato perché si preferisce ricordare i suoi prodotti. Tutti si ricordano il titolo o la trama di un grande film, molti meno si ricordano il regista». A Torino l'autore de *La stella che non c'è* è legato dai tempi di *Così ridevano* tutto girato nella città della Mole. Città alla quale, dice, si sente grato proprio «perché mi ha fatto realizzare un bel film». «Ma - aggiunge - non avrei accettato la direzione di TFF se non ci fosse stata la squadra guidata da Emanuela Martini, la cui esperienza non mi consentirà di sbagliare». Tra le prime cose che farà, spiega, ci sarà «il giro delle sale, visitando i luoghi dove

vengono proiettati i film». Il suo nuovo film, invece, comincerà a girarlo nella prossima primavera in Algeria. Si tratta dell'adattamento cinematografico di *Le première homme* di Albert Camus uscito postumo. E che, spiega, riuscirà a «conciliare» con gli impegni del Tff.

Via poi alle domande sull'idea di cinema, sui film preferiti... E Amelio preferisce rispondere con una battuta: «Io non faccio distinzioni di "cinemi". Distinguo un cinema da un altro solo dalla sala». «Ci sono film brutti, che non piacciono a nessuno - prosegue - e film belli, che si colgono al volo. Compito di chi organizza un festival è pensare allo spettatore». «Per il Tff - ha aggiunto Amelio, paragonando la manifestazione a uno spettacolo lirico - mi piacerebbe essere non il direttore d'orchestra, ma almeno il regista, che lavora tanto, anche se non viene nominato quasi mai. Mi starebbe bene, purché il festival sia amato». E visto l'interesse che fin qui ha destato... Se ne stupisce lo stesso neodirettore che conclude scherzando coi giornalisti: «Neanche quando sono stato all'Oscar ho ricevuto tante telefonate. Non ho capito se siete davvero contenti perché sono arrivato io o se è la tristezza per aver perso Moretti che vi spinge ad accettarmi». ♦

ARTE A CONVEGNO

Beni culturali 5.700 laureati Precaria la sorte

ARTE ■ Un registro professionale per fissare chi è qualificato a fare il mestiere di storico/a dell'arte, archeologo/a, archivista e bibliotecario/a. A fronte di un mercato selvaggio che nel solo 2007 ha sfornato, tra vecchio ordinamento e lauree triennali, 5.700 laureati in beni culturali di cui quasi l'80% donne. E i più rischiano di restare precari a vita o passare ad altro. Così Marianna Madia, deputata Pd nella commissione lavoro alla Camera, ha proposto una legge che regoli l'esercizio della professione: ne di cui parla al convegno di storici dell'arte oggi alle 15 alla biblioteca del Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro) in via David Lubin 2 a Roma. Tra gli invitati il direttore dei musei vaticani Paolucci, Antonio Pinelli. Maria Vittoria Marini Clarelli. **STE. MI.**

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

5 domande a Bertolino

CONDUTTORE TV

Ma fa davvero scandalo un bacio omosessuale? E a chi? Sulle scene «epurate» - per sbadatezza o per pruderie, non si sa bene, dalla Rai che lunedì scorso ha mandato in onda la versione censurata di *Brokeback Mountain* - parla Enrico Bertolino, conduttore televisivo e comico spigliato: «io non sono affatto scandalizzato da un bacio omosessuale, semmai mi turba la tv dell'orrore e del piagnisteo. E poi: questo film ha avuto un successo clamoroso, sai quanti adolescenti lo avranno già visto al cinema?»

Persino in America, notoriamente un paese di puritani, sono capaci di realizzare serie tv di prima serata con storie omosessuali fra giovanissimi...E noi?

Siamo un popolo che va in chiesa la domenica e lunedì al motel... Anche Berlusconi, nella sua lungimiranza, si è accorto che eravamo indietro quando è andato in Oriente. Si vede che non guarda internet o Youtube...

Come de-sensibilizzare certi argomenti?

Dovremmo aggiornarci. Facciamo fatica a stare al passo con i tempi. Anche in altre questioni: i Rom, per esempio. In Spagna le comunità Rom sono moltissime e in Francia il doppio delle nostre, eppure si è scoperto che non abbiamo nemmeno utilizzato i fondi europei per gli spot di integrazione. La tv pubblica dovrebbe sollecitare questi argomenti.

Andare in direzione della Bbc, piuttosto che di Mediaset?

Credo che il pubblico sia abbastanza maturo per poter scegliere da solo cosa guardare e cosa no. E poi esiste sempre la magia del telecomando. Basta un click e sei altrove.

Magari senza incappare in altre situazioni ben più imbarazzanti...

Ricordo di aver visto tempo fa una trasmissione in prima serata di cosiddetta informazione scientifica dove un medico palpava in primo piano i seni di una donna. A me personalmente non ha infastidito neanche questa visione, però ci sarebbe da interrogarsi qual è il criterio di certe censure.



Paola Perego Ha condotto «La talpa»



Maria De Filippi: fa «Amici» e altri show

le vicende personali di Al Bano e di Lupo Elkann, o se siano meglio i mai troppo compianti balletti di Elisabetta Gregoraci, già emblema di Vallettopoli, poi sdoganata e trasformata in mito popolare nel salotto sulfureo di Paola Perego sul Cinque, infine assurda a dea della nuova italianità grazie al matrimonio ultrastellare con Flavio Briatore. La televisione è un fluido, dove tutto si collega con tutto: la cifra è il miracolo. Dai sogni danarosi di *Chi vuol essere milionario*, con la ininterrotta percezione del miracolo dietro la porta (basta la risposta giusta) ai miracolati che compaiono nelle tante puntate di *Porta a Porta*, dalle sconosciute diventate superstar di *X Factor* (la cassiera Giusy Ferreri) alle ragazze di borgata a cui viene regalato il matrimonio da favola (*Il treno dei desideri*) fino ai teenager che - sgomita oggi sgomita domani - si ritrovano a riempire i sogni dei loro coetanei (*Amici*).

Ragazzi, che tv: ci sono anche i tg che ci hanno spiegato nei dettagli come sarebbe stata uccisa Meredith, ci hanno spiegato tutto sui massacratori di Erba, Rosa e Olindo. Vuoi mettere due bacetti tra bovani americani? Meglio tagliare: disturbano la quiete ipnotica del piccolo schermo. ♦

IL LINK

OGNI TIPO DI TV PER TUTTI I GUSTI
www.tvblog.it

CONTRO LA CRISI

**SCIOPERO
GENERALE**

il 12 dicembre

In tutte le piazze cerca i gazebo del PdCI

5 LEGGI
DA SCRIVERE INSIEME

DIFESA DEL SALARIO

CONTRO LA PRECARIETÀ

SCUOLA PUBBLICA

CONFLITTO DI INTERESSI

DIRITTO ALLA CASA

ci metto
la firma



www.pdci.it

IL CONVEGNO

→ **La denuncia** di Mario Colucci responsabile del Dsm di Trieste→ **Le parole** del più grande psichiatra del secolo non hanno patriaL'Università non ama Basaglia
I suoi scritti ignorati dai prof

Dicembre è l'ultimo mese per ricordare la legge 180 che compie 30 anni. Un convegno a Milano è stato un'occasione per indagare le nuove prospettive del rapporto fra disagio psichico e società.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Il suo più grande successo è stata anche la sua condanna. Franco Basaglia riuscì nell'impresa impossibile: trasformò l'utopia in realizzazione politica, la sua visione teorica diventò norma dello stato, ma questa conquista relegò il suo pensiero a mera circostanza. Fatta la storia - l'approvazione della legge 180, che trent'anni fa sancì la chiusura dei manicomi - l'idea è passata in secondo piano.

«Invece gli scritti di Basaglia sono di profondissima attualità, non solo per il percorso politico - ha spiegato lo psichiatra Mario Colucci, del Dipartimento di salute mentale di Trieste - ma anche per la posizione etica di fronte alle persone con disagio psichico, tesa non al controllo della libertà dell'altro, ma alla capacità di far esprimere l'altro». Un principio etico che nella pratica diventa anche principio terapeutico, «ma queste sono parole senza patria, oggi gli scritti del più grande psichiatra del secolo scorso non trovano spazio in molti corsi universitari».

Per questo va segnalato il convegno organizzato ieri all'Università statale di Milano dalla fondazione Bertini Malgarini, *Franco Basaglia e la filosofia del '900*: un'occasione per riaprire il confronto sullo studio e per indagare le nuove prospettive del rapporto fra disagio psichico e società, per opporsi ai tentativi di revisione ideologica della 180 e per promuoverne una migliore applicazione sul territorio. «È una legge meravigliosa che tut-



Una foto di Luigi Ghirri scattata a Modena

ta l'Europa ci invidia, purtroppo applicata a macchia di leopardo perché poco conosciuta dagli stessi operatori. Il suo fondamento è sempre valido: la psichiatria deve ridare di-

Ieri a Milano
Tra i partecipanti
Eugenio Borgna
e Massimo Recalcati

ritto di cittadinanza alle persone con disagio psichico» ha affermato Carmen Mellado, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'ospedale milanese Sacco.

«Basaglia è un'anomalia nella nostra cultura, non è mai stato letto

davvero, nemmeno dai suoi allievi» ha sottolineato Massimo Recalcati, docente di Psicopatologia presso l'Università degli Studi di Pavia. «Nella sua elaborazione teorica, ad esempio, è centrale il problema dell'integrazione: lo psichiatra triestino si poneva già negli anni Settanta il tema del confine, che delimita l'identità del singolo, ma che non si deve inspessire fino a trasformarsi in barriera di segregazione». Un confine poroso, dunque, in grado di comunicare con l'esterno e assorbirne gli stimoli. ♦

IL LINK

PER AFFRONTARE IL DISAGIO PSICHICO
www.menteinsalute.it

Spaziani: «La poesia?
Un movimento
clandestino
di resistenza»

«È tutta la vita che lotto per la poesia, così anacronistica, così vilipesa. Per i bambini e i ragazzi risulta quasi indifferente...». La sua battaglia per diffondere il messaggio di Montale - «la profonda laicità della poesia salva la bellezza» - Maria Luisa Spaziani la porta avanti da una vita, attraverso la scrittura, i convegni, i seminari. Stavolta, per il quinto anno, la poesia sfonda la porta della Camera dei Deputati, «il famoso Palazzo, come lo chiamava Pasolini», ricorda la poetessa nonché presidente della Universitas Montaliana. Cambia il nome (da «Inediti in Biblioteca» a «Seminari di Maria Luisa Spaziani»), ma l'idea di fondo resta la stessa: aprirsi alla poesia, «questo movimento clandestino di resistenza», spiega l'autrice di *La luna è già alta*, «clandestino quanto le religioni: la gente si fa sbudellare pur di non dire sono cristiano o sono islamico». La poesia deve continuamente lottare contro l'indifferenza, e dunque, ecco perché organizzare un ciclo di incontri.

Sette precisamente, a partire da

I seminari

Da oggi sette incontri
presso la Biblioteca della
Camera dei Deputati

oggi pomeriggio (Biblioteca della Camera dei Deputati, palazzo San San Macuto, via del Seminario 78, Roma, ore 17) fino al 22 maggio, unico appuntamento in programma nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza, dove Maria Luisa Spaziani parlerà al suo pubblico dell'«Orizzontale e del verticale, della simmetria e dell'asimmetria». «Solitamente noi tutti parliamo dell'orizzontale - spiega - cioè degli amori terreni e dei sentimenti, poi però è l'asse verticale che collega tutte queste cose verso l'alto, qualcuno lo chiama Dio, qualcun altro no».

Tra i relatori chiamati a parlare di «spiritualità» o di futurismo» Valerio Magrelli, Franco Loi, Alberto Toni, Marco Guzzi. Letture di Walter Maestosi, Pamela Villosesi, Paola Gassman. «Il primo incontro (quello di oggi, ndr) sarà dedicato a due grandi figure femminili del Novecento - spiega la Spaziani -: Marie Noël Rouget e Antonia Pozzi, due donne molto diverse ma legate da un filo di fraterna spiritualità».

FRANCESCA DE SANCTIS



ALLA PEGGIO C'È CHI FA LA GALLINA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il presidente Napolitano, oltre a essere un fondamentale presidio democratico per tutti, dev'essere anche molto spiritoso. Infatti i giornali riferiscono che, costretto ad ascoltare le lamentele di Berlusconi contro i talk show che lo denigrerebbero, il presidente gli ha consigliato di non guardare la tv, «come faccio io», ha aggiunto serafico. Risposta forse non del tutto sincera, ma perfetta per chiudere la bocca al premier e al suo eterno e calcolato vittimismo. Infatti, chi obbliga Berlusconi a guardare

conduttori e programmi che non gli piacciono? Tanto, come ripetono sempre i suoi dipendenti, la tv non conta nella formazione delle idee politiche e il conflitto di interessi non ha ragione di esistere; anzi è un vero e proprio conflitto di disinteresse. Il telecomando, poi, è meglio della Costituzione per difenderci dai programmi molesti. Alla peggio, cambiando canale, si incappa in Bruno Vespa che fa pubblicità al suo libro o in Maurizio Gasparri che ripete il suo verso, come la gallina. ♦

Foto Martina Cristofani



Musicisti e ballerini uniti contro i tagli

Professori d'orchestra di tutta Italia (tranne la Scala per pullman bloccato dal maltempo) uniti contro i tagli al Fus. Insieme a maestranze, tecnici, ballerini, tra cui Carla Fracci. Ieri all'Opera di Roma. Hanno suonato Mameli, Beethoven e altro e attaccato il ministero dei beni culturali: «diffonde dati non reali».

OGGI 11 Dicembre 1969

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

Qualcuno, nell'infinito dibattito sulle nostre università, ne parla ancora come di un progetto

demagogico, frutto malato del '68. Per altri fu, e resta, la fine della scuola d'élite. Di certo, nel bene e nel male, la legge Codignola dell'11 dicembre '69 che introduceva la liberalizzazione degli accessi universitari, segnò l'atto di nascita dell'università di massa, anticipata, in tutta Europa, da una forte protesta collettiva per il diritto democratico allo studio e da una tumultuosa crescita degli iscritti. Facoltà aperte a

tutti, piani di studio personalizzati, no all'idea di un'università-parcheggio di risorse senza sbocco. Queste le linee-guida di una sperimentazione incompiuta e mai intrecciata con una vera riforma governativa. A distanza di anni, al di là di alcuni ideologismi di troppo, l'università aperta fu una grande occasione, non colta, di modernizzazione e di riscatto sociale. ♦

In pillole

MARRAZZO: NO A «EXIT»

Il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo non va a Exit di La7 per solidarietà con i giornalisti che hanno proclamato l'astensione dall'audio e dal video «contro il licenziamento immotivato - scrive il comitato di redazione - di 25 colleghi». E i giornalisti della testata lo ringraziano: «un gesto importante che rivela attenzione concreta su occupazione e rispetto delle leggi a tutela dei lavoratori».

SOTTODICIOTTO IN CARCERE

Al festival torinese prosegue la «due giorni» dedicata al carcere minorile. Oggi è la volta del film di Enrico Pau, *Jimmy della Collina* tratto dal romanzo di Massimo Carlotto e interpretato da veri detenuti.

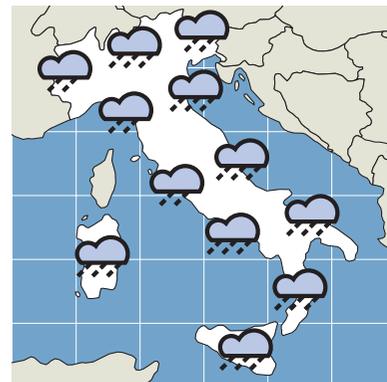
BIBLIOTECA ITALIANA A BELGRADO

Per il momento sono 14mila volumi destinati a crescere. È la nuova biblioteca italiana inaugurata ieri a Belgrado. L'iniziativa è rivolta non solo ai nostri connazionali ma soprattutto ai cultori serbi della nostra lingua.

MORTO MANCINI, REGISTA TV

È morto a Roma Leone Mancini, autore e regista radiottv. Aveva 87 anni. Fra le trasmissioni Rai legate al suo nome *Ieri e oggi*, *Sereno variabile*, *Speciale per voi* con Arbore.

Il Tempo

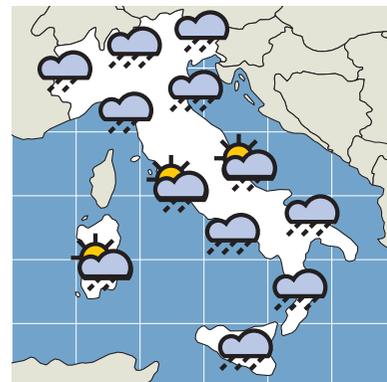


Oggi

NORD ■■ cieli grigi con piogge e rovesci sparsi, più intensi al mattino su Triveneto ed alta Lombardia.

CENTRO ■■ tempo instabile con rovesci e piogge sparse, più intense in serata lungo i litorali tirrenici

SUD ■■ tempo perturbato con temporali localmente intensi

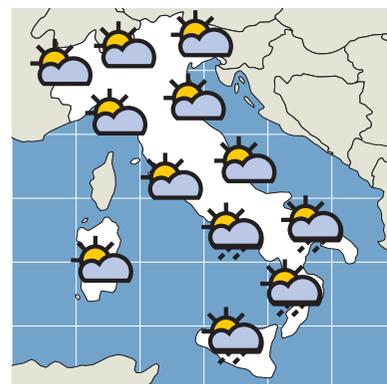


Domani

NORD ■■ cieli nuvolosi o molto nuvolosi con piovvaschi sparsi su Nordest e Lombardia

CENTRO ■■ nuvolosità variabile con deboli piogge. Migliora nel corso della giornata

SUD ■■ cieli nuvolosi o molto nuvolosi



Dopodomani

NORD ■■ variabile su tutte le regioni

CENTRO ■■ parzialmente nuvoloso

SUD ■■ variabilità associata a brevi rovesci

Genitori in trappola

21.10 RAIUNO

CON DENNIS QUAID E LINDSAY LOHAN



Che tempo che fa

21.10 RAI 3

CONDUCE FABIO FAZIO



Gli ammutinati del Bounty

21.10 LA 7

CON MARLON BRANDO



Prima ti sposo poi ti rovino

21.10 RETE 4

CON GEORGE CLOONEY



Rai1

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00** Tg 1; **07.30** Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg Parlamento; **08.00** Tg 1; **08.20** Tg 1 Le idee;
- 08.45 Concerto celebrativo per il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.** Musica. Dirige Inma Shara
- 10.00 Verdetto Finale.**
- 11.00 Occhio alla spesa.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30** Tg 1;
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia**
- 14.10 Tutti pazzi per amore**
- 16.00 La vita in diretta.** Attualità. All'interno: **16.50** Tg Parlamento; **17.00** Tg 1;
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario
- 21.10 Genitori in trappola.** Film commedia (USA, 1998). Con Lindsay Lohan, Dennis Quaid. Regia di Nancy Meyers
- 23.30 Tg 1**
- 23.35 Porta a Porta**

Rai2

- 07.00 Cartoon Flakes.**
- 09.45 Un mondo a colori.**
- 10.00 Tg2punto.it**
- 11.00 Insieme sul Due.**
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.**
- 13.55 Tg 2 Medicina 33**
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show
- 17.20 Julia - Sulle strade della felicità.** Teleromanzo. Con Susanne Gartner, Roman Rossa
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 19.00 X Factor - I casting.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "L'ultima gara". Con Johannes Brandrup

SERA

- 20.25 Estrazioni del Lotto.** Gioco
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Annozero.** Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi. Regia di Alessandro Renna
- 23.20 Tg 2**
- Tg 2 Punto di vista.** Attualità
- 23.35 Stracult Show**

Rai3

- 08.15 La storia siamo noi.** Rubrica
- 09.15 Verba volant**
- 09.30 Cominciamo bene Prima.** Rubrica
- 10.05 Cominciamo bene.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi
- 12.00 Tg 3**
- Rai Sport Notizie**
- 12.25 Tg 3 Chièdiscena**
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Attualità
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo.** Rubrica
- 15.00 TGR Neapolis.** Rubrica
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebionda.** Rubrica
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce.** Teleromanzo
- 20.35 Un posto al sole.** Teleromanzo
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Che tempo che fa.** Talk show. "Speciale: Andrea Bocelli". Conduce Fabio Fazio
- 23.30 Parla con me.** Talk show. Conduce Serena Dandini.

Rete 4

- 07.30 Charlie's Angels.** Telefilm
- 08.30 Hunter.** Telefilm
- 09.35 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap Opera
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Omicidio telecomandato"
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Wolff - Un poliziotto a Berlino.** Telefilm. "Poker".
- 15.55 Sentieri.** Soap Opera
- 16.05 La piccola principessa.** Film sentimentale (USA, 1939). Con Shirley Temple, Richard Greene.
- 18.40 Tempesta d'amore.** Soap Opera
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

SERA

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm
- 21.10 Prima ti sposo poi ti rovino.** Film commedia (USA, 2003). Con George Clooney, Catherine Zeta-Jones. Regia di Joel Coen.
- 23.30 I bellissimi di Rete 4.** Rubrica
- 23.35 L'uomo del giorno dopo.** Film drammatico (USA, 1997)

Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina.** Rubrica
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00** Tg 5;
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55** Tg5 minuti;
- 18.50 Chi vuol essere milionario?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia** La voce della supplezza. Tg Satirico. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 21.10 Il capo dei capi.** Miniserie. Con Claudio Gioè, Daniele Liotti. Regia di Alexis Sweet, Enzo Monteleone
- 23.30 Terra!.** Reportage

Italia 1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "Radio taxi". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Giro della morte", "Senatore d'assalto". Con David Hasselhoff
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Scherzi del destino". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Zack & Cody al Grand Hotel.** Situation Comedy. "Free Tippy". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Don Luca c'è.** Situation Comedy. "Chi predica bene...". Con Luca Laurenti, Gioele Dix
- 19.35 Medici miei.** Situation Comedy. "Dottor stranamore". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

SERA

- 20.05 Camera Café** Ristretto. Situation Comedy
- 20.15 Camera Café.** Situation Comedy
- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco. Conduce Enrico Papi
- 21.10 M&M - Matricole & Meteore.** Show. Conduce Enrico Papi
- 23.55 Poker1mania.**

La7

- 07.00 Omnibus.** Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità. Conduce Tiziana Panella
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. "Birthmarks"
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Il detenuto"
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7.** News
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "In the Hart of the Night"
- 14.00 La bandiera** Marcia o muori. Film (GB, 1977). Con Terence Hill.
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "Corso di sopravvivenza"
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** Telefilm. "La caduta"

SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10 Gli ammutinati del Bounty.** Film (USA, 1962). Con Marlon Brando. Regia di Lewis Milestone
- 00.40 Tg La7**
- 01.05 Otto e mezzo.** Attualità

Sky Cinema 1

- 19.05 Ten - Omicidi in serie.** Miniserie. Con Tobias Moretti,
- 21.05 A Mighty Heart - Un cuore grande.** Film drammatico (USA, 2007). Con Angelina Jolie, Dan Futterman. Regia di Michael Winterbottom
- 22.55 Nella valle di Elah.** Film drammatico (USA, 2007)

Sky Cinema 3

- 19.25 Maial Zombie** Anche i morti lo fanno. Film commedia (Germania, 2004)
- 21.00 Un pazzo Natale.** Film Tv commedia (USA, 2005). Con Andrea Roth, Howard Hesseman
- 22.40 Gara di famiglia.** Film Tv drammatico (USA, 2006)

Sky Cinema Mania

- 19.20 L'ora di punta.** Film drammatico (Italia, 2007)
- 21.05 Lascia perdere, Johnny!.** Film biografico (Italia, 2007). Con Antimo Merolillo, Ernesto Mahieux. Regia di Fabrizio Bentivoglio
- 22.45 Zucker!... Come diventare ebreo in 7 giorni.** Film commedia

Cartoon Network

- 19.45 Face Academy** Zatchbell!
- 20.15 Polli Kung Fu**
- 20.38 Face Academy** Titeuf
- 21.05 Chowder** scuola di cucina
- 21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo.** Cartoni animati
- 21.55 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati
- 22.20 Zatchbell!.** Cartoni animati

Discovery Channel

- 18.00 American Chopper.** Documentario
- 19.00 Come è fatto.** Documentario
- 20.00 Top Gear.** Documentario
- 21.30 Quinta marcia.** Rubrica
- 22.00 Armi del futuro.** Documentario. "Speciale armi non letali"
- 23.00 Elite police.** Documentario

All Music

- 16.00 All News**
- 16.05 Street voice.** Musicale
- 16.35 Rotazione musicale.** Musicale
- 19.00 All News**
- 19.05 The Club.** Musicale
- 19.30 Inbox.** Musicale
- 21.00 Mono.** Rubrica. "Puntata dedicata a Meg"
- 22.00 Deejay chiama** Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

MTV

- 18.05 Made.** Show. "Figure Skater"
- 19.05 Italo Americano.** Show. Conduce Fabio Volò
- 20.00 Flash**
- 20.05 Clueless.** Situation Comedy. "Suddenly Stupid"
- 21.00 Reaper.** Telefilm. "Vedere l'invisibile". Con Bret Harrison, Ray Wise
- 22.00 Neurovisione.** Show

Foto di Sergio Perez/Reuters



Juande Ramos, ex allenatore di Siviglia e Tottenham

Foto LaPresse



Bernd Schuster: il tedesco ha chiuso la carriera in nazionale a 24 anni

→ **La crisi** delle merengues tra la cacciata di Schuster e il proibitivo derby di sabato a Barcellona
 → **Harakiri del tedesco** per andarsene, lo spagnolo debutta trionfando subito in Champions

Caos Real, è l'ora di Ramos Un pasticciaccio al Bernabeu

«A Barcellona non si vince»: è bastata questa frase a far cacciare Schuster dalla già molto traballante panchina madrileña. Spazio a Ramos: sulla panchina del Bernabeu si sono avvicendati 17 tecnici in 15 anni.

CLAUDIA CUCCHIARATO
MADRID

«Grazie di tutto e in bocca al lupo per il futuro». Un sms breve e sincero. Così si è congedato Bernd Schuster, uomo di poche parole, dalla maggior parte dei giocatori del Real Madrid, martedì. È ancora quasi la stessa squadra con cui il tedesco ha vinto, nella stagione 2007-2008, la Supercoppa di Spagna e la Liga, in un ultimo scontro con il Barça, che ha pure dovuto sopportare l'umiliazione del «pasillo al campeón» nel Bernabeu. Cose del calcio. Chi se lo aspettava che,

otto mesi dopo questa soddisfazione lisergica e dopo aver battuto ogni record di punti in campionato superando di 18 il suo rivale storico, il Real di Schuster si sarebbe ritrovato nel caos più nero? Con più di metà squadra infortunata (25 giocatori, ai quali si aggiunge il nuovo arrivato e già lesionato olandese Huntelaar), i soci fremono, i conti non tornano, i fantasmi si affacciano e la panchina continua nel balletto del mister che va, mister che viene. Negli ultimi 15 anni, il Madrid ha visto passare per il suo spogliatoio 17 allenatori; 3 negli ultimi 18 mesi. Alla luce di questi dati, si capisce che qualcuno può non reggere la pressione. Non tutti ce la fanno, è chiaro, e la frase pronunciata da Bernardo domenica sera, dopo la sconfitta in casa contro il Siviglia, potrebbe essere interpretata anche in questo senso: «Vincere ora nel Camp Nou è impossibile, eh?». Una provocazione. Questo ironico e spietato

«eh?» finale, in bocca al re delle «scivolate» davanti ai microfoni e delle figuracce in sala stampa, suona come una dichiarazione di intenti. Il tedesco dalle poche e incisive parole, sotto sotto, non ce la faceva più, si voleva far licenziare prima della prevedibilissima umiliazione contro il

Un sms alla squadra
«Grazie di tutto e in bocca al lupo» ha scritto Schuster ai giocatori

Barcellona, ma non sapeva come dirlo. Era stanco di essere criticato, stanco di non essere ascoltato: nessuno degli acquisti da lui proposti in estate, tra i quali Villa e Dani Alves, è stato portato a termine. Ormai solo il presidente del club, Ramón Calderón, lo sosteneva davanti ai soci furiosi, che domenica mattina hanno vis-

suto momenti di parossismo in riunione di giunta, e al direttore sportivo montenegrino, Pedja Mijatovic, incredulo davanti a tanta sfacciataggine. È questa quindi, quella del harakiri, la teoria che prende piede in quasi tutti i giornali sportivi spagnoli nel giorno della riflessione sull'accaduto in casa Real («Cose da pazzi» titolava ieri il filo-madridista Marca) e alla vigilia del primo test del nuovo allenatore, il manchego Juande Ramos, che ha già inaugurato la sua stagione in Champions trionfando ieri sera al Bernabeu contro lo Zenit (doppietta di Raul e Robben). Schuster se ne va quindi, senza fare rumore. Ha accettato senza batter ciglio la liquidazione di 7 milioni di euro (il suo predecessore Fabio Capello ne aveva incassati 9, ma in un clima decisamente più infuocato) e ha fatto le valigie. Il passaggio del testimone l'ha riassunto una foto sui giornali: Juande che allena il Real due ore do-

La sfida

**Col Barça al «Camp Nou»
Laporta: siamo prudenti**

Si sarà ricreduto Schuster. Vincere al Camp Nou è possibile. Lo ha dimostrato martedì sera il Shakhtar, che ha battuto 2 a 3 il team di Pep Guardiola in Champions. Certo, in campo è scesa una squadra minore, i blaugrana stellari si stanno riposando in vista del «classico» di sabato contro il Real: la partita più importante della Liga, quella che nessuno si vuole perdere e che si perderà proprio l'ex tecnico bianco. «Siamo prudenti e preoccupati» diceva ieri il presidente del Barça, Joan Laporta. Gli ha fatto eco, evitando qualsiasi forma di entusiasmo, Guardiola. È vero che un Barça in perfetta forma accoglie un Madrid dimezzato e con il morale sotto i tacchetti, ma non si può mai sapere. «Conoscevamo perfettamente il gioco di Schuster», ha ammesso l'allenatore, «con l'entrata in campo di Juande Ramos ci hanno preso in contropiede». Ci sarà da studiare quindi. E poi, finalmente, un po' di peperoncino su una sfida che si è sempre dimostrata imprevedibile, ma quest'anno lo sarà ancor di più.

po essere stato presentato trionfalmente come sostituto e a soli quattro giorni dalla partita più importante della Liga: il «classico» nel Camp Nou. Florentino Pérez, l'ex presidente del Madrid «galattico» che si è dimesso nel 2006 e qualche settimana fa ha incendiato la polemica facendosi fotografare con Zidane e Ronaldo, continua a seminare il discredito nell'ombra. Oltre a lui, ci sono altri imprenditori votati alla politica e al calcio, secondo una usanza in voga anche in Italia, che puntano a convocare elezioni anticipate nella giunta del club (le prossime dovrebbero tenersi tra due anni), lamentando la brutta figura internazionale che la gestione di Calderón starebbe propiziando. Tra i candidati alla presidenza del Real si è fatto strada nelle ultime settimane anche il nome dell'ex premier, José María Aznar: in uno dei sondaggi del sito della radio della Conferenza Episcopale Aznar vince già con un vantaggio del 75% delle preferenze. Un dato, quest'ultimo, che ha dell'inquietante e ben descrive il clima da guerra civile che regna nel club della squadra più vincente della storia del fútbol spagnolo. Un clima in cui chi può cerca di trarre dalla crisi di una squadra di calcio un vantaggio sostanzialmente politico. ♦

Zona Champions

La Fiorentina resta in Uefa Juve, pari e primo posto

STEAUA	0
FIorentina	1

STEAUA BUCAREST: Zapata; Golasnki, Baciu, Radoi, Marin; Nicolita, Petre, Tiago Gomes, Juan Toja; Dayro Moreno, Semedo. Allenatore: Monteanu.

FIorentina: Frey; Zauri, Gamberini, Kroldrup, Vargas; Donadel, Felipe, Montolivo; Santana, Gilardino, Mutu. Allenatore: Prandelli.

ARBITRO: Medina Cantalejo.

RETI: Gilardino al 66'

NOTE: ammoniti Golasnki, Semedo, Dayro Moreno, Nicolita, Gilardino, Zauri. Angoli 6-3 per la Fiorentina. Espulsi: al 27' st Golasnki per doppia ammonizione. Ammoniti: Nicolita, Semedo e Moreno per comportamento non regolamentare; Zauri, Lovin, Gilardino, Radoi per gioco falloso. Recupero: 1 e 3'.

Gila-gol a Bucarest Viola in Europa

Alla fine è Uefa, almeno, se non altro, appena Uefa, e non di più, non gli ottavi stellati di Champions, non Real o Barcellona, ma solo Aston Villa, Cska o Saint Etienne. Se non è poco, non è certo abbastanza, ma è meglio accontentarsi. La Fiorentina torna da Bucarest con l'obiettivo massimo della serata - i punti per la Uefa - e l'obiettivo minimo della prima metà della stagione. Qualche milione di euro in meno, forse 6 o 7, e forse a febbraio non tutti ci saranno, si racconta di un Pazzini scalpitante, di Osvaldo annoiato dall'aria della tribuna, di molti giovani che hanno voglia e bisogno di giocare. Corvino tenterà di accontentare tutti. Firenze mormora, si esce troppo presto, ma il girone era difficile e Bayern e Lione saranno ostiche per tutti dagli ottavi in su. Partita ruvida e molto modesta. Il silenzio nel momento del gol di Gilardino è quasi cimiteriale. Minuto 66: angolo guadagnato con determinazione da Vargas. Mischione e stacco perentorio del Gila. La palla carambola sul palo, poi in rete. Prima e dopo, pochissimo. La Steaua ha motivazioni e voglia per buttare l'anima sul campo. I rumeni di Monteanu sono squadra che gioca un pessimo calcio e ha il merito, così italiano, di far giocare malissimo i suoi avversari. Una truppa raccogliatrice di colombiani, brasiliani sconosciuti, qualche rumeno - Nicolita, Petre - già visto all'Europeo, quando quasi ci buttarono fuori, se Buffon e l'Olanda non avessero fatto il loro dovere e pure qualcosa in più. La partita lan-

gue, il primo tempo è allegro contro ogni previsione, la lotta è blanda, solo qualche puntata del colombiano Dayro Moreno Galindo, abile nel cercare rigori a casaccio nell'area fiorentina.

Mutu, che si aspettava alla vigilia almeno molti fischi, pascola tranquillo nell'area rumena, beccato ma il giusto e più sul campo che dagli spalti. I fischi ci sono, ma sono lontani quanto lo sparuto pubblico, 18mila paganti. La Coppa Uefa attira poco pure la Steaua. Prandelli aveva chiesto impegno, partecipazione, la Uefa, perché vuole vincerla. Aveva chiesto di tornare a giocare la coppa che lo scorso anno i viola avrebbero vinto, non fosse stato per i Rangers e i rigori. Sarà brutta, di giovedì e magari nemmeno in tv, ma fino a quando c'è, è meglio tenercela, e magari provare a vincerla, e si spera seriamente, visto cosa è diventata la Uefa per le italiane negli ultimi anni. Una Coppa Italia bis. Una rottura, insomma. ♦

JUVENTUS	0
BATE BORISOV	0

JUVENTUS: Manninger; Grygera, Legrottaglie, Mellberg, Molinaro; Marchionni, Zanetti, Nedved, De Ceglie; Giovinco, Amauri (56' Del Piero). Allenatore: Ranieri.

BATE BORISOV: Veremko; Khagush, Kazantsev, Sosnovski, Yurevich; Sivakov, Likhtarovich (dal 58' Volodko); Blyznkiuk, Kryvets, Stasevich (dal 61' Nekhaychik); Rodionov. Allenatore: Goncharenko.

ARBITRO: Jonas Eriksson (Svezia).

NOTE: ammoniti: Khagush, Sovsnoski, Amauri, Veremko. Al 52' Sebastian Giovinco fallisce un calcio di rigore.

Pareggio in bianco Neve e sbadigli

Un ritmo desolante, da dopolavoro ferroviario. Juve-Bate-Borisov, giocata davanti a pochi intimi, a poco serve e nulla sposta. Spazio a riserve, freddo, neve a bordo campo. Per scaldarsi, non abbastanza, ci si affida a Giovinco e Amauri. A Madrid Raul fa vincere il neo tecnico Ramos ma per il 1° posto nel girone (pericolo Arsenal) un punto basta. Nella ripresa, Marchionni prende un palo al 5', poi Giovinco tira malamente alle stelle un rigore al 9'. Piccolo cabotaggio, missione compiuta. ♦

Rugby All Blacks Un altro capitano d'origine samoana per i «tutti neri»

Facciamo un viaggio sportivo nell'emisfero australe, in Nuova Zelanda. Lì, nel rugby - che al pari del calcio in Italia è sport nazionale - negli ultimi anni ben 4 giocatori d'origine samoana hanno messo i gradi di capitano nella squadra dei mitici All Blacks. Il primo è stato Tana Umaga seguito da Jerry Collins e Rodney So'oialo. Infine, è arrivato il turno di Keven Mealamu: contro la Scozia ad Edimburgo lo scorso 8 novembre. Nella terra delle grandi nuvole bianche - come la chiamano i Maori - sembra non suscitare troppa sorpresa vedere un leader della nazionale più importante che ha origini in qualche altro arcipelago del Pacifico. Insomma, lungo quelle rotte oceaniche, c'è un bel movimento di rugbisti. Anche se un regolamento internazionale, a certe condizioni, consente ad uno straniero di vestire la maglia della nazionale del Paese dove gioca, in Nuova Zelanda chi arriva giovanissimo dalle isole vicine per giocare a rugby è accolto come uno di casa. Lo intuisci visitando il museo navale neozelandese che si affaccia sulla baia di Auckland. Entri ed un'affascinante storia simulata, narra come quella terra è stata colonizzata da navigatori arrivati dalla Polinesia su grandi piroghe a bilanciere. La storia di Keven è simile a quella di tanti giovani delle isole del Pacifico (Fiji, Tonga, Samoa) che sbarcano sulla costa neozelandese al seguito dei loro genitori in cerca di lavoro o chiamati direttamente da qualche club o nati in Nuova Zelanda da una famiglia di emigranti polinesiani. Lui a 12 anni inizia a muovere l'ovale in una società sportiva neozelandese dove quasi tutti i giocatori sono polinesiani. Il suo ruolo iniziale è di terza linea, ma poi è spostato a tallonatore. Diventa subito un leader della mischia, l'uomo che lancia l'ovale nelle rimesse laterali e che chiama gli schemi difensivi e offensivi. Intorno al pack è furbo, sveglio, con una facoltà premonitrice di ciò che sta per accadere nelle fasi di gioco. Aver iniziato con il ruolo di terza linea gli ha dato in eredità la confidenza nel gioco alla mano, precisione nei lanci in touche e capacità di cambiare ritmo e accelerazione sui metri. Sono qualità rare per un tallonatore. Spesso all'interno di mischie aperte lo vediamo uscire con l'ovale ben stretto al petto e guadagnare quel metro in più. In una zona del mondo dove al posto dei confini soffiano gli stessi venti oceanici e si muovono le stesse maree. **FRANCO BERLINGHIERI**



DIFENDERE LA CULTURA DALLA CRISI

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Il 19 dicembre "Il manifesto" costerà 50 euro. Cioè: chiederà 50 euro, consapevole di chiedere una testimonianza di stima, un gesto d'affetto, una dichiarazione d'amore per la sua storia, la storia di un giornale intelligente, libero da servitù di partito, senza padroni. Un giornale nato dalla ribellione di alcuni autorevoli intellettuali del secolo scorso ad un Partito comunista forte, rigido e filosovietico. Un giornale che è stato anche una forza politica. Un giornale forse un tantino snob, ma certo mai allineato, superficiale o in vendita. Glieli daremo, questi 50 euro? Certo che sì. Con la certezza che è cosa buona e giusta. E che non risolve il problema. Il Manifesto morirà, come sta morendo "Liberazione". Gli altri, pur boccheggianti, vengono sostenuti, tenuti in vita artificialmente. Non questi. (I motivi sono ovvii, non spreco le poche righe concesse da l'Unità-bonsai, per ricordarli). In realtà: tutti i giornali sono in crisi. Lo sono i libri, il teatro e il cinema e la musica. I prodotti culturali, subiscono la crisi come nessun altro settore. Sono il superfluo, di cui si crede di poter fare a meno. Risultato: un'altra povertà, accanto a quella materiale: la povertà emozionale. Saremo più freddi, più annoiati e più tristi. Alla mercè di una tv sempre più vacua e lottizzata. Eppure, se dici, oggi, che la cultura è necessaria, ti guardano come la vecchia mandarina pallosa, sempre lì a rimpiangere i bei tempi andati. Pane, latte, calcio, cellulari e psicofarmaci... è questo il necessario, oggi! E la felicità no? Senza leggere, senza stimoli per pensare, senza quel breve cortocircuito di gioia che ti provoca l'arte, nessuna felicità è umanamente possibile. Abbassiamo i prezzi, dei libri dei cinema dei teatri. Sovvenzioniamo la cultura, ma non costringiamo gli italiani a farne a meno.
www.lidiaravera.it



MENO PILE



PIU' AMBIENTE



CRONO
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO
€ 418,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA
Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

CRONO CASSA IN ACCIAIO, CINTURINO TECNICO IN NYLON
€ 398,00

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

www.citizen.it

www.unita.it



**Grecia
in rivolta**

**VIDEO, I MESSAGGI
DEGLI STUDENTI**

Afghanistan
Altri 500 soldati italiani
stanno per arrivare

Precari
Diossina, chi controlla
ha il contratto a scadenza

In edicola



l'Unità + € 6,90
libro
"Umberto Terracini"
tot. € 7,90